Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 7 Ottobre 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 238

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sol numeri settimanali	L. 65	33	17	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 73	38	19,50	L. 175	88,50	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa" 40346 40347 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio « — « Seguendo la Cronaca » — 40-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Franger, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali perline di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - e divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-002

Società anonime

La Società anonime sono oggi all'ordine del giorno. Recenti avvenimenti hanno infatti destato una certa impressione per due ragioni: una di carattere materiale l'altra morale. Forse la seconda è stata la più importante, la seconda che non la prima, perchè, se relativamente grave è stato il danno finanziario che gli azionisti ed i creditori hanno risentito, ha avuto maggiori ripercussioni il fatto che un ente, che nella sua vita ormai pluridecennale aveva saputo raccogliere intorno a sè una fama di serietà e di solidità a tutta prova, abbia con una rapidità sconcertante dimostrato di essere in una situazione di pieno dissesto. Se si vuol essere completi occorre anche aggiungere che il senso di doloroso stupore è stato tanto più vivo in quanto ancora pochi mesi prima lo stesso ente aveva presentato alla sua assemblea un bilancio di apparente floridezza, che aveva persino dato luogo ad una distribuzione di utili.

Certo la società anonime non possono sfuggire nemmeno esse alla depressione economica attuale. Ma nel caso in questione il pubblico ragiona correttamente quando osserva che non è ammissibile che la causa del dissesto sia sorta improvvisamente a determinare una simile gravità di situazione e che quindi è stato occultato uno stato di cose, che già durava da tempo, attraverso la creazione di bilanci fittizi. Ed è appunto l'attentato alla buona fede pubblica quello che insieme con le conseguenze finanziarie, ha reso più sensibile l'effetto del dissesto, determinando anche nel mercato dei valori un ambiente di debolezza passiva ed inerte.

Per le circostanze che l'hanno accompagnato il fenomeno ha rivestito indubbiamente un carattere di particolare gravità, nè a diminuirlo hanno concorso le complicazioni procedurali resultanti da conflitto di competenza fra due tribunali, e la mancanza di decisioni da parte di una assemblea rinviata a quattro mesi senza su nulla di urgente vi fosse da decidere.

Si comprende quindi che da più parti si sia sollevata legittimamente la domanda del come mai sia potuto succedere tutto ciò, e che si sia osservato che l'attuale regime giuridico delle società azionarie non è sufficiente ad evitare gli inconvenienti verificatisi. Il Governo ha risposto molto prontamente in due modi: inviando adottare misure restrittive della libertà personale per coloro che apparivano indiziati di maggiori responsabilità e preannunciando una revisione delle norme che regolano attualmente l'amministrazione delle società anonime.

Saggia cosa l'una e l'altra, di fronte a cui appare leggermente paradossale la tesi esposta da taluno che bisogna abolire le società anonime. E' infatti un curioso modo di ragionare questo, che ricorda un po' la proposta di abolire i treni per evitare che avvengano disastri ferroviari, ma che non tiene conto nè dello stato di fatto nè dell'esigenze economiche cui risponde l'istituto della società anonima, come organismo diretto da un lato ad ottenere l'afflusso di ingenti capitali a quei scopi produttivi, cui le forze finanziarie di uno o più singoli non potrebbero essere sufficienti e dall'altro ad assicurare al singolo la possibilità di smobilitare il suo investimento secondo le proprie necessità senza turbare il funzionamento dell'apparato produttivo.

In realtà non bisogna dimenticare che delle 17.000 società anonime esistenti in Italia la grandissima maggioranza funziona — per fortuna nostra — regolarmente, e che gli stessi casi patologici che si sono rivelati in questi ultimi anni (quello cui sopra si accenna non è purtroppo il solo) dimostrano che essi devono più che a sistemi giuridici essere fatti risalire a deformazioni mentali, ad a pratiche malsane di uomini e anche a consuetudini entrate in certi ambienti. Secondo noi anzi è questa la parte che non deve esser dimenticata, in quanto le leggi possono, sì, evitare alcuni inconvenienti o, se si producono, reprimerli, ma quello che più conta in questa materia come del resto in genere nella vita civile, sono lo spirito ed il modo con cui gli uomini agiscono. Ne è prova il fatto che proprio in tema di società anonime nei diversi Paesi sono stati adottati o sperimentati i più differenti sistemi, e che gli inconvenienti minori si sono avuti in quei momenti ed in quegli ambienti in cui più profondo e radicato era il sentimento di una rigida amministrazione dell'impresa economica specie quando è costituita col denaro altrui.

Su questo punto bisogna anzitutto insistere: la guerra e il dopo guerra hanno fatto dimenticare o considerare sorpassate insieme con altre cose alcune sane tradizioni amministrative: a cominciare da quella che l'amministratore delegato non è il « dominus » della Società, che l'intervento del Consiglio e il controllo dei Sindaci sono tanto più necessari quanto più si aumentano le dimensioni degli enti azionari, e che la responsabilità dell'uno e dell'altro è tanto maggiore quanto più è delicato il momento che attraversa la economia nazionale. Se dei dissesti che maggiormente hanno attirato la attenzione del Governo e del pubblico in questi ultimi anni, si esaminano le cause, si si riscontra generalmente nel fatto che si è dimenticata questa norma elementare: che l'ordinamento della Società anonima, così come è oggi costituito, non è una costruzione teorica, ma è un complesso di norme inspirate al principio che quando si amministra denaro di terzi, cioè di quei piccoli o grandi risparmiatori che formano la base solida della nostra vita economica, non si è investiti di un potere dittatoriale, ma si adempie ad una delle più delicate e più difficili funzioni che esistano nella nostra vita economica.

Purtroppo vi è stato in qualche ambiente — specie di quelli formatisi nella mentalità finanziaria di guerra o di dopo guerra — la speranza o la fiducia che quando le cose sociali vanno male e i nodi vengono al pettine, vi è ancora qualche possibilità di evitare il « redde rationem ». Ma ormai crediamo che tutti dovrebbero aver capito che, se circostanze eccezionali possono consigliare di evitare il precipitare di alcune situazioni, e ciò nell'interesse stesso dell'economia nazionale, lo stesso interesse richiede che anche quando si rimedia alle cose, si sottopongano le persone a quelle sanzioni che sono necessarie per dimostrare che nessuno può sfuggire alle proprie responsabilità quando non si amministra come si deve amministrare, il denaro degli azionisti. Non è giusto del resto che sia diversamente: se i nostri organismi finanziari devono rendersi sempre più sani e sempre più saldi, bisogna che coloro i quali hanno dimenticato i fondamentali doveri di rigidità amministrativa, siano eliminati attraverso le sanzioni della legge e che tale discriminazione serva a separarli dalla grande quantità di quelli che con senso vigile e continuo della loro funzione cooperano a sviluppare e attrezzare finanziariamente il nostro Paese.

E' nella affermazione sempre più diffusa sul costume di questa sana e rigida coscienza amministrativa che sta anche la migliore garanzia per la normale vita delle nostre Società anonime. E' dalla diffusione di questa psicologia; dalla penetrazione di questa convinzione che dipende il migliore sviluppo della nostra organizzazione finanziaria.

Ed in ciò è anche la necessaria premessa ad ogni riforma legislativa in proposito.

GINO OLIVETTI.

L'imminente sessione del Gran Consiglio

Gli importanti argomenti all'ordine del giorno

Roma, 6 notte.

Posdomani avrà luogo a Palazzo Venezia la preannunciata riunione del Gran Consiglio del Fascismo, che inizierà una importantissima sessione di lavori col seguente ordine del giorno:

a) Relazione politica interna ed internazionale.

b) Relazione economica e sindacale.

c) La pena di morte nel nuovo Codice.

d) Battaglioni-Coorti decennali e stato giuridico della Milizia.

e) Atletismo femminile.

f) Corporazioni provinciali.

g) Fasci all'estero.

h) Celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma.

Membri vecchi e nuovi dell'alto consesso

Il Gran Consiglio si riunirà nella sua nuova formazione. La prima categoria, quella dei membri che nomina a tempo illimitato, risulta composta dei Quadrumviri della Marcia su Roma, generale dottor Italo Balbo, generale Emilio De Bono, conte prof. avv. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

La seconda categoria, quella dei membri a cagione della loro funzione e per tutta la durata di questa, è così formata: dottor Luigi Federzoni, presidente del Senato del Regno; avv. Giovanni Giuriati, fino a domani nella sua qualità di presidente della Camera dei deputati, e dopo anche come Segretario del Partito Nazionale Fascista; dottor Dino Grandi, ministro degli Affari Esteri; prof. avv. Alfredo Rocco, ministro della Giustizia e degli Affari del culto; dottor Antonio Mosconi, ministro delle Finanze; prof. Balbino Giuliano, ministro dell'Educazione Nazionale; barone prof. Giacomo Acerbo, ministro dell'Agricoltura e delle Foreste; dottor Giuseppe Bottai, ministro delle Corporazioni; senatore Guglielmo Marconi, presidente della R. Accademia d'Italia; on. Augusto Turati, fino a domani quale Segretario del Partito Nazionale Fascista, e dopo quale membro della terza categoria; on. Achille Starace, vice-Segretario del P.N.F., e on. Alessandro Michelori, vice-Segretario del P.N.F., fino a domani, a meno che non siano confermati; on. avv. Guido Cristini, presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato; on. Antonio Stefano Benni, presidente della Confederazione generale fascista dell'industria; on. dott. Gino Cacciari, presidente della Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura; on. dott. Arnaldo Fioretti, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria; on. dott. Luigi Razza, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

La terza categoria, quella delle personalità che hanno benemeritato della causa, è composta, come annuncia il *Foglio d'ordini* degli onorevoli Ciano, De Stefani, Rossoni e Turati. L'on. Ciano, De Stefani e Rossoni hanno già avuto telegrafica comunicazione dell'avvenuta nomina e l'invito a partecipare alla seduta di domani.

Il « cambio della guardia » e l'esposizione del Ministro degli Esteri

Nella seduta di domani il Capo del Governo proporrà all'approvazione del supremo organo del Regime la nomina dell'on. Giuriati, presidente della Camera, a Segretario del Partito, e la nomina del nuovo Direttorio nazionale.

I decreti — quello reale di nomina dell'on. Giuriati e quelli del Capo del Governo per la nomina dei vice-Segretari e dei membri del Direttorio — saranno sollecitamente emanati, ed il giorno successivo alla riunione del Gran Consiglio, dopo domani, mercoledì, come annunciò il Capo del Governo nella lettera all'on. Turati, avrà luogo il cambio della guardia a Palazzo Vidoni.

Il Duce ricorderà ed illustrerà l'opera svolta dall'on. Turati in quasi cinque anni di segretariato. Il Gran Consiglio tributerà un plauso al Segretario uscente e rivolgerà un saluto augurale a S. E. Giuriati. Le sedute del Gran Consiglio continueranno nei giorni successivi. Il Duce riferirà sulla situazione interna ed internazionale, ed il ministro degli Esteri, S. E. Grandi, esporrà al Gran Consiglio l'andamento dell'ultima fase delle trattative italo-francesi, svoltesi in questi mesi prima a Parigi e successivamente a Ginevra.

Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, svolgerà la sua relazione economico-sindacale, riferendo non soltanto sull'attuale andamento della produzione, ma anche sull'opera in corso presso il Ministero per la revisione dell'inquadramento ed il perfezionamento degli istituti assistenziali, la costituzione degli organi corporativi, ecc.

Il terzo argomento che verrà in discussione nei giorni successivi riguarda l'esame della disciplina giuridica della pena di morte nel nuovo Codice Penale. Come è noto, il Ministro Guardasigilli ha ormai completato la elaborazione del nuovo Codice, che dovrà presto entrare in vigore. Prima della definitiva emanazione del Codice, è sembrato però opportuno sottoporre al Gran Consiglio quella che costituisce la più ardita innovazione della nuova legge penale: il Gran Consiglio si pronuncierà non già sul principio, che non è verosimile possa suscitare opposizione, ma sulla applicazione. Il Guardasigilli farà un'ampia relazione in materia, prospettando i criteri che hanno inspirato la formulazione del Codice nella parte relativa alla classificazione delle pene ed alla loro disciplina.

Lo stato giuridico della Milizia e l'impegno della ferma decennale

In quanto ai Battaglioni Coorti decennali ed allo stato giuridico della Milizia, si ricorderà che nella sessione del marzo-aprile scorso del Gran Consiglio, questo, udita la relazione dettagliata del generale Teruzzi, elogiò altamente l'opera da lui svolta come Capo di Stato Maggiore della Milizia, rilevò che l'ordinamento attuale risponde allo scopo, prese atto con soddisfazione che entro l'anno ottavo trecentonilla Camicie Nere sarebbero state tutte armate di moschetto, compresi gli universitari; stabilì che le prime Coorti Battaglioni avrebbero dovuto perfezionare ininterrottamente il loro addestramento militare, in perfetto spirito di cameratismo con l'Esercito e le altre forze armate dello Stato; determinò che il numero delle prime Coorti Battaglioni dovesse essere aumentato nel prossimo biennio; insistè sulla necessità di organizzare frequenti corsi speciali di ufficiali della Milizia per migliorare continuamente la loro preparazione professionale.

Inoltre il Gran Consiglio affidò al generale Teruzzi, nella sua qualità di Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'incarico di preparare lo stato giuridico per gli ufficiali e per le Camicie Nere delle prime Coorti Battaglioni che fanno parte delle divisioni dell'Esercito. Ed appunto su quest'ultimo provvedimento S. E. Teruzzi riferirà al Gran Consiglio. A seguito delle deliberazioni del Gran Consiglio del marzo-aprile, infatti, S. E. Teruzzi ha condotti accurati studi che hanno avuto come conclusione l'elaborazione di un interessante progetto. Lo stato giuridico delle Coorti Battaglioni è basato secondo il progetto su questi due principii, che sono appunto quelli tracciati dal Gran Consiglio: impegno da parte delle Camicie Nere di restare per un decennio nelle prime Coorti Battaglioni; ricompense di ordine morale e pratico alle Camicie Nere al termine del servito decennio.

Per quanto riguarda questo secondo punto, crediamo di sapere che le ricompense di ordine morale e pratico consisteranno tra l'altro nella liquidazione di un premio in denaro di qualche migliaio di lire, nella preferenza accordata per legge nell'assunzione da parte dello Stato, degli enti pubblici e delle aziende private, e in una serie di facilitazioni per l'allevamento e l'educazione della prole. Come si ricorderà, nel deliberare la preparazione delle Coorti Battaglioni e del relativo stato giuridico, il Gran Consiglio espresse la certezza che tutte le Camicie Nere delle prime Coorti Battaglioni avrebbero riconfermato con entusiasmo l'impegno di servire la causa della rivoluzione e della patria in pace ed in guerra, dimostrando al popolo italiano ed al mondo la solidità e la profondità dello spirito fascista e la sua sicurezza di fronte all'avvenire. Orbene, a pochi mesi di distanza, questa certezza sta trasformandosi in realtà. Un recente comunicato dava la notizia che otto Battaglioni Coorti avevano già assunto l'impegno della ferma decennale: il 9.o Battaglione (Urseli), il 6.o (Lanco), il 4.o (Alessandria), il 5.o (Torino), l'11.o (Cuneo), il 38.o (Asti), il 49.o (Venezia), il 58.o (Trieste). Ma se solo di questi otto primi Battaglioni si è data notizia ufficiale dell'assunto impegno decennale, altre dichiarazioni analoghe sono pressochè sicure, ed a giorni l'elencazione completa degli impegni già pervenuti e di quelli che sono in corso di trasmissione dirà meglio di qualsiasi parola come tutte le Camicie Nere inquadrate nei reparti di guerra della Milizia dimostrino, attraverso l'impegno del servizio decennale, che immutato è l'entusiasmo, indefettibile la fede, cieca l'obbedienza nel Capo che guida le sorti dell'Italia fascista.

Le corporazioni provinciali

Altro argomento importante è quello sul quale farà un'esposizione il Ministro delle Corporazioni: la costituzione delle Corporazioni provinciali, di cui ebbe già ad occuparsi il Gran Consiglio. Questi nuovi organi, che dovranno regolare e comprendere, in armonia del nuovo ordinamento corporativo dello Stato, tutte le attribuzioni delle cessate Camere di Commercio e degli attuali Consigli Provinciali dell'Economia, saranno presieduti dal Prefetto e costituiranno potente mezzo per lo sviluppo delle possibilità economiche e produttive delle provincie. Essi ricorderanno nella loro costituzione i disciolti Comitati intersindacali provinciali, che hanno svolto una importante funzione in un delicato momento dell'economia nazionale, favorendo l'assestamento delle attività produttive sulla base monetaria determinata dalla rivalutazione. Le Corporazioni provinciali saranno collegate al centro, a quanto sembra, con il Comitato Corporativo Centrale.

Dopo l'esame della situazione del Fascismo all'estero, prima di chiudere la presente sessione di lavori, il Gran Consiglio fisserà le modalità per la celebrazione dell'ottavo annuale della Marcia su Roma.

Anche quest'anno la storica ricorrenza sarà solennizzata da due fatti: un messaggio del Duce alle Camicie Nere, in cui sarà riassunta l'opera fin qui compiuta dal Regime, e tracciato il programma avvenire; e l'inaugurazione di una serie imponente di opere pubbliche in tutta Italia.

Nella sua prima seduta il Gran Consiglio farà poi pervenire alle auguste persone di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia e S. M. Boris III, Re dei Bulgari, i sentimenti di esultanza e gli auguri dell'Italia fascista.

48 Battaglioni di Camicie Nere hanno firmato l'impegno della ferma

Roma, 6 notte.

S. E. il Capo del Governo, comandante generale della Milizia, sono stati oggi presentati dal Capo di S. M. gen. Teruzzi gli album, contenenti le dichiarazioni con le quali i coloniari dei seguenti altri battaglioni di Camicie Nere si impegnano a contrarre la ferma decennale:

10.o Como, 35.o Spezia, 55.o Gemona, 80.o Parma, 83.o Piacenza, 86.o Lucca, 88.o Livorno, 102.o Perugia; 103.o Terni, 112.o Roma, 115.o Viterbo, 120.o Aquila, 126.o Chieti, 138.o Napoli, 140.o Salerno, 141.o Caserta, 144.o Avellino, 151.o Bari, 152.o Lecce, 163.o Reggio Calabria, 164.o Catanzaro, 166.o Messina.

In attesa di compilare le dichiarazioni, hanno inoltre inviato l'adesione telegrafica i seguenti battaglioni: 1.o e 2.o Torino, 7.o Pavia, 11.o Bergamo, 17.o Cremona, 24.o Milano, 25.o Monza, 28.o Vercelli, 29.o Pallanza, 30.o Novara, 33.o Imperia, 36.o Genova, 22.o e 65.o Firenze, 108.o Ancona, 167.o Catania, 171.o Palermo, 173.o Caltanissetta. Uniti ai precedenti, di cui è già stata data notizia e precisamente: 13.o Brescia, 3.o Cuneo, 4.o Alessandria, 5.o Torino, 11.o Cuneo, 38.o Asti, 49.o Venezia, 58.o Trieste; sono ben 48 i battaglioni di guerra delle Camicie Nere che hanno firmato l'impegno.

Si prevede che prima che il Gran Consiglio inizi la discussione sullo stato giuridico, anche gli altri battaglioni avranno concluso spontaneamente e incondizionatamente il patto che li lega per dieci anni e per la vita al Duce e alla causa della Rivoluzione fascista. (Stefani).

Tristi presagi e angosciose constatazioni

sulla catastrofe dell'"R. 101,,

Un altro morto — Tre cadaveri ancora sotto la macerie — A bordo c'era una donna? — Le febbrili ricerche e i vani tentativi per identificare i morti — I solenni funerali delle vittime e la severa inchiesta

Parigi, 6 notte.

La catastrofe dell'R. 101 ha portato una nuova vittima: Walter George Radcliffe, uno dei feriti, è morto all'Hôtel Dieu di Beauvais. Egli era uno dei più gravi feriti. Quando avvenne l'esplosione, egli ebbe ancora la forza, a malgrado delle numerose bruciature e di una frattura alla coscia, di fuggire dal dirigibile in fiamme, strisciando sul suolo per una cinquantina di metri. Ieri sera, le sofferenze del disgraziato erano tali che fu necessario fargli alcune iniezioni di morfina. Dal momento della sua ammissione all'ospedale, egli non aveva potuto proferire parola; ma guardava mestamente coloro che si chinavano verso di lui, cercando di addolcire con parole di conforto le torture che lo affliggevano. Stamattina alle 4, dopo un ultimo sussulto, il poveretto cessava di vivere.

Gli altri sei suoi camerati sono fortunatamente in istato abbastanza soddisfacente. Arturo Disley, Vittorio Savory e Alfredo Cook hanno potuto stamattina essere fasciati di nuovo. Le ustioni da loro riportate sono gravissime; ma si ha la convinzione di poterli salvare.

Cameratismo eroico

Il meccanico Samuele Church, ricoverato nella clinica del dottor Lepaumier, ha trascorso una buona notte; e stamattina era abbastanza sollevato, per rispondere alle domande che gli erano rivolte. Il bravo giovane, ustionato al volto, alle mani e ai piedi, avrebbe potuto cavarsela completamente dall'accidente, poichè al momento della caduta del dirigibile egli era stato lanciato a terra, e aveva riportato soltanto alcune contusioni. Ma egli udì gli appelli disperati dei suoi camerati, accorse in loro aiuto, potè trarre dal braciere il suo amico Alfredo Cook. E fu così che rimase gravemente ustionato. Questa mattina, quando i medici gli chiesero se si sentisse meglio, Church rispose soltanto:

— E Cook? Come sta? E' salvo?

— Sta bene — gli risposero i medici.

— Allora sono contento — mormorò l'eroico giovane.

E sotto la fascia che gli copre il volto, il ferito ebbe un pallido sorriso.

Da parte sua, Alfredo Cook, gravemente ferito, ha pronunciato a varie riprese il nome del suo salvatore.

Stamattina, alle nove e mezzo, al Municipio di Allonne, nella cappella ardente che gli abitanti hanno ornato con pietosa cura durante tutta la notte, e che i pompieri della località hanno vegliato, sono state aperte le quarantasette bare, alla presenza del comandante maggiore Neville e delle autorità dell'Aviazione britannica, convenute per tentare l'identificazione delle salme. Sulle bare erano stati deposti fiori dalle ragazze del paese; e i soldati del 51.o Fanteria, che durante tutta la giornata di ieri avevano contribuito coraggiosamente, coi gendarmi e coi pompieri, alle ricerche dei cadaveri mancanti, hanno deposto anche i fiori lanciati da uno degli aeroplani venuti da Londra, che nel pomeriggio di ieri avevano sorvolato la carcassa del dirigibile.

Tra i rottami

Per ritrovare i cadaveri dei tre disgraziati che sono tuttora sepolti sotto gli avanzi del dirigibile, un centinaio di soldati e di guardie mobili hanno sollevato, per tutta la giornata, travi, travicelli contorti, l'immensa placca di mica che copriva il ponticello, il salone e la sala da pranzo del dirigibile; con le zappe i salvatori hanno dovuto spianarsi la via, attaccando gli avanzi di ogni genere che ingombrano il terreno. Nella parte superiore del dirigibile si vede tuttora il fornello elettrico della cucina, le cui pareti sono volate in frantumi; e avanzi di stoviglie s'accumulano presso scatole di conserva, le cui marche sono tuttavia leggibili. L'armadio delle provviste è stato consumato dalle fiamme; ma il pane che conteneva è quasi intatto; si sono trovati letteralmente carbonizzati pacchi di biscotti e scatole di sardine. La caduta del dirigibile ha sorpreso il cuoco nel momento in cui stava preparando un pasto: poco lontano dalla pentola sono state ritrovate scatole di manzo in conserva, di cui una mezzo aperta, e un piatto di maiolica, perfettamente intatto, contenente piselli in conserva.

Poco lungi dalla cucina, si trovava un posto di radiotelegrafia, i cui elementi erano accumulati in un piccolo spazio. Alla rinfusa, tra le no presenti il colonnello Bone e il comandante di gendarmeria Scrim.

Quando il primo convoglio giunse a Beauvais, si era scatenata una pioggia torrenziale, mista a grandine, e con fulmini. In un gran salone, tutto tappezzato di nero, le bare sono state disposte l'una accanto all'altra, su cavalletti. Alle mura, tra le gramaglie, bandiere abbrunate.

La costernazione inglese

Londra, 6 notte.

L'R 101 era stato battezzato il « Titanic dell'aria » prima ancora che si staccasse dal suo ormeggio, per iniziare il tragico volo verso l'India. Chi mai avrebbe pensato che il nome, dato dal pubblico al dirigibile, dovesse non solo ricordare una similitudine di dimensioni, ma anche una identità di fato? Ogni tutti i giornali si fanno eco della costernazione destata nel paese dalla catastrofe dell'R 101, e non riescono a paragonarla che a quella che colpì il mondo, quando giunsero i primi radiotelegrammi sull'affondamento, appunto, del Titanic.

Le spaventose narrazioni, che i corrispondenti in Francia inviano da Beauvais, riempiono intere pagine di questi giornali; ma l'immensità della catastrofe sconcerta, con tragica eloquenza, non tanto dalle narrazioni, quanto dalle fotografie delle masse contorte e sinistre delle attrezzature metalliche. E' la folla si è assiepata durante l'intera giornata intorno alle vetrine delle agenzie giornalistiche e nei pressi del Dicastero dell'Aria.

La giornata della Cassandre

Il Paese è costernato e perplesso. Ha visto in un baleno crollare uno dei suoi più bei sogni, e scomparire proprio quegli uomini che, grazie alle loro conoscenze ed al loro ardire, avrebbero potuto domani ridare all'Inghilterra una aeronave capace di contare il posto lasciato dalla scomparsa dell'R 101. La distruzione del dirigibile, sul quale tante speranze erano fondate, costituisce una terribile perdita per l'Inghilterra; ma incomparabilmente maggiore è quella dell'equipaggio, che per la prima volta negli annali aeronautici, era composto quasi esclusivamente delle più alte competenze che l'Inghilterra vantasse in fatto di navigazione aerea. I vuoti creati dalla morte di Thompson, Bancker, Scott e Richmond, e di tanti altri loro compagni di volo, non potranno essere colmati che tra molti e molti anni, quando i talenti giovani avranno modo di rivelarsi e di maturare.

Tale è in succinto il tenor molti dei commenti giornalistici; ma a fianco delle critiche, nei commenti, si calpesta anche di esasperazione contro la crudeltà delle sorte, e indizi di perplessità profonda sulle cause della catastrofe. Quella di oggi, a vero dire, sembra essere il giornale vaticinato dalle Cassandre: il rievocano infatti critiche rivolte da anni in qua ai costruttori di dirigibili; si riproducono giudizi scettici di tecnici sui criteri seguiti nella costruzione dell'R 101; e il rivelano incidenti che, prima, ci si era astenuti dal comunicare al pubblico per non suscitare allarmi nel Paese, e per non affievolire quella esplosione di entusiasmo che era stata suscitata in Inghilterra dal volo trionfale dell'R 100. L'entusiasmo è sfumato; quantunque i critici più severi dei dirigibili concludano i loro articoli constatando che l'entusiasmo è inestinguibile, e che se domani l'Inghilterra dovesse fare appello a volontari per guidare un altro dirigibile verso una meta lontana e pericolosa, le offerte di arruolamento ammonterebbero a qualche migliaio.

S'invoca la più approfondita inchiesta

Ciò che oggi si vuole è una inchiesta aperta e esauriente, che non celi nulla al pubblico, e che affronti l'esame delle cause della catastrofe, con quel coraggio e quella decisione di cui dettero meravigliosa prova Thompson e gli altri membri dell'equipaggio dell'R. 101. Una rigorosa inchiesta, a giudizio di questi commentatori, sarà il migliore omaggio che si potrà rendere alla memoria degli scomparsi.

Lord Thompson, poco prima della scomparsa, diceva ai suoi amici:

— L'R. 101 non è che un inizio: desidero vivere fino al momento in cui vedrò volare l'R. 103.

Ebbene — dicono i commentatori — questa fede di Lord Thompson potrà essere mantenuta intatta, solo nel caso in cui gli investigatori sulle cause della catastrofe avranno il coraggio di andare in fondo, senza riguardi per nessuno, nell'esatta determinazione di eventuali errori di costruzione o di manovra e di cattivamento del dirigibile. Solo così un'esauriente inchiesta potrà mettere a tacere coloro che oggi adducono non solo l'abbandono definitivo della costruzione di dirigibili, ma finanche la messa a riposo dell'R. 100.

« ...I critici dell'« R. 101 » — scrive ad esempio il *Daily Mail* — pronunciano precisamente il disastro che è avvenuto ieri. Fin tanto che le loro obiezioni non avranno ottenuto una soddisfacente risposta non dovrà essere permesso all'« R 100 » di essere usato per servizi di navigazione civile...».

E il Daily Express si fa interprete dell'opinione generale quando dice:

« ...Dalle ceneri dell'« R. 101 » qualcosa di più grande deve sorgere, perchè la vita dei membri dell'equipaggio non sia stata distrutta invano. Dobbiamo conoscere le cause della distruzione, dobbiamo conoscere intera la verità sulla tragedia, ogni particolare de-

ve essere reso noto: e l'inchiesta deve andare più in là di questo particolare disastro. Essa dovrà affrontare il problema dei dirigibili: e vedere se essi siano, oppure no, una invenzione di valore pratico... ».

La sentenza di morte del più leggero dell'aria

Recisamente avversi ai dirigibili si manifestano oggi molti giornali, e principalmente il Daily News, il quale dedica un lungo commento, non solo alla catastrofe, ma anche ad un attacco che il comandante Kenworthy muove oggi, in un lungo articolo, contro i dirigibili. Per lo scrittore, non si deve spendere più un centesimo nella costruzione di aeronavi, e si debbano invece concentrare tutti gli sforzi sul perfezionamento degli aeroplani:

« ... Siamo d'accordo con il comandante Kenworthy » — dice il Daily News — « nel pensare che la tragedia di ieri è la sentenza di morte dei più leggero dell'aria. Sarebbe manifestamente una follia spendere milioni per sviluppare un'arma così dispendiosa e così incerta nelle sue applicazioni. La politica di prudenti esperienze, strettamente limitate, che egli propone, è evidentemente la sola saggia nelle circostanze presenti... »

Ma il giornale riconosce che la più alta testimonianza alla memoria dei morti non consiste nell'abbandonare una via che finora si è dimostrata trapica, ma nello scoprire un altro più sicuro mezzo, per il raggiungimento di quella mèta alla quale l'equipaggio dell'R. 101 ha sacrificato la vita:

« ... Indietro non si può andare; ma non si può neanche procedere innanzi ad occhi chiusi, continuando ad ignorare gli avvertimenti dei saggi... ».

Impressionante preveggenza

La lettura delle profetiche critiche mosse ai costruttori dell'R. 101 conferma questo giudizio della stampa. E' terribile, ad esempio, leggere oggi ciò che, due anni or sono, l'ing. Spenner, membro del Corpo reale dei costruttori navali, scriveva, in una rivista tecnica, sull'R. 101:

« ... Sono giunto — diceva — alla definitiva conclusione che esistono gravissime manchevolezze nei progetti per i quali il Ministero dell'Aviazione sta spendendo tanti denari. Se il disegno tecnico del nuovo dirigibile è errato, cioè se è fondato su erronee deduzioni circa la sforzo a cui dovrebbero essere sottoposte le aeronavi « R. 100 » e « R. 101 », in condizioni regolari di navigazione, quaranta e più uomini perderanno probabilmente la vita o durante il primo urto di collaudo, o in uno qualunque dei successivi; e se il disegno del dirigibili è giusto per le correnti aeree normali, e in caso di imbattersi in condizioni anormali essa non sarà in grado di sormontarle, e tutto l'equipaggio perirà... »

A fianco di queste e altre non meno esplicite profezie sulla catastrofe, alcuni giornali rivelano un incidente avvenuto nel mese di luglio scorso, quando l'R. 101 servì il campo di aviazione militare di Upton, durante l'annuale torneo aereo. Dice il Daily Express che poco mancò allora che il dirigibile subisse la sorte avuta ieri a Beauvais. Non appena partito dalla base, l'R. 101 cominciò a perdere quota. I meccanici ispezionarono la nave, e scoprirono che i palloncini del gas vibravano in modo impressionante, urtando contro le travature metalliche. Informato subito il comandante, questi, senza por tempo in mezzo, ordinò il ritorno immediato, a tutta velocità, del dirigibile verso la base di ormeggio. L'R. 101 giunse sano e salvo a Cardington solo perchè il comandante ebbe la presenza di spirito di ordinare l'abbandono di tutto il carico di acqua e di due tonnellate di combustibile. A Cardington si constatò nei palloncini una sessantina di fori, dai quali il gas fuggiva in abbondanza.

Il Consiglio aereo e il commodoro Hoit

Di fronte all'enorme emozione destata nel paese dalla tragedia del dirigibile e da tutte queste rivelazioni retrospettive, il Governo ha dovuto oggi affrettarsi a comunicare che una inchiesta è stata ordinata, e che sarà assolutamente pubblica. Il Consiglio aereo del dicastero dell'Aviazione ha tenuto due sedute, ed ha discusso le modalità dell'inchiesta. Il posto lasciato vacante alla Presidenza del Consiglio della morte di Thomson è stato occupato oggi dal Sottosegretario all'Aviazione, on Montague; e di termine di una lunga conferenza il Ministro ha rinnovato l'annuncio della decisione presa, di svolgere una pubblica inchiesta non appena saranno terminate le investigazioni sul posto e risultati tutti i dati per accertare le cause della catastrofe.

Spetterà in questi giorni al Governo di porre termine alle notizie allarmistiche, che si diffondono con impressionante facilità, da ieri, nella capitale. Oggi, per esempio, una sfavorevole impressione è stata destata dalle dichiarazioni fatte, nel corso della giornata, dal commodoro Hoit, inviato in Francia dal Ministero dell'Aviazione, per ispezionare i resti dell'R. 101, dichiarazioni fatte al corrispondente di una agenzia londinese. Hoit ha dichiarato che...

» ...la causa precisa della catastrofe è la rottura della struttura metallica, e non un difetto di funzionamento dei motori. Abbiamo rinvenuto — ha aggiunto Hoit — frammenti metallici a cinque miglia di distanza dal luogo della catastrofe: ed essi dimostrano che la rottura è avvenuta dieci minuti circa prima che l'« R 101 » precipitasse al suolo. I frammenti sono stati raccolti, e saranno esaminati con la massima cura. Non posso dire nulla di più. Bisogna aspettare che le investigazioni siano terminate, e che la relazione sia trasmessa al Ministero d'Aviazione... ».

Queste parole di Hoit vennero a confermare, più presto di quanto si potesse credere, ciò che molti tecnici avevano scritto da vari mesi in qua sulle modifiche introdotte nell'R 101.

Il mistero del U.s viaggiatore

Siamo dunque nuovamente al buio, e le perplessità rimangono. Vi è, fra tanto mistero e tra tanta incertezza di informazioni contraddittorie, un punto particolarmente oscuro: la definisce senza reticenze questa sera il Daily Express:

« ... Ad una questione non si è ancora data risposta: quante persone si trovavano realmente a bordo dell'« R 101 »?... ».

La domanda non è oziosa. Infatti, fin tutti i comunicati ufficiali, si parla di 54 persone imbarcate sul dirigibile, 47 delle quali sono rimaste uccise. Ai gorosissimi controlli erano stati effettuati a Cardington, sui parienti, da una sentinella posta all'ingresso della torre di ormeggio, e da un'altra posta su cima alla torre stessa. L'una e l'altra scrissero i nomi dei parienti, e le due liste furono confrontate e risultarono identiche. Orbene, si apprende ora che i morti sono 53: di guisa che sembrerebbe da credere che a bordo si trovassero non 54, ma 53 persone. Chi era la cinquantacinquesima persona? — si chiedano oggi molte persone a Londra: — un viaggiatore di contrabbando? Un alto funzionario, il cui nome si voleva mantenere segreto? Una donna?... Sono voci insistenti, che corrono solo perchè gli animi sono tormentati dall'orrore e dalle perplessità.

Stasera si comunicano intanto le disposizioni per i funerali delle vittime. Il Dicastero dell'Aviazione diramò infatti, a ora tarda, questo tragico comunicato:

« E' stata inviata una lettera ai parenti delle vittime del disastro dell'« R 101 », nella quale si dice loro che i rappresentanti del Ministero dell'Aviazione a Beauvais riferiscono che è praticamente impossibile identificare, con qualsiasi grado di certezza, la maggioranza dei cadaveri; e si propone che a tutti i caduti siano accordati gli onori di un pubblico funerale: e che nelle circostanze attuali di cordoglio nazionale un singolo monumento sia eretto sull'unica tomba, probabilmente presso Cardington. I parenti delle vittime sono stati pregati di significare il loro consenso, al più presto possibile, nella giornata di giovedì ».

« Dov'è papà? Voglio subito il papà! »

Cardington è immersa nel lutto. La cittadina è quasi esclusivamente un centro aeronautico, e pochissime sono le famiglie non colpite dalla catastrofe di ieri l'altro. Bandiere a mezz'asta sventolano sui cantieri di costruzione dei dirigibili, sul Municipio, e sui pochi edifici pubblici. Le strade sono deserte: e un'atmosfera tragica pesa sulla cittadina, che sembra oggi un villaggio minerario sotto l'incubo di una catastrofe sotterranea. Piangono madri, mogli e sorelle. La signora Mason, moglie di uno dei motoristi, è rimasta vedova con cinque figli ed è in stato straziante. Ai cronisti ha narrato singhiozzando che, poco dopo le due di notte di ieri, una delle bambine si svegliò e cominciò a piangere e a gridare: «Dov'è papà? Voglio subito il papà!».

E ripetè durante più di un quarto d'ora questo appello disperato, proprio nel momento preciso in cui il dirigibile si sfasciava e si incendiava.

La notizia del disastro venne a conoscenza della cittadinanza verso le cinque del mattino. Nessuna manifestazione di dolore in pubblico: si chiusero le porte, si abbassarono le tende delle finestre, si vuotarono le strade. E' vero che il 6 del mattino Cardington sembrava una città distrutta da una subitanea epidemia. I cronisti dei giornali, poco inclini, anche per carattere nazionale, ad esprimere in modo aperto le piene dei sentimenti, riferiscono che mai ebbero una dolorosa impressione di tragedia come a Cardington, mentre percorrevano le strade silenziose, fra case che sembravano essere state barricate, per meglio contenere il dolore.

Affranto dal dolore è pure Mac-Donald. Oggi, mentre parlava di lord Thomson ai membri della Conferenza imperiale, aveva le lagrime agli occhi, e faceva sforzi immani per coordinare le idee, e per resistere alla sofferenza.

» ... Nessuno sa — ha detto Mac-Donald — che solitudine regna attorno ad un Primo Ministro. Arrivano incensi di sciarcherie, di delusione; e soltanto ahora si sente il bisogno di un vero amico. Lord Thompson è stato il più caro dei miei colleghi, il migliore dei miei amici. A Downing Street è stato membro della mia famiglia. Non è stato soltanto un aiuto in questioni politiche: ma un consigliere sempre pronto, che ha lasciato sua porta sempre aperta e la tavola sempre imbandita; e anche la mia tavola è stata sempre pronta a ricevere lo. Abbiamo avuto momenti in cui non abbiamo parlato di politica, ma di deliziose cose del mondo, della bellezza del cielo, degli affetti e delle gioie della vita. Lord Thompson mi ha permesso di superare momenti duri e di sopportare gravi pene. Ora che è scomparso, i miei colleghi conserveranno i miei sentimenti, non come Primo Ministro, e semplicemente come essere umano... ».

La Conferenza imperiale sospendeva i lavori in segno di lutto; e all'unanimità approvava un ordine del giorno, nel quale i suoi membri esprimevano, a nome di tutto l'Impero britannico, il cordoglio per la morte dell'equipaggio del dirigibile, e rendevano omaggio « ... agli eroici uomini che hanno dato la vita come pionieri alla causa del progresso umano... », ed esprimevano inoltre le loro condoglianze alle famiglie delle vittime; e il Presidente le condoglianze « ... per la morte di un distinto collega e di un leale amico... ».

Cablogrammi da Nuova York e da Washington dicono che l'impressione in America, per la catastrofe, è stata immensa.

Le condoglianze del Duce

Roma, 6 notte.

S. E. il Capo del Governo ha inviato un telegramma al Primo Ministro britannico on. MacDonald nel quale esprime in nome del Governo e del popolo italiano le condoglianze per il disastro che ha colpito l'eroica Aviazione inglese e la Nazione amica.

(Stefani).

Che cosa dice Eckener

Berlino, 6 notte.

Per la catastrofe dell'« R. 101 » il cancelliere Brüning ha telegrafato al Primo Ministro MacDonald le condoglianze del Reich.

Il dottor Eckener ha telegrafato a MacDonald le condoglianze dell'equipaggio dello « Zeppelin ». Eckener, che naturalmente è assediato dai giornalisti e da privati per conoscere la sua opinione sulla catastrofe, così si è espresso con un giornalista:

« Quali sono le cause della caduta è impossibile ancora dire, dato le scarse notizie che si hanno sui precedenti della catastrofe. Debbo però assolutamente smentire la falsa credenza, che pare si diffonda, che il cattivo tempo possa rendere impossibile mantenere in aria un dirigibile. Il « Conte Zeppelin », per esempio, ha una forza dinamica (vale dire non tenendo conto della forza del gas) di sollevamento di 15 mila chilogrammi; nell'« R. 101 » questa forza dinamica di sollevamento doveva essere stata anche maggiore. Ciò vuol dire che lo « Zeppelin » può essere caricato senz'altro di quindici tonnellate di acqua di pioggia e mantenersi tuttavia in aria. Noi abbiamo sostenuto nella valle del Rodano un grossissimo temporale; senza gettare nemmeno un poco di zavorra. Posso assicurare che si trattava di un temporale come pochi se ne sono visti.

« Nel viaggio equatoriale, poi, dello « Zeppelin » abbiamo sostenuto un diluvio di pioggia, che ha sovraccaricato di sei o sette tonnellate l'involucro e tuttavia non abbiamo trovato difficoltà a mantenerci in aria anche senza dover gettare zavorra. Abbiamo sostenuto anche venti verticali di forza inimmaginabile.

La caduta di un aeroplano a Dresda causa la morte di otto persone

Berlino, 6 notte.

Lo spirito pubblico era ancora oppresso dal senso di pietà e di terrore per la catastrofe di Beauvais, appena ieri sera appresa dagli unici foglietti volanti domenicali, quando stamattina i pochi giornali usciti hanno dovuto annunziare un'altra calamitosa aviatoria, non meno terribile, per quanto meno grave per le proporzioni: un aeroplano di servizio in partenza da Berlino è precipitato stamattina presso Dresda, causando la morte di tutti quelli che erano a bordo: otto persone in tutto.

Si tratta dell'aeroplano D. 1930, un apparecchio del tipo « Messerschmidt M. 20 », da poco tempo in servizio sulla linea della Lufthansa Berlino-Dresda-Praga-Vienna. L'apparecchio alle ore 8 di questa mattina era partito da Berlino e doveva arrivare alle 9.35 a Dresda.

Le vittime

A Berlino erano saliti a bordo come passeggeri quattro signori e due signore: il commerciante Paolo Földes di Vienna, il presidente della Società degli autori viennese dott. Kühnelt, il signor Knittel di Berlino, impiegato, mister Backwell, un americano; poi la signora Grete, moglie del direttore della Lufthansa a Sofia, e la signorina Rümel, che si recava a Dresda. Pochi momenti dopo le 9, dopo un viaggio che non aveva avuto da segnalare il minimo incidente, l'aeroplano apparve sul campo d'aviazione di Dresda alla quota di circa 400 metri. Non era nemmeno cattivo tempo. L'aeroplano, per orientarsi e guadagnare il giusto lato rispetto al vento, faceva, come solitamente, sempre più abbassandosi, un largo giro sul campo. Ma gli impiegati dell'aerodromo, che osservavano, come sempre, le manovre di atterramento della macchina, ad un tratto dovettero accorgersi con spavento che all'altezza di circa 150 metri, quando era già prossimo al campo, l'aeroplano si piegava in acconti e da un fianco, poi riprendeva un istante la posizione normale, quindi definitivamente precipitava, andando a finire in un bosco.

Dato subito l'allarme, si accorse sul luogo, e dopo pochi minuti gli accorsi si trovarono davanti ad un tris cumulo di rottami di metallo e di legno, tra cui erano incastrati i corpi orribilmente mutilati delle otto persone che erano a bordo, e cioè dei sei passeggeri, del pilota Pust e del telegrafista Lange. A stento i pompieri riuscirono ad estrarre i corpi dalle rovine: che, il pilota ed il passeggero Földes davano ancora deboli segni di vita, ma spirarono poco dopo l'estrazione. Nessuna esplosione era avvenuta e l'aeroplano non si era incendiato, perchè il pilota aveva avuto la presenza di spirito di chiudere le valvole delle conduttore della benzina, cosicchè il combustibile, rotosi il serbatoio, si era sparso senza infiammarsi.

La possibile causa della sciagura

La causa presumibile si attribuisce a uno di quei colpi di vento verticale che avrebbe scaraventato la macchina a terra, colpi di vento per i quali il campo aviatorio di Dresda è piuttosto celebre e temuto, i quali provengono dalla vallata dell'Elba e sono determinati dalla montuosità del terreno.

Specialmente tragica è la sorte della signorina Rümel che era diretta proprio a Dresda e che pochi secondi dopo sarebbe scesa, ed era attesa sul campo dai parenti che assistettero alla caduta. Più tragico ancora è il destino del presidente della Società degli autori di Vienna, Kühnelt, il cui biglietto di viaggio era stato originariamente staccato per domani, ma era poi recato con un timbro speciale la data di oggi, e che dietro le sue vive insistenze, era stato anticipato di un giorno.

G. P.

Una accentuata discesa di Achille Ratti alla Presolana

ricordata da due lapidi

Bergamo, 6 notte.

Due lapidi commemorative sono state scoperte sulla Presolana e a Castione per ricordare l'ascensione alla vetta compiuta nel 1888 da S. Santità Pio XI. Alla grossa dei Pagani a 2297 metri sul livello del mare sono presenti la medaglia d'oro on. Antonio Locatelli, presidente della sezione del Club Alpino Italiano di Bergamo e numerosi soci del Club Alpino sezione di Milano. Poco prima del mezzogiorno venne celebrata la Messa e il cappellano di guerra don Antonietti al vangelo dava lettura di un telegramma che il vescovo di Bergamo aveva ricevuto da S. Santità a mezzo del cardinale Pacelli:

« Vivamente grato per devoto omaggio reso da codesto Club Alpino alla sua augusta persona, S. S. invia di cuore ai singoli partecipanti l'implorata benedizione apostolica ».

Dopo la Messa venne scoperta la prima lapide alla grotta, portante la seguente iscrizione: « Per questa via, il 4 ottobre 1888 è salito alla vetta il valoroso alpinista, sacerdote Achille Ratti, oggi Pio XI. — 5 ottobre 1930. — Club Alpino, sezione Bergamo ricorda ».

Quindi tutti i presenti ascesero alla vetta della Presolana ad oltre 2500 metri sul livello del mare.

Verso le 17 la comitiva è discesa a Castione, dove l'on. Locatelli dopo un breve discorso scopriva la seconda lapide portante la seguente iscrizione: « Da Castione saliva alla vetta della Presolana nel 1888, il sacerdote prof. Achille Ratti ».

L'on. Locatelli inviava poi a Sua Santità il seguente telegramma:

« Compiendo ascensione Presolana partecipanti Club Alpino Italiano rinnovano suo cuore devoto benedizione Santità Vostra ».

Un incidente d'automobile a S. De Vecchi

Il Quadrumviro illeso

Lucca, 6 notte.

Un grave incidente automobilistico è occorso l'altro ieri a S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, che proveniente da Roma si dirigeva a Chiana presso Lucca. Sulla macchina, pilotata dallo chauffeur Vincenzo Vitali, si trovava pure il maggiore Lanza del Piemonte fiscale. Nell'abitato di Venturina, ad una svolta, lo chauffeur per evitare l'investimento di un barroccio sterzava bruscamente, cosicchè la macchina precipitava dalla scarpata che fiancheggia la strada. S. E. il conte De Vecchi rimaneva fortunatamente incolume, mentre il maggiore Lanza e il Vitali riportavano ferite e contusioni alquanto gravi. Ambedue i feriti sono ora ricoverati all'ospedale di Campiglia; il primo per frattura della gamba destra ed il secondo per gravi lesioni interne, sulle quali i medici non si sono pronunciati.

L'augusto fidanzamento

Lo scambio di telegrammi fra il Re e il Papa

Messaggio di Mussolini a Re Boris

Roma, 6 notte.

In occasione del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna con S. M. Boris III Re dei Bulgari, sono stati scambiati i seguenti telegrammi fra Sua Santità Pio XI e S. M. il Re d'Italia:

« *Sua Santità Papa Pio XI - Vaticano.* — *Siamo lieti la Regina ed io di annunziare a Vostra Santità il fidanzamento di nostra figlia Giovanna con il Re Boris di Bulgaria.* F.to: Vittorio Emanuele ».

« *S. M. il Re Vittorio Emanuele - Pisa.* — *Ringraziamo V. M. e S. M. la Regina della cortese comunicazione. Preghiamo e pregheremo vivamente il Signore perchè tutto avvenga secondo il Suo benignissimo beneplacito e con le divine benedizioni.* — F.to: Pius Papa XI ».

Nella stessa occasione sono stati scambiati telegrammi di felicitazione fra il Presidente dell'Assemblea nazionale bulgara, S. E. Maidanoff, ed il Presidente del Senato, S. E. Federzoni.

(Stefani).

S. E. il Capo del Governo inviò il seguente telegramma a S. M. il Re Boris in occasione del fidanzamento con la Principessa Giovanna:

« *In nome mio e del Governo, sicuro interprete dei sentimenti di tutto il popolo italiano, prego la M. V. di voler accogliere la mia più devota felicitazioni per l'evento che si è oggi compiuto. Esso suggella l'amicizia fra due popoli che cammineranno insieme. Prego la M. V. di accettare i sensi del mio profondo ossequio.* F.to: Mussolini ».

Re Boris ha così risposto:

« *Ringrazio di cuore Voi, Eccellenza, e il Governo italiano per le amabili felicitazioni e per i voti, che mi hanno profondamente commosso. Possano le simpatie sincere e reciproche esistenti fra i nostri due popoli aumentare di giorno in giorno per la fortuna e lo sviluppo pacifico dei nostri Paesi. Tale è l'augurio che mi compiacio di rivolgervi in questo giorno felice per me.* » F.to: Re Boris ».

Il matrimonio religioso

Milano, 6, notte.

Il *Popolo d'Italia* riceve da Roma:

« L'*Osservatore Romano* pubblica stasera, a proposito di alcune notizie e dettagli dati sull'argomento da qualche giornale, non essere stata ancora nè chiesta nè accordata la dispensa da parte del Sommo Pontefice per il matrimonio religioso tra S. M. Re Boris e la Principessa Giovanna. Quanto afferma l'*Osservatore Romano* risponde a verità. Infatti debbono ritenersi come arbitrarie tutte le notizie, del resto tra loro diverse e contrastanti, pubblicate in proposito in mancanza di notizie ufficiali.

« La concessione della dispensa da parte del Sommo Pontefice richiede tutta una procedura che ci risulta non essere stata ancora ufficialmente iniziata. D'altra parte, il tono paterno ed augurale del telegramma inviato da Sua Santità Pio XI in risposta ad altro di S. M. il Re che gli comunicava l'avvenuto fidanzamento, è tale da troncare ogni malevola interpretazione della chiara e semplice nota dell'*Osservatore Romano* ».

I risultati di otto anni di fascismo

nell'economia e nella finanza

Roma, 6 notte.

La rivista *L'Economia Italiana*, diretta dall'on. Lojacono, pubblicherà nel prossimo fascicolo un interessante studio statistico dal quale si trae la conclusione che il Regime fascista ha realizzato in otto anni nel campo dell'economia e della finanza quello che i precedenti Governi non avevano realizzato in 60 anni. I risultati di questa formidabile opera sono così consacrati con l'eloquente severità delle cifre, nel seguente quadro comparativo dovuto alla diligente ricerca statistica compiuta su fonti inoccepibili dall'on. Lojacono.

Finanze dello Stato. — Bilancio dello Stato 1921-22: milioni di lire 15.760 (deficit); 1929-30: milioni di lire 151 (avanzo).

Debiti Pubblici interni: 1922 (30 giugno) milioni di lire 85.344; 1930: (30 giugno) milioni di lire 87.919.

Patrimonio dello Stato: eccedenza delle passività sulle attività 1922 (30 giugno): milioni di lire 109.021; 1929 (30 giugno): milioni di lire 32.423.

Mercato monetario e finanziario. — Circolazione cartacea 1922 (31 dicembre): milioni di lire 30.270; 1929 (30 giugno): milioni di lire 15.846.

Riserve auree e valute estere: 1922 (31 dicembre): milioni di lire 2200; 1930 (30 giugno): milioni di lire 10.100.

Depositi a risparmio: 1922 (31 dicembre): milioni di lire 26.000; 1930 (30 giugno): milioni di lire 40.000.

Capitali investiti nelle Società per azioni: 1922 (31 dicembre): milioni di lire 22.350; 1930 (30 giugno): milioni di lire 51.500.

Lavori pubblici, pagamenti e impegno per opere pubbliche: 1870-1922 (52 anni): milioni di lire 11.000; 1922-30 (8 anni): milioni di lire 28.000.

Agricoltura. — Consumo concimi chimici: 1922: quintali 9.415.439; 1929: quintali 19.774.000.

Importazione macchine agricole: 1922: quintali 69.086; 1929: quintali 151.574.

Trattrici agricole esistenti: 1921: numero 5610; 1929: numero 20.020.

Principali prodotti. — Frumento: 1918-23: (media sessennale): quintali 48 milioni 788 mila; 1924-29 (media sessennale): quintali 59 milioni 720.000. Granoturco: 1918-23 (media sessennale): quintali 21 milioni 593.000; 1924-29 (media sessennale) quintali 21.798.000. Riso: 1918-23 (media sessennale): quintali 6.562.000; 1924-29 (media sessennale): quintali 6.949.900. Patate: 1918-23 (media sessennale): quintali 14.855.000; 1924-29 (media sessennale): 19.789.800. Bozzoli: 1918-23 (media sessennale): quintali 308.000; 1924-29 (media sessennale): quintali 508.000. Agrumi: 1918-23 (media sessennale): quintali 6.567.000; 1924-29 (media sessennale): quintali 7.170.000. Barbabietole da zucchero: 1918-23 (media sessennale): quintali 13.591.000; 1924-29 (media sessennale): quintali 33.547.000. Vino: 1918-23 (media sessennale): ettolitri 39.190.000; 1924-29 (media sessennale): ettolitri 41.601.500. Olio d'ulivo: 1918-23 (media sessennale): ettolitri 2.064.000; 1924-29 (media sessennale): ettolitri 2.129.000.

Industrie. — Industrie tessili: Produzione seta artificiale: 1922, Kg. 2 milioni 503 mila; 1929, Kg. 32.342.000. Produzione seta naturale greggia: 1922, Kg. 3.969.000; 1929, Kg. 5.530.603. Produzione filati di cotone: 1922, quintali 1.343.000; 1929, quintali 2.124.837. Produzione tessuti cotone: 1922, quintali 680.530; 1929, quintali 1 milione 250.000.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Ieri	Min.	Sist.
Rendita 3,50 %	—	—	—	67 55
Id. id. cont.	—	67 45	—	67 45
Consolidato 5 %	—	80 90	80 90	80 85
Id. id. cont.	—	80 75	—	80 75
Torino 6 % c.	—	—	—	107 75
S. Paolo 5 % c.	—	427 50	427 —	427 —
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	304 50
Banca Italia c.	—	—	—	1707 50
Banca Comm.	900	1413 —	1412 —	1417 50
Credito Italiano	—	—	—	743 —
Banco di Roma	—	—	—	110 —
Consorzio M. F.	50	710 —	—	710 —
Mediterranee	—	—	—	366 —
Meridionali	—	—	—	1030 —
Rubattino	—	—	—	304 50
Sabaudo	150	210 —	205 —	213 —
Cosulich	—	—	—	80 —
Italiana Gas	6800	161 —	157 —	158 50
Ilva	—	—	—	76 —
E. A. I.	800	168 —	160 —	162 50
Sip	4700	123 75	120 25	122 75
Terni	350	391 —	—	391 —
Siel	50	118 50	—	118 50
F. C. E.	—	—	—	83 50
Savigliano	—	—	—	200 —
Nebiolo	1350	185 —	180 —	180 75
Tedeschi	—	—	—	155 —
Mococenile	60	907 50	—	907 50
Unes	100	—	—	76 50
Fiat	8000	340 —	335 —	337 75
Schiapparelli	—	—	—	67 —
Mira Lanza	100	80 50	—	80 50
Amiata	—	—	—	180 50
Montecatini	700	104 —	103 —	104 —
Acqua Potabile	1750	415 —	—	412 —
Id. id. cont.	30	—	—	412 —
Florio	—	—	—	60 —
Valli Lanzo	100	74 —	—	74 —
Viscosa	250	33 50	—	33 50
Chatillon	—	—	—	250 —
Varedo	—	—	—	99 50
Fornaci Riun.	100	261 —	—	261 —
Ilemi Stabili	—	—	—	805 —
Cartiere Burgo	—	—	—	525 —
Cartiere Ital.	100	537 —	—	537 —
Cemenli	200	74 —	—	74 —
Pirelloni	400	65 75	—	65 75
DIVERSE				
Parigi	—	—	—	51 93 ½
Svizzera	200	330 75	320 65	330 775
Londra	—	—	—	97 87
New York	—	—	—	19 09 ¾

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 40	67 60	67 60	67 50
Id. id. cont.	—	—	67 60	—
Consolidato 5 %	80 90	80 775	80 80	80 85
Id. id. cont.	—	80 50	80 675	—
Venezie 3,50 %	70 75	70 60	70 725	70 75
BANCARIE				
Banca d'Italia	1713 —	1708 —	1700 —	—
Comm. Italiana	1414 —	1413 —	1413 —	1410 —
Credito Italiano	1035 —	1040 —	1040 —	1040 —
Banco di Roma	107 —	108 —	109 50	109 —
Cred. Italiano	764 —	756 —	761 —	767 —
Cred. Marittimo	800 —	801 —	801 —	—
Consorzio M.	748 —	747 50	749 —	—
Comm. Trieslina	—	—	—	660 —
TRASPORTI				
Mediterranee	550 —	553 —	—	—
Meridionali	1013 —	1006 —	1016 —	—
Rubattino	309 —	309 —	309 —	—
Lib. Triestina	87 —	85 —	85 —	88 —
Cosulich	90 —	80 75	80 75	80 50
Lloyd Sabaudo	—	247 50	—	—
Navig. A. I.	—	338 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	251 50	—	253 —	—
Lin. Can. Nar.	147 50	—	—	—
Rocsari Varzi	425 —	—	—	—
Safia	58 25	58 50	58 50	—
Varedo	100 —	—	99 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	57 —	56 —	56 —	—
Ilva	321 —	319 50	322 —	—
Elba	43 50	46 —	45 —	—
Montecatini	101 —	103 50	103 75	—
M. Amiata	181 —	179 50	183 —	—
MECCANICHE				
Breda	136 —	—	—	—
Fiat	338 —	338 50	337 50	—
Isotta	141 50	—	—	—
Dalmine	133 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	274 —	280 —	—	—
Edison	466 —	—	—	—
Sip	125 75	125 —	—	—
Marconi	—	—	135 —	—
Terni	390 —	388 50	388 —	—
U. Esercizi	60 —	60 25	—	—
Lomb. Virginia	161 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	318 —	319 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	914 —	915 —	—	—
Eridania	380 —	370 —	380 50	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ander	128 —	127 —	—	—
Fondi Rustici	250 —	—	198 —	—
Imm. Fondiario	—	—	149 —	—
Ben. Ferraresi	—	—	15 50	—
Beni Stabili	547 —	560 —	546 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	2000 —
Ing. Italo-Amer.	180 —	—	—	—
Pirelli	741 —	—	—	—
Italgas	1100 —	—	—	—
Mira Lanza	80 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 91	74 91	74 94	74 90
Svizzera	370 75	370 —	—	370 70
Londra	99 8000	99 8000	99 81	99 78
New York	19 0725	19 0697	19 0693	19 0675
Berlino	454 75	455 —	—	454 75
Vienna	269 65	—	—	269 50
Budapest	81 40	—	—	81 30
Belgio	266 25	267 —	—	266 50
Spagna	228 —	228 15	—	228 —
Praga	56 685	56 70	—	56 68
Polonia	213 —	—	—	213 —
Albania	266 —	—	—	266 40
Belgrado	33 265	—	—	33 25
Olanda	7 795 50	795 —	—	794 75
Norvegia	—	—	—	531 —
Atene	24 80	—	—	—
Russia	—	98 —	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma**: Rendita 3,50 % netto 1906 67,45; id. id. netto 1902 67,75; id. lordo 81,25; Consolidato 5 % 80,67; Obbligi Tesoro 96,70. — **Cambi**: Parigi 74,94; Zurigo 370,72; Londra 99,80; Amsterdam 770,1; Madrid 198,15; Bruxelles 266,6; Berlino 453,7; Vienna 269,6; Praga 56,80; Bucarest 11,12; Buenos Aires (peso oro) 17,38; id. id. carta 6,33; New York 19,06,8; Montreal 19,10; Belgrado 33,09; Budapest 340; Tirana 268,5; Oslo 264,3; Medrid 198; Stoccolma 513; Varsavia 211; Copenaghen 341,5; Oro 366,21.

SETA. **Società Torinese**, 6 — Operazioni di stagionatura: organzino extra 1, Kg. 163,87; greggia 5, Kg. 211,65; tana 5 Kg. 10075,46 — Operazioni di assaggio: greggie N. 5; lavorate 6; varie 6.

Soc. Anon. Aqua, 6 — Stagionatura e pesature: greggie N. 12, Kg. 907,60; assaggio 15. Diversi, assaggio 4.

MILANO, 6. — **Borsetti** chiusura: corrente 26/30, novembre 17,25, dicembre 16,65, gennaio 16,30, febbraio 17,05, marzo 17,15, aprile 17,10. — **Seta greggia**: chiusura: corrente 87, novembre 86, dicembre 84,50, gennaio 86, febbraio 84,75, marzo 85, aprile 84,50.

MERCATI

TORINO, 6. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: vacanti 757, vitelli 631, vacche 5, suini 517, ingrassati, pecore 185, agnelli 121; totale 1976. — Razze e varietà: bovini: piemontesi, reggiani, pezzati, grigi, jurassiani, francesi, sulsi, neutrali, incroci; suini e caprini nostrali. Condizioni generali del bestiame buone. - Prezzi degli animali da macello per miriagrammo: sanati (francesi da L. 90 a 110, sanati da 67 a 83, vitelli 1ª qual. da 52 a 72, di 2ª qual. da 35 a 42; tori da 39 a 45; maggi e manze, invelli da 37 a 42; vacche e sorlani in genere da 24 a 36; suini da 10 a 12.

NOVARA, 6. — **Bestiame da macello**: tori al Hg. da L. 25 a 28; buoi da 25 a 30; vacche da 20 a 32; vitelli e manzi da 30 a 35; zanati da 60 a 65; cavalli per rapa da 1300 a 3000; muli da 1300 a 2000; somari da 600 a 1200; maiali al kg. da 12 a 15; latronoli da 10 a 110; agnelli e capretti da 5 a 25. — **Animali da cortile e uova**: galline per zupa da L. 4 a 11; polli da 10 a 19; capponi da 11 a 16; tacchini al kg. da 9 a 10; anitre da 7 a 9; oche da 2,50 a 3; piccioni da 3 a 3,50; conigli da 7 a 8; uova alla dozzina da 7 a 7,50. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 118 a 121; mistura da 75 a 80; segale da 62 a 65; riso da 160 a 170; fagioli da 70 a 80; fave da 60 a 65; ceci da 80 a 85; granoturco da 56 a 58; crusichello da 53 a 55. — **Foraggi**: fieno maggengo al Hg. da L. 25 a 28, agostano da 20 a 22; terzuolo da 18 a 20; paglia selcita di riso da 14 a 16; paglia di frumento e segala pressata da 7 a 9; avena da 68 a 72;

Miassine all'Isola dei Galli

Tra Capri e Amalfi, sotto la Punta della Campanella, esiste un gruppo d'isole che a vederle da Positano fanno tutt'uno, e rappresentano una donna sdraiata nel mare, con un profilo dritto e netto, i capelli ricci e compatti in bell'ordine, posati senza scomporsi sull'acqua; poco discosto un altro isolotto ha forma di delfino, e quando il mare, d'estate, è liscio e immobile, segnato dalle correnti e dalle scie come da tracce di carovane un deserto, il delfino sembra impigliato in un'acqua troppo densa: il gruppo si chiama dei Galli; un castello si leva nel mezzo, nelle giornate chiare si vede la macchia bianca d'un'abitazione, il segno di una strada a mezza costa, a ponente tre terrazze sostenute da muraglioni. Compongono questo mamiocio centrale, che sembra un solo blocco, tre isole, la grande abitata, le altre due scogli deserti e spelati, dalla strada fra Sorrento e Positano si vedono divise, il profilo di donna si cancella, si vede il mare turchino circolare tra i canali che le dividono, sembrano un rilievo plastico su una mappa, e dare un esempio scolastico ed elementare di isola.

Una mattina, sulla spiaggia dove facevano i bagni approdò una barca con due passeggieri insoliti, una donna d'altri paesi con un costume da bagno assai succinto, ella d'un colore ocra, che si buttava in mare con un certo fare di adorazione, quello stesso con cui, dicono, gli antichi slavi erabondi s'inginocchiarono quando si videro davanti la superficie mobile dell'Adriatico; parlava russo, le sue parole erano più liquide e cantanti dall'acqua; dalla spiaggia le rispondeva il suo compagno, un uomo snello sui trentacinque anni, che cerava d'un nostro vecchio amico, il ssa Semenoff. Quell'uomo noi lo avevamo veduto spesso sul palcoscenico di due o tre teatri d'Europa, ci aveva fatto girare la testa con le sue incredibili evoluzioni, quando entrava nel più fitto dei balletti come la nota più alta d'un crescendo musicale, risaltava e ravvivava i ritmi e i temi delle molli e scherzanti ballerine, e non era più che una nota abissima: Miassine, in una parola, l'allievo di Diaghileff. Vestiva una di quelle specie di uniformi marino che si portano ai bagni, pantaloni bianchi e giacca turchina, berretto con la visiera; ballerino per metà dell'anno, per l'altra metà proprietario dell'isola dei Galli, ed era questo il personaggio di cui si parlava spesso e che s'immaginava laggiù con la sua donna, a ballare in certe ore sulla terrazza più alta dell'isola.

Tutta questa contrada è fra le più singolari: gente viene dai paesi boreali e vi rimane incatenata per mesi, per anni, qualche volta per sempre, edifica castelli, rialza le vecchie torri saracine, rimette in piedi le case abbandonate dall'emigrazione e dal conseguente spopolamento; la popolazione locale si assottiglia, fra qualche anno probabilmente gli elementi stranieri vi avranno ricostruito le vecchie case amalfitane, mentre la gente del luogo si stabilisce in altri paesi: di Positano millecinquecento persone sono nel loro paese, e in gran parte donne quattromila sono in America, e il loro parroco va a trovare il suo gregge laggiù per metà dell'anno; è di Positano uno dei più grandi commercianti di zucche di Nuova York, come è di Positano l'importatore, con privilegio, dei vini che servono a celebrare la Messa nelle chiese cattoliche della Repubblica Secca. Tedeschi, norvegesi, inglesi, russi, quelli che non vanno per farvi economia, hanno ricostruito abitati del paese nel loro stile vecchio, perchè se qui dei marinai amalfitani rimangono pochi pescatori, è rimasta la vecchia corporazione dei costruttori di case, e mantiene una tradizione d'architettura popolare che servirebbe di buona scuola a più d'un modernissimo architetto. Il paese, riaffiorato ai contatti col mondo civile dopo l'apertura della difficile strada di Amalfi, verso la metà dell'Ottocento, non ebbe, per secoli, altra strada che il mare; la solitudine gli è rimasta come una stanchezza storica, abitano case separate l'una dall'altra per mezzo di orti, giardini, terrazze, ognuno è solo, senza quell'affollamento spaurito dei piccoli paesi; l'abitato occupa due ampie vallate, certuni si sono cacciati su scogli vertiginosi a picco, e li congiunge una lunga teoria di scale, anche coi paesi vicini le strade sono fatte di migliaia di scalini; la sera la montagna e la valle si confondono col cielo, e sembra che il cielo apra finestre larghe e dorate. Il sole tramonta troppo presto dietro i monti, la valle si copre d'un grigio indistinto chiarore: solitudine, distacco, nostalgia, e lo *spleen* ha di che compiacersi; il caffeuccio sulla spiaggia raduna tutta questa gente esule dal mondo, chi sa da che vita, da che passioni, e, tra lo scarso movimento degli approdi, sembrano tutti salvati da un naufragio e qui rimasti. Miassine, capitato qui quando nei progetti di Semenoff si doveva stabilire una specie di repubblica degli artisti, già Diaghileff, Picasso, Derain e non so quanti altri vi avevano fatto un breve viaggio, vi rimase, non soltanto, ma scelse una condizione anche più rara: abitare i Galli e diventarne il padrone. L'isola fu comprata per cinquantamila lire, e non è molto per un regno. Noi vi andammo una sera, due ore di barca e quattro buoni rematuri, Semenoff al timone, un gruppo di amici, e due compagni d'occasione, due grassoni che avevano fatto i soldi in America, che cantavano certe canzoni d'emigranti, amare, su vecchie musiche di Piedigrotta: questi ci vennero per dare un peso conveniente alla barca, e non è a dire che non ci si ingegnassero, col vino che avevano in corpo e appresso. Scherzavano certi delfini sul mare profondo dei Galli, qualche cosa come duecento metri; l'isola era imminente, alta e brulla, a strapiombo; una donna in costume da bagno passeggiava tra terra e cielo, dileguò; un cane si mise ad abbaiare su da uno scoglio, ma senza muoversi, un uomo che scendeva pel sentiero tra il pesticciuolo e la casa ci venne incontro, allentò la corda della scala dallo sbarcadero. Andavano pel mare certe meduse, alcune coi loro pallidi ombrelli, altre come crisantemi bianchi e violacei, obliqui nell'acqua o come alla deriva. Che stretta di mano da padrone, e, in quella circostanza, con tutto il senso sacro dell'ospitalità! Miassine era in calzoncini corti di fustagno, e naturalmente i nostri occhi corsero alle sue gambe famose: ha un muscolo che nelle gambe dei ballerini non mi era mai capitato di osservare, corre un grosso cordone che dalla coscia si stende visibilmente fino al polpaccio, qualche cosa come il segreto d'un meccanismo nuovo; a vederlo salire e farci strada pel sentiero, l'espressione delle sue gambe era quella d'un robusto ragazzo, con le ginocchia forti e risaltanti, i polpacci forti; il passo scattava subito sul terreno, come se si ricordasse di dovervisi posare il meno possibile. Chi lo ha veduto sul palcoscenico col viso impassibile del ballerino, gli occhi d'acciaio ostratti, lo riconosce, un po' più mobile, ma ugualmente fino e attento come a una battuta.

La signora che avevamo veduto quel giorno sulla nostra spiaggia, ora si fermava, quando parlava, sui talloni, come se dovesse scattare sulla punta dei piedi alla prima nota che porta in alto. Il sentiero scabro porta a un cancello rosso di filo di ferro fra quattro assi, come quello di certi pollai, ed ecco la casuccia a terreno, volta a oriente, davanti alla casa una terrazza lastricata di mattonelle bianche e nere, il mare sotto a picco. Dalla porta aperta si vede una stanza da letto, il letto con la tariatana della zanzariera, dietro, la stanza da bagno di marmo, come in un Ritz o un Savoy, dietro ancora la cucina e una vecchia donna in faccende, accanto il pollaio. Ed ecco per ora il palazzo del re dei Galli; e noi che immaginavamo, secondo si raccontava, una grande sala, un palcoscenico addirittura per questo danzatore che aveva ballato dopo l'uscita del padrone nella *Boutique Fantasque*. L'isola intorno, ora che la guardiamo seduti, è tutta roccia brulla, con le poche piante disordinate e ostinate dei rovi e dei pruni. Ma in questi venti metri di terrazza sono radunati, come al principio d'una colonizzazione, oggetti che attestano la memoria d'un mondo fatto di cose superflue, le più singolari forme di sedie a sdraio, dei libri; si pensa quanta fatica, attenzione, cura costi ognuno di questi oggetti, e si avrebbe riguardo a chiedere sia pure un bicchier d'acqua. Invece si trova perfino un servizio da tè, perfino dei pasticcini, e la padrona di casa rende solenne, e direi commemorativa, questa altrove solita cerimonia.

— Ognuno ha la sua manìa, e la sua debolezza — dice Miassine, — e io ho questa dell'isola dei Galli.

Noi siamo capitati qui che i lavori sono appena cominciati, ma egli ha già il progetto d'una casa di una ventina di locali, cerca di popolare l'isola di piante che vi attecchiscono, già vi cresce il fico e la vite, nei luoghi più aspri e disadorni coprirà la roccia con delle piante di capperi, che fanno foglie d'un bel verde argento, e fiori. Lungo il sentiero che percorre l'isola e sui luoghi più alti ha piantato il pino marittimo che vi attecchisce; ora partirà per l'America, al ritorno spera di trovare già avanzati i lavori per la casa, e dall'anno prossimo conta di starvi una buona metà dell'anno. « Ho l'impressione d'essere un piccolo re. Ho anche un codice che chi entra deve osservare, pena l'espulsione dall'isola ». Leggi per chi? L'isola è poco più grande d'un transatlantico. Alla cattiva stagione la macera la bora. Sul crinale, dalla parte dove si trova la casa, c'è uno spiazzo, poi una strozzatura, che corrisponde, sotto, alla caletta dell'approdo, quindi s'innalza, si arrotonda a montagna, culmina col torrazzo saracino abbandonato e rovinoso; vi si riconosce ancora il segno d'una finestra moresca, divalta; nulla sera vi schiamazzano le civette e i gufi. Ai piedi della torre una casipola per metà scavata nella roccia, alcuni uomini in fila, un cucinino riempie certi piatti d'una minestra di pasta e patate, e li distribuisce. Sono cinquanta operai che lavorano qui, sotto una legge di ferro, quella cui ci accennava Miassine. Siccome nella nostra compagnia si trova una donna, brontolano come certe folle dei drammi dannunziani, o come mi capitò di osservare una volta, in visita tra carcerati, mentre si proiettava una film in cui faceva una fuggevole apparizione una donna, e un ruggito diffuso consigliò i guardiani a far accendere le luci. Rivedo, in quell'aria smorta della sera estiva, quei piatti con la minestra sciaba, li rivedo dall'alto, come mi trovavo, quei visi curvi sui piatti, le mani attorno a quei piatti, e qualcuno che domandava se era arrivata l'acqua che si aspettava da dieci ore. Guarda in che posto ci eravamo cacciati, scherzando. Questi operai lavoravano alle massicciate che contengono gli orti dell'isola, sono baluardi di pietra levati contro il mare, e recingono l'isola dalla parte di ponente. Si scende, per certe scalette di sasso, in tre gironi di terra bigia, molle e arida come una droga: vi crescono le viti, li orla la striscia cinerina dei cavoli dal fusto alto: un fico, un pesco, qua e là, sono in quella verzura ristoratrice, e hanno i loro frutti, come la vigna porta la sua uva dura e sugosa. Più sopra, la collina culmina selvaggia in un picco, e guarda a ponente i faraglioni di Capri e le quinte rocciose della penisola di fronte. Il picco sprofonda da cinquanta metri d'altezza, e sotto c'è il mare che scherza con la luna nuova sulle pietre del fondo; Miassine si mette fermo sull'orlo estremo di questo precipizio, come se vi dovesse spiccare una sua famosa evoluzione; sogna già questo versante coperto d'alberi. « E abbiamo anche una conigliera, oltre che un abbondante pollaio — dice. — Quell'isolotto di fronte i conigli lo hanno scavato tutto, e vi hanno formata una città sotterranea di cunicoli e di tane. Crescono a dismisura e s'invaderebbero se non fossero separati dal mare ».

Ora io immagino Miassine, a Nuova York, dove si trova già, balla in un grande teatro, il pubblico lo chiama alla ribalta, egli si presenta; e nel fondo del suo pensiero, davanti a quel fulgore e a quella folla, c'è quest'isola, questa roccia cruda che si è fitto in capo di rendere dilettosa, il fico e il pesco che lottano coi venti invernali, il mare che prende d'assalto i bastioni che guardano la vigna, il castello che bisogna abbellire, la vigna che dà già due botti di vino, tutti questi pruni e cardi che cederanno il posto ad alberi che fanno ombra, i due guardiani che rimangono qui l'inverno e non sanno notizie del mondo se non il colore dei giorni o delle stagioni; e nessuno potrà immaginare che cosa passi per la mente di quest'uomo che potrebbe abitare un pacifico albergo di città.

CORRADO ALVARO.

Le vicende di 40 quadri

Come la signora Renoir ha fatto trafugare le tele del celebre pittore - Una cena misteriosa - La sorpresa del marito e la denuncia

Parigi, 6 notte.

Una collezione di quadri del celebre pittore Renoir, appartenenti al figlio Pierre Renoir, il notissimo conduttore della *Comédie des Champs Elysées*, è stata trafugata in condizioni assai curiose. Rientrando l'altra sera, alle 21, in compagnia del proprio figliuolo Claudio, il signor Renoir ha avuto la sorpresa di trovare le pareti della galleria completamente nude: quaranta quadri e trenta disegni erano misteriosamente scomparsi.

Il signor Renoir si è rivolto al commissario di Polizia addetto ai servizi speciali, ed è venuto a sapere così che tre uomini, alle ore 19 dell'altro ieri, erano saliti nel suo appartamento e ne avevano asportato i quadri. Al portiere avevano detto che essi erano incaricati dalla moglie del signor Renoir, la nota artista cinematografica Maria Luisa Iribes, di sgombrare la galleria.

Oggi il marito... derubato ha fatto le proposte le seguenti dichiarazioni:

« Benchè io e mia moglie siamo separati di corpo da qualche anno, continuiamo ad avere relazioni perfettamente amichevoli, e, quando mia moglie viene a trovarmi, ha sempre ricevuto la migliore accoglienza. L'altro giorno, mentre io e mio figlio cenavamo in un ristorante, mia moglie, verso le ore 19, è andata a casa e si è fatta servire una cena dai miei domestici, allontanandoli poco dopo. E' stata lei a far portar via i quadri, i quali sono difficilmente negoziabili, perchè catalogati o perfettamente conosciuti, mentre i disegni sono quasi ignoti. I miei domestici non hanno visto e udito nulla ».

Da parte sua la signora Renoir, a mezzo del suo avvocato, ha dichiarato:

« La signora Renoir ha avanzato istanza di divorzio. Maritata col regime dotale ha preso in casa di suo marito un certo numero di quadri, allo scopo di garantire la parte dotale che deve esserle restituita ».

In attesa che il Tribunale decida sulla strana faccenda, i quadri del celebre pittore sono... irreperibili e la signora Renoir si è rifiutata di dire dove il prezioso tesoro — si calcola che i quadri valgano più di due milioni — è stato depositato.

Il primo Congresso internazionale di ortopedia chirurgica

Parigi, 6 notte.

Si è chiuso ieri il primo Congresso internazionale della Società di Ortopedia Chirurgica che venne fondata l'anno scorso a Londra dai più illustri chirurghi ortopedici del mondo. Il Congresso, presieduto da sir Robert Jones, ha segnato un notevole successo della Ortopedia italiana.

Il professore Bargellini, titolare della cattedra di Clinica Ortopedica della R. Università di Torino e Primario dell'Ospedale Maria Vittoria, ha fatto una brillante esposizione dei suoi metodi di cura della lussazione congenita dell'anca portando un ragguardevole contributo statistico, ed è stato calorosamente applaudito dagli intervenuti.

Le conclusioni dell'importante tema di relazione furono con incomparabile competenza e grande lucidità presentate dall'illustre professore Putti, dell'Ateneo di Bologna.

POSTA DI BOLOGNA

Ottobrata bolognese — Il patronano e gaio ognor... — Le feste dei sobborghi Ai piedi delle due Torri

BOLOGNA, ottobre.

(m. d.) Bisogna dare uno sguardo a questa bella città che sta diventando bellissima. Con l'autunno, Bologna si è rivestita dei suoi colori prediletti: il sole e la gaiezza dell'estate ce li avevano fatti un po' dimenticare. Le tinte, or pallide or accese, dei mattoni rossi che tanto piacevano a Giosuè Carducci, tornano a splendere e tan si che Bologna appaia ormai in qualunque ora e in qualunque giorno come avvolta nel colore di una stanca tramonto.

Se ne vanno, coi primi freschetti autunnali, i cassoni dei burattini che, per tutta l'estate, hanno cercato di continuare, lottando ad oltranza contro la modernità, una delle tradizioni più caratteristiche della « città rossa »; e tornano tutti, o quasi tutti, dalla villeggiatura. Ancora la stazione mandano non è nel pieno fulgore del suo rimo, ma si avverte tuttavia, traverso questa festa o traverso questa riunione, che i bolognesi non hanno perduto la voglia di divertirsi.

Laborioni, capaci di faticare tutta una giornata pur col sorriso negli occhi e la facezia sulle labbra, i petroniani, la sera, hanno bisogno di svago: invadono cinematografi, teatri, ritrovi popolano, secondo le loro categorie e i loro ceti, le feste da ballo. E adorabili, per quel tono lieve di caricatura che hanno, sono le feste più modeste, quelle che i Gruppi rionali fascisti (superba istituzione dovuta all'iniziativa di Leandro Arpinati e di Mario Ghinelli, attuale segretario federale) tengono settimanalmente per i loro soci. Non c'è inutile etichetta, perchè le dame arrivano senza cappello e in sciallo; ma, tuttavia, si rispettano le convenienze: così un cavaliere non può andare a « prendere » una ballerina senza prima inchinarsi dinanzi a lei; e una ballerina non può accettare l'invito se prima non è stata presentata al cavaliere. Durante le testicciole che hanno la civetteria di prendere i nomi di tutti i fiori, anche se non sono ancora di stagione (« festa delle rose », « festa delle camelie »), si svolgono sovente gare di danze, e allora è particolarmente interessante vedere con quale accanimento le varie coppie si disputano il trionfo.

Questo, nei sobborghi. Al centro, i bolognesi che non vogliono essere da meno, organizzano, nello stesso tempo, le loro feste: feste di alto tango, naturalmente. Così, accanto alle riunioni mondane, che hanno il coraggio di definirsi e confessarsi tali senza bisogno di celarsi sotto altri pretesti, ci sono le innumerevoli riunioni mondane-benefiche: l'utile e il dilettevole. Patronati di qua, patronati di là, camisti a destra, camisti a sinistra. Morale: si balla dappertutto e in qualunque momento. Dove si vede che il patronano, come il portoghese, è gaio ognor...

Bisogna correr ai ripari e dire subito che questa leggera nota di ironia non è intenzionale; e che, del resto, Bologna è bella così, per tutto questo. Toglietele una delle sue caratteristiche, anche di quelle che non sono tra le più spiccate e Bologna avrà perduto molto del suo fascino. La città di San Petronio è adorabile appunto per quell'aria di provincia che sforzi di tutti i generi non sono riusciti a rovinare e, speriamo, non riusciranno mai. Fa parte, anche, della sua essenza speciale l'affollamento che il mercoledì e il sabato si verifica all'angolo di via Rizzoli con via Indipendenza: ecco fattori, contadini, mediatori, commercianti in genere che si piantano in mezzo alla più movimentata arteria di Bologna e non si spostano nemmeno al passaggio dei veicoli: discutono di affari, e tanto basta. Così, in conversazioni apparentemente insignificanti, nelle quali si direbbe che si è parlato del più e del meno, sono intere proprietà che cambiano di padrone, sono fasci di biglietti da mille che passano da una tasca all'altra, sono mandrie di bestiame che cambiano casa, o stalla che dir si voglia.

Notate bene: quell'angolo di città, dal portico di via Indipendenza al largo di via Rizzoli, è anche il nodo mondano più insigne di Bologna: di lì passano le belle signore profumate e lì è il banco di prova dei più audaci ed eleganti abbigliamenti: la passeggiata, che prende le mosse dai piedi delle Due Torri, e ha le sue tappe nelle pasticcerie di moda, culmina proprio in quell'angolo. Ebbene: anche nei giorni di mercato, la passeggiata si fa: è troppo abitudinaria: le signore bolognesi non possono rinunziarvi: così quando, nei momenti di maggior traffico, il bastoncino bianco del « policeman » metropolitano immobilizza i vari gruppi, perchè sta passando un veicolo, o trena l'incalzare ondeggiante della fiumana di gente, si può vedere accanto a un contadino dal l'abito della festa non basta per celare le modeste origini, la signora elegantissima che discorre col signore abbondantemente incaramellato. E Bologna è adorabile anche per questo.

Vero è che quest'anno le abitudini mondane dei bolognesi stanno per subire un piccolo cambiamento. Tutte le domeniche, tra l'aperitivo e l'ora del pranzo, la frotta elegante e impeccabile dei giovanotti più o meno imberbi aveva l'abitudine di stazionare presso un'antica chiesetta posta ai piedi delle Due Torri. Questa chiesa, non si sa come trattandosi di un luogo pio, era la chiesa alla moda e i giovanotti convenivano all'ingresso del portico per ammirare la chiesa e la moda. Quando, dunque, terminava la sacra funzione e i fedeli uscivano, gli aspettanti facevano sia al loro passaggio, lanciando, forse, pur col maggiore rispetto, qualche sguardo di ammirazione.

A questo punto è intervenuto il parroco della chiesa che ha senz'altro proibito quella festa. Ebbene, cosa hanno fatto i petroniani? Hanno cambiato chiesa e adesso, la domenica, tra l'aperitivo e l'ora del pranzo, si vanno a mettere il fazione altrove, all'ingresso di un bel tempio di via Mazzini. Come per incanto, la chiesa alla moda è diventata quella lì.

...ma non si può parlare di Bologna, senza parlare dei suoi giardini, così belli e innamorati d'autunno: ecco perchè, dunque, se il quadro vuole essere in certo qual modo completo, bisognerà, parlarne un'altra volta.

NON HO MAL DI DENTI CON L'USO DEI DENTIFRICI DE GRAY BENEDICTINS DI SOULAC ELIXIR - PASTA - POLVERE - SAPONE RIGOROSAMENTE ANTISETTICI ACQUA DI COLONIA SEGUIN PROFUMO - PRODOTTO SUPERIORE

In molti casi di ITTERIZIA ACUTA, CALCOLI BILIARI e MALATTIE EPATICHE, l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgante naturale « HUNYADI JANOS » produce ottimi risultati.

D. FILOGAMO
CASA FONDATA NEL 1905
Forniture generali per AUTOMOBILI GARAGES OFFICINE
Impianti Stazioni Ufficiali TECALEMIT
Nastro p. freni MULTIBESTOS
Dischi origin. HARDY
Estintori PYRENE
Ruote GIANETTI
Prodotti CLINOTO
Tendicatena PLASSA
Paraurti cromati lusso
Parasassi tipo americano
Utensileria in genere
Articoli delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere
Assortimento vasto e completo di tutto l'occorrente per l'Auto.
TORINO
Via Massena, 42 - Tel. 47-078
Via Pastrengo, 14 - Tel. 47-564

Basta un piccolo sforzo di memoria...

IL LIBRO DI STATO
è una delle più belle istituzioni scolastiche del Governo Nazionale, ma non può sostituire le letture che l'alunno deve fare a casa, su libri e giornalini adatti.
Tra le pubblicazioni periodiche la più efficace perchè non frivola, non banale, non dimentica dei suoi principii patriottici e religiosi, è fornita dal giornalino « LO SCOLARO », che entra nel suo 39° anno di vita.
L'abbonamento annuo costa L. 15.
SAGGIO GRATIS
« Lo Scolaro », Via S. Siro, 12 GENOVA.

GINNASTICA SVEDESE
Corsi per Bimbi — Adolescenti
Signorine e Signore
APERTE LE ISCRIZIONI
Corso Oporto 23-27 — TORINO

EUROPA IN VACANZA

Berck, spiaggia autunnale

(Dal nostro inviato)

BERCK-PLAGE, settembre.

Dentro il silenzio attuto, lungo le strade lisce, camminano passo passo le sorvegliate che riconducono a Berck gli ammalati. Ingessati dal femore alle spalle e distesi sul fondo delle carrozzelle guidano il cavalluccio paziente con leggeri strappi di redini; dentro lo specchio mobile fissato sopra il capo sopino vedono lo svolgersi lento del paesaggio: le praterie dove pascolano le mandre brade, le lanche salmastre piene di cielo, i quadrivii dove si lanciano a furia le automobili che vanno a Le Touquet.

Quale tipiche carrozzelle danno agli infermi, condannati all'immobilità per mesi e per anni, l'illusione vivace di uno sport: molte volte di fianco a loro siedono giovani donne o infermiere che li accompagnano nelle peregrinazioni fuori della città: ma ci sono ammalati che vogliono andarne soli, « essere indipendenti », seguire il capriccio del momento, improvvisando un itinerario di mano in mano. L'orizzonte intorno a queste contemplazioni è deserto e arido, finchè le torre campanarie delle vecchie chiese di Berck s'intaglia contro la diffusa luminosità del mare e si disegna altissima. Mentre la torre occupa più cielo, l'architettura romanica precisa le sue formule e le sue sagome. La costruzione a due navate e lozza e bassa sono una capanna di falasco, è preceduta dal campanile quadrato con le finestrelle cieche ricordano le feritoie di una fortezza. La mole dura di pietroni, legata da spigoli rudi a contrafforti di fondamenta ciclopiche si drizza a catapulta verso il cielo. Ma ecuminato il tetto come una lancia, ha picchiato sui parafulmine un palo. Le torre nuvole che giungono dal mare di rotano intorno, ombre degli antichi tempi quando la torre campanaria era accesa e servita da faro ai naviganti. La chiesa è accovacciata al riparo del campanile e nei secoli vi si rifugiavano come nel castello di prua d'una conservata nave le madri le mogli i figliuoli dei marinai di Berck che veleggiavano l'Atlantico. Dormono sotto le grigie e nere ardesie del cimitero, sotto gli oscillanti motivoni violacei dei sagrato: asserragliano da presso in parata solida come una chiglia. A ricordo delle fatiche quotidiane, hanno scolpito sui piedrocci degli archi, nel concavo dell'abside, i simboli del lavoro duro, tramandato di generazione in generazione, con la barca rattoppata e con la rete lisa. Ecco l'uomo che guida e l'uomo che batte l'ancora; il calafato che carca le doghe e il pescatore che lancia la rete, disposti a semicerchio come in un coro di ruvide voci che cantò le lodi di Nostra Signora delle Dune.

La fama dello spiaggia

Oggi la vita di Berck è un'altra: Berck-Plage è la « Baden » dell'Atlantico, all'altare di questa Vergine marina confluiscono dagli ospedali delle metropoli, dai casseggiati ferrei dei sobborghi, dalle fabbriche e dalle osterie della civiltà europea, gli ammalati di tubercolosi ossea. La fama di questa salutifera spiaggia non ha ancora un secolo. Quanto durerà? La potenza dei santuari si esaurisce, la religione degli oracoli tramonta, la gloria dei luoghi di cura si consuma.

Nei suoi grandi cicli l'umanità ha bisogno di rinnovare accanto alle disperazioni anche le speranze. La scienza si illude di esser più definitiva e più incrollabile della fede; ma anche il verbo sperimentale è reso a poco a poco della forma dell'incredulità. Una specie di moda presiede alle tavole da gioco e alle tavole operatorie. Tra un secolo i giocatori affolleranno ancora Le Touquet e gli ammalati Berck-Plage?

Intanto, mentre all'annuncio dell'autunno, le spiaggie mondane dell'Atlantico si spopolano, questa rimane gremita. Le prime giornate ventose e rabbuiate ricordano l'ora di chiusura degli ospedali: i visitatori se ne vanno, gli ammalati rimangono. Le brigate dei parenti rientrano in città, i ragazzi tornano alle scuole, i vecchi alle case grigie, agli uffici plumbei. Gli alberghi si svuotano, ma gli ospedali, le case di cura, le infermerie, i sanatori drizzano il consolante cartello con la scritta « completo ». Mentre il vento spazza spietatamente le minuscole civetterie della stagione balneare e la spiaggia denudata di tutte le ciantruscaglie colorate ridiventa deserta e vergine, i poderosi fabbricati sanitari spalancano i vetri di fronte al mare. Le lunghissime terrazze, le balconate di ferro attirano uno accanto all'altro, i lettucci bianchi: le stradicciole lungo il mare non ospitano che le tipiche carrozzelle. Immobili sui cuscini, incorporati quasi nell'architettura leggera e ferrea delle quattro ruote del timone, gli ammalati muovono leggermente le mani per volgere le pagine di un libro o per passare e ripassare l'ago nel canovaccio di un inutile ricamo.

La fama di Berck è « terapeutica » e quella di Le Touquet « giocanda »: il Purgatorio e il Paradiso stanno uscio a uscio, separati da pochi chilometri di landa. E Berck sarebbe una cittadina qualunque rumorosa e festaiola, con il campo di corse, i tennis, i casinò da gioco, se le architetture funeree degli ospedali non bloccassero la spiaggia, se le innumerevoli conversazioni raccolte nelle strade non si polarizzassero volentieri intorno a un'idea e a una parola: « speranza ».

Così ritornano all'Atlantico ai soli gli uomini terrestri confinati nelle fosche città del nord. Il dolore si allarga e si perde nella luminosità del mare e si disegna altissimo. Mentre la torre occupa più cielo, l'architettura romanica precisa le sue formule e le sue sagome. La costruzione a due navate e lozza e bassa è come una capanna di falasco, è preceduta dal campanile quadrato con le finestrelle cieche ricordano le feritoie di una fortezza. La mole dura di pietroni, legata da spigoli rudi a contrafforti di fondamenta ciclopiche si drizza a catapulta verso il cielo. Ma ecuminato il tetto come una lancia, ha picchiato sui parafulmine un palo. Le torre nuvole che giungono dal mare di rotano intorno, ombre degli antichi tempi quando la torre campanaria era accesa e servita da faro ai naviganti. La chiesa è accovacciata al riparo del campanile e nei secoli vi si rifugiavano come nel castello di prua d'una conservata nave le madri le mogli i figliuoli dei marinai di Berck che veleggiavano l'Atlantico. Dormono sotto le grigie e nere ardesie del cimitero, sotto gli oscillanti motivoni violacei dei sagrato: asserragliano da presso in parata solida come una chiglia. A ricordo delle fatiche quotidiane, hanno scolpito sui piedrocci degli archi, nel concavo dell'abside, i simboli del lavoro duro, tramandato di generazione in generazione, con la barca rattoppata e con la rete lisa. Ecco l'uomo che guida e l'uomo che batte l'ancora; il calafato che carca le doghe e il pescatore che lancia la rete, disposti a semicerchio come in un coro di ruvide voci che cantò le lodi di Nostra Signora delle Dune.

Bambini

Il nucleo della grande miseria è l'Ospedale della Città di Parigi, il più grande ed anche il più antico. Incominciato attorno al millecinquecentosessanta, ingrandito alla vigilia della guerra franco-germanica, fu inaugurato dall'imperatrice Eugenia. La bionda spagnola dai fulgidi occhi accarezzò con le mani inanellate i primi bambini che la terapia nuova e la carità della capitale vennero accolti nel fabbricato arcigno e rossastro.

Un terzo ampliamento dell'edificio fu fatto intorno al millenovecentodieci; questa volta il Presidente Poincaré benevolo e accidioso proprio come un bravo impiegato della Repubblica, interrogò i bambini, sedette presso i loro lettucci, assaggiò perfino la loro merenda, dichiarandola ottima, mentre fuori rintronavano gli accordi della Marsigliese.

— E' immenso — mi dice il medico che mi accompagna — millequattrocento letti, ma a raddoppiarlo o a triplicarlo non si sbaglierebbe. Vi sono bambini che diventano grandi qui: passano sei o sette anni all'ospedale, dall'infanzia alla fanciullezza, tanto che abbiamo organizzato scuole regolari e progressive.

— Tutti affetti dello stesso male?

— Sì, nella maggioranza bacillo di Koch; ma le affezioni polmonari sono assolutamente escluse. I polmoni ammalati non reggono a questa terribile ventilazione atlantica. Il clima asciuttissimo, i venti costanti, la stessa miracolosa luminosità atmosferica potentemente radioattiva, riescono micidiali per gli ammalati di petto.

— Quest'aria è molto pura?

— Eccezionalmente. Io ho poca fiducia nei calcoli e mi dilettetto sempre fumando. Vuole? Una sigaretta, prego. Ma se alla crede alle cifre, pensi che in un metro cubo d'aria a Berck si trovano quattro batteri, alle nella Foresta di Fontainebleau, e cento volte tanto anche in alta montagna, per esempio a Chamonix.

— E in una metropoli? A Parigi?

Sorride; scuote la cenere della sigaretta: dalla cuffia bianca emerge la testa bionda dalla ragazza gotica di una espressione quasi mistica; gli occhiali d'oro, la barba perfettamente ravviata, accentuano l'aristocratica finezza della fisionomia.

— A Parigi — risponde — secondo l'aria e le strade: in un metro cubo d'aria si possono trovare centinaia di migliaia o milioni di batteri! Già. Noi stiamo proprio qui a riparare le devastazioni della città! La mortalità è minima, i miglioramenti sono frequenti e le guarigioni talora spettacolose. Venga a vedere: venga.

Saliamo alla terrazza del primo piano; continuo di lettucci tra cui circolano le infermiere intente a distribuire il « rancio ».

I bambini sono quasi tutti allegri e vivacissimi; ma taluni immobili negli apparecchi e nelle ingessature sotto le coperte rimboccate, hanno sul viso una ombra di tristezza che par vecchia di secoli; come se l'umanità avesse accumulato i patimenti d'anno in anno per consegnarli tutti alle gracili spalle chiuse nelle camiciole di cotone.

— Si fatica a farli parlare, a farli giocare, a farli sorridere.

— Forse vivono in un mondo inconoscibile, si aggirano in un Paradiso inarrivabile. I pochi anni vissuti nella Villa Lumière si sono obliterati come parassiti intorno alla loro anima.

— La malattia non è inguaribile: operazioni, suture, ingessature ottengono risultati portentosi. Inguaribile è questa specie di stanchezza: il collasso. Non si può scrostare dalla loro sensibilità il ricordo fisico di una immensa miseria.

Dietro gli occhi imbambolati, si intravvedono le prospettive del sobborgo micidiale: tra le torri metalliche dei gasometri e gli stagni gialli delle tintorie. I fuliggineni cortili senza un raggio di sole, i piccoli vicoli dalla luci di naufragio hanno stinto e spento a poco ogni grazia infantile: nel rombo delle ferrovie sotterranee sembra spenta per sempre ogni gioia di vivere.

— Vedete? Quasi tutte fare credi tarie. Echi di malattie. L'infezione di un giorno o di una notte dell'altro secolo arriva fino a noi, penetra in queste creature come la luce ritardata di un astro già spento. L'indissolubilità della vita è riviata dalle propaggini di un bacillo. Nella evoluzione della umanità queste correnti sfidano i mutamenti politici, le trasformazioni dei costumi e delle religioni.

Il sole splende attraverso le nuvole, accecante: assalto il grido dei bambini e l'acciottolio dei piatti. I poveri appiattati sulle aiole bruciate dal salino avanzano a piccoli voli per spigolare le briciole.

Un palloncino azzurro

Ma questo bambino è solo: il suo carrozzino è come ancorato, sull'orlo di una strada un po' perduta, in vista della spiaggia, del mare. Legato alla sponda del letticcio sul quale è adagiato, oscilla un palloncino di un azzurro intenso, da fiera.

E' un bambino di cinque o sei anni: i lineamenti sono infantili e delicati, le orecchie trasparenti e modellate in un roseo eccessivo, i capelli radi ancora e d'una leggerezza serica intorno a ciocche dall'orlo d'un berrettino grottesco lavorato a crochet.

L'espressione del viso ha la malinconia rassegnata di un vecchio: il sorriso che gli incurva di quando in quando il labbro superiore è antico come la tristezza del mondo.

La nurse se ne è andata, passerà a riprenderlo dopo l'ora del tè; i suoi fratelli, i suoi amici sono intenti a giocare laggiù dove le spume dei frangenti balenano e si ripercuotono come ciottoli bagnati. Dal clamore delle voci capisco che i ragazzi si rincorrono lungo il mare, giocano a moscacieca, o a nascondersi dietro le capanne. Per ora egli deve allungare faticosamente il collo spuntando dall'incavatura di osso col movimento goffo e oscillante della tartaruga. Quando riappoggia la testa sul cuscino è di nuovo e orizzontale, disteso come una bambola rotta, cede uno sconcio de tutti gli arti che tendono ad avvicinarsi, per unirsi in un punto dell'infinito, come le parallele teariche: sono i tetti degli ospedali. Se distoglie lo sguardo, se si figge perpendicolarmente allora annega nel cielo. Gli occhietti di un castano dilitto, tra le ciglia rade, sotto le sopracciglia appena segnate, si abbandonano a questa perlustrazione dell'infinito. L'infinito del cielo dove le nuvole si raccatgono, pascolano e si disperdono.

Il cielo è silenziosa e impossibile ne suoi moti.

Le profondità dell'azzurro sembrano nascondere miriadi di scintille, polveri brillanti di stelle. Frugo più in là dietro un arcipelago di nebbia attorno a un banco madreperlaceo di altri: vedo triangoli altissimi di cicogne che emigrano.

*Nel silenzio costosissimo: egli finalmente ricomincia un rumore, lo distinguo tra mille: tutti i giorni alla stess'ora, un rombo di eliche. Vede

Il decreto
sull'acquedotto del Monferrato
La costituzione di un Consorzio

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 28 agosto 1930, contenente le norme per la costruzione e l'esercizio dell'Acquedotto del Monferrato. Il decreto legge dichiara obbligatoria la costituzione di un Consorzio per l'acquedotto del Monferrato tra i Comuni di Albugnano, Alfiano Natta, Altavilla, Aramengo, Asti, Baldichieri, Bertano San Pietro, Calliano, Camagna, Camerano, Casasco, Camino, Casorzo, Castagnole Monferrato, Castel l'Alfero, Castelletto Merli, Castelletto Scazzoso, Castelnuovo d'Asti, Celiamonte, Cereseto, Cerrina, Chiusano, Cinaglio, Cocconato, Conzano, Corlanze, Coriazzone, Cossombrato, Cuccaro, Cunico, Felizzano, Frassinello Olivola, Frinco, Fubine, Gabiano, Grana, Grazzano, Lu Monferrato, Mirabello, Moncalvo, Moncestino, Montechiaro d'Asti, Montemagno, Moniiglio, Murisengo, Occimiano, Oddalengo Grande, Oddalengo Piccolo, Ottiglio, Ozzano, Passerano, Penango, Pica, Pieve, Pomaro, Pontestura, Ponzano, Quargnento, Quattordio, Refrancore, Roella, Rosignano, Sala Monferrato, San Giorgio, San Salvatore, Scandelzara, Scurzolengo, Serralunga, Soglio, Terruggia, Tonco, Treville, Viale, Viarigi, Vignale, Villabella, Villa Corsione, Villadeati, Villafranca d'Asti, Villanuiroglio.

Alla costituzione effettiva del Consorzio ed al suo riconoscimento come ente morale sarà provveduto con decreto del Prefetto di Alessandria. Potranno essere aggregati al Consorzio altri Comuni della provincia di Alessandria o di provincie limitrofe.

Il contributo statale, però non subirà alcun aumento in conseguenza dell'aggregazione ai Consorzio di altri Comuni. Con decreto del Ministro dell'Interno, sentito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, saranno dichiarate di pubblica utilità le opere progettate per la costruzione dell'acquedotto, comprese le reti di distribuzione dell'acqua nell'interno dei Comuni consorziati.

La costruzione dell'acquedotto, compresa le reti di distribuzione, ed il suo esercizio per anni 60, sono dati in concessione alla S. A. Acquedotto per il Monferrato, con sede in Torino. E' nulla la sub-concessione della costruzione o dell'esercizio dell'acquedotto senza la preventiva autorizzazione dei Ministeri dell'Interno e delle Finanze.

L'acquedotto dovrà essere portato a termine per il 28 ottobre 1932. A titolo di concorso nelle spese di costruzione dell'acquedotto, lo Stato corrisponde alla società la somma, per una volta tanto, di lire 35 milioni. L'ammontare del concorso statale resterà invariato anche se la spesa effettiva sostenuta dalla società risultierà per qualsiasi ragione superiore a quella preventivata. Il predetto concorso sarà corrisposto dal Ministero delle Finanze in tre rate annuali. Ove i lavori di costruzione dell'acquedotto non fossero iniziati entro tre mesi dall'approvazione dei relativi progetti o non fossero compiuti nel termine stabilito, sarà applicata a carico della Società ed in favore del Consorzio una penale di 10 mila lire per ogni giorno di ritardo, fino al massimo di 180 giorni, dopo di che la concessione potrà essere revocata.

La Società assumerà l'esercizio e la manutenzione dell'acquedotto, comprese le reti di distribuzione interne, nei singoli Comuni consorziati. Al termine di anni 60 dalla data del collaudo finale, la Società consegnerà al Consorzio l'acquedotto e le opere tutte comprese nei progetti, in piena funzionalità, senza alcun corrispettivo indennizzo da parte del Consorzio. In caso di grave inadempienza da parte della Società agli obblighi relativi all'esercizio dell'acquedotto, la concessione potrà essere revocata con decreto reale e l'acquedotto, con tutte le opere, sarà consegnato al Consorzio. In questo caso sarà dovuto dal Consorzio alla Società un compenso uguale al costo iniziale dell'impianto, che viene determinato in lire 95 milioni, qualunque sia per risultare la spesa effettiva, oltre al costo degli impianti e delle opere di ampliamento che successivamente fossero state autorizzate ed accertate nel corso della concessione, a norma del regolamento. Dall'importo di cui sopra dovranno però detrarsi il contributo statale di 35 milioni di lire, le quote del capitale minduo di lire 60 milioni ammortizzate fino all'epoca della cessazione dell'esercizio, le somme che occorressero per ripristinare e rimettere in piena efficienza gli impianti, somme da determinarsi all'atto della consegna dell'acquedotto, secondo le norme che saranno stabilite con regolamento, e l'importo dei danni dipendenti dalle inadempienze della Società.

Il Consorzio potrà, previa deliberazione approvata dal Ministero dell'Interno, esercitare il diritto di riscatto. Al fine di garantire il pagamento delle annualità dovute dai comuni al Consorzio, in seguito al riparto fra i comuni della somma da corrispondersi dal Consorzio alla Società, i comuni consorziati sono autorizzati a rilasciare le deleghe occorrenti sul ritrovato dell'imposta di consumo e, ove ciò non sia possibile per assunzione di impegni precedenti, è data facoltà al Ministero delle Finanze di autorizzare i comuni stessi ad aumentare nella misura e per il periodo di tempo strettamente necessario, le sovraimposte sui terreni e sui fabbricati.

Ogni controversia relativa alla costruzione e all'esercizio dell'acquedotto e all'applicazione del decreto, sarà decisa da tre arbitri, dei quali uno scelto dal Consorzio, uno scelto dalla Società ed il terzo nominato dal Ministro per l'Interno, di concerto con quello delle Finanze. Gli arbitri giudicheranno secondo le regole del diritto. La sentenza non sarà soggetta nè ad appello nè a ricorso in Cassazione. Con regolamento da approvarsi dal Ministro per l'Interno, di concerto con quello delle Finanze, saranno stabilite le norme per l'esercizio dell'acquedotto e della rete di distribuzione e per l'erogazione dell'acqua agli utenti.

Nello stesso regolamento saranno stabiliti i prezzi di vendita dell'acqua da corrispondere dagli utenti direttamente alla Società esercente, l'ammontare dell'annuo contributo alla stessa dovuto dal Consorzio per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'acquedotto, nonchè per la costruzione e manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle reti di distribuzione. Le modalità del riparto del contributo tra i singoli comuni consorziati saranno stabilite dal Consorzio.

La morte del sen. Bonicelli

Roma, 6 notte.

Alla Presidenza del Senato è stata comunicata la morte, dal senatore avv. Giacomo Bonicelli. Il Presidente del Senato ha così telegrafato a Donna Giannina Bonicelli:

« L'improvvisa scomparsa del senatore Giacomo Bonicelli, esempio singolare di ardente passione patriottica e di altezza morale, ha profondamente addolorato il Senato del Regno, che lo considerava con particolare simpatia e lo circondava di vivo affetto. Possa l'unanime compianto dei colleghi che non potranno mai scordare il carissimo estinto lenire il suo grande e giusto dolore. Accolga, desolata Signora, insieme con le condoglianze dell'Assemblea l'espressione del mio personale grande rammarico ».

Il senatore Bonicelli era nato il 3 aprile del 1861 a Brescia. Apparteneva alla Camera Alta dal 3 ottobre 1920, ma nel Direttorio dell'Unione dei senatori fascisti insieme coi senatori Bevione e Di Scalea.

Uccisa dall'innamorato respinto

Verona, 6 notte.

Un grave fatto è accaduto questa mattina a Santa Lucia della Battaglia. Il ventiquattrenne Gaetano Mirandola, operaio, [illegible] nel sopraddetto paese, in via Verno, uccideva con quattro colpi di rivoltella la ragazza Rina Bonaldi, di 22 anni, pure da Santa Lucia della Battaglia e dimorante in via Goisini 180, perchè non voleva corrispondere al suo amore. Data l'ora, le 8, [illegible] può stabilire come avvenne la fulminea scena.

Il Mirandola, parecchi mesi or sono, innamoratosi della giovane, le chiedeva di corrispondere al suo amore recandosi anche a casa dei di lei genitori per ottenere l'approvazione. La giovane però respingeva ogni proferta. Il giovanotto, avvilito anche perchè disoccupato, si recò a Milano, dove potè trovare lavoro presso uno stabilimento industriale. Dalla metropoli lombarda l'innamorato, con lettere appassionate, insisteva presso la Bonaldi perchè acconsentisse al suo amore. Ma la Bonaldi un bel giorno rispondeva allo spasimante di finirla perchè non avrebbe mai acconsentito a sposarlo. Da quel momento il Mirandola iniziò la premeditazione del delitto. Infatti verso la fine di settembre, su di un taccuino, sequestrato stamane dalla autorità, scrive: a queste tragiche parole: «Non sarà mia, ma di nessuno».

Dieci giorni fa egli ritornava a Verona col fermo proposito di mettere in opera il piano delittuoso: cercò di avvicinare la Bonaldi, ma non vi riuscì. Informatosi delle sue abitudini, seppe che la ragazza ogni mattina verso le ore 8 si portava nel negozio di generi alimentari dei fratelli Vicentini, in via Goisini, dove era impiegata come commessa. Stamane il Mirandola, dopo essere rimasto un'intera notte in compagnia di amici e aver riempito alcune pagine del suo diario, si nascondeva dietro un muricciolo tra la via Goisini e via Dossi, in attesa della donna. La Bonaldi usciva poco dopo di casa, senza sospettare la terribile sorte che l'attendeva. Non aveva ancora percorso una ventina di metri che si vide all'improvviso pararsele dinanzi il Mirandola, sconvolto in viso, e che, senza pronunciare parola, le esplodeva a bruciapelo quattro colpi di rivoltella, una grossa rivoltella a tamburo. La poveretta, raggiunta da tre proiettili al torace e da uno al capo, stramazzava al suolo rantolante. Il folle assassino, in preda forse a tardivo rimorso, si curvava sul corpo della giovane, ponendole il braccio sinistro sotto il capo e baciandola convulsamente e chiamandola con dolci nomi. La disgraziata però moriva quasi subito.

I carabinieri accorsero sul posto ove trovarono che anche il Mirandola era morto per un colpo di rivoltella, probabilmente partito mentre lo sciagurato si trovava chinato a terra presso la ragazza.

Il prodigio di Mineo
Una visita al bicchiere che cammina

Mineo, 6 notte.

Dicono gli abitanti di Mineo a chi voglia cimentarsi con la famiglia Zimbone, depositaria del celeberrimo bicchiere semovente, che i più pericolosi, in quella casa, non sono affatto i cani. Guardarsi, dunque, dal temere di pervi piede.

— E allora, chi voglia vedere il bicchiere?

— E allora, ci rinunci.

Pare che la stessa cosa ripetano al forestiero ardimentoso la porta e la finestra sbarrate di casa Zimbone: rocca impenetrabile, più che domicilio borghese. Vien fatto, trovandosi davanti alla casa, ermetica e visibilmente ostile, di tornare indietro, là dove la viuzza si slarga in una piazzetta e il solo orientante appare disposto ad accoglienze cordiali più che non l'abitazione della famiglia cui la sorte ha destinato in ritaggio invidiabile e pauroso il bicchiere dalle molle iniziative.

Nella casa del prodigio

I più pericolosi, dunque, non sono i cani. Perchè i cani ci sono, e fanno paura sul serio. Qualcuno, in paese, esprime il dubbio che i membri della famiglia Zimbone il fascino e dignità nei giorni ne sette, usando così di una delle più vecchie astuzie che si conoscano, allo scopo di intensificare l'efficienza combattiva dei guardiani della domestica tranquillità. Ma di combattività i cani degli Zimbone non devono mai aver mancato, ringhiosi come sono e chiassosi.

Eppure il giornalista che ha osato bussare alla porta di casa Zimbone, se anche il cuore in petto gli pulsava più frequente, non ha temuto nè cani nè padroni ringhiosi.

E' apparso sulla terrazzina che domina la facciata della casetta un viso di donna anziana, che faceva strano contrasto con i fiori trionfanti nei vasi disposti frequenti d'intorno, quasi a gentile protezione della fortezza in cui si custodisce l'oggetto del miracolo.

— Che cosa vuole?

Il giornalista non ha osato dir subito a quella che gli pareva di dover considerare l'avversario non naturale — in quanto si frapponeva fra lui e il bicchiere — lo scopo della visita.

— Avrei da chiederle qualcosa...

Ma quella, lesto, aveva già bell'e capito. E' scesa subito ad aprire; non precisamente sorridente nè invitante. Pareva rassegnarsi ad una fatalità, piuttosto che accogliere di buon grado la visita; e si che i siciliani sono ospitali e spalancano volentieri la porta di casa pel forestiero. Poichè quegli chiedeva, timido: — Posso? — ella, più imperiosa che interrogativa, a una volta ha voluto sapere se il visitatore poteva impegnarsi di non riferire ad alcuno d'aver rotto la severa consegna che chiude le soglie di casa Zimbone. Impegnarsi? Certamente, il giornalista si impegnava.

Al giornalista che seguiva la signora per la scaletta che porta alla stanza del prodigio non venute in mente [illegible] non proporzionate all'avvenimento. Ha ricordato scale sante, custodite da Samaritane; e per la sua immaginazione santa doveva essere proprio l'angusta e buia scaletta. Samaritana la signora Zimbone che lo accompagnava. Seduta accanto alla porta della stanza prodigiosa, era, intenta ad un [illegible] lavoro ricamo, una delle due giovinette di casa Zimbone, dall'aria mansueta e dolce.

E, prima di far vedere al giornalista il bicchiere famoso, le due signore Zimbone gli hanno spiegato come e perchè la loro casa, prima accogliente ed ospitale, si sia tra chiusa a chiunque. Nessuno degli Zimbone ha mai pensato di precludere agli scienziati l'ingresso nella camera del bicchiere, però ora desiderano un po' di tranquillità. Riposare; niente'altro. Pioveva no da ogni parte della Sicilia pellegrini di ogni classe e condizione.

— Come se la casa fosse un santuario?

— Peggio: una fiera.

E finalmente si è passati nella stanza del prodigio. Il bicchiere che ha fatto parlare di sè scienziati e popolazioni di Sicilia e di altrove ha tutta l'aria d'essere un bicchiere normale. Riservato e chiuso [illegible] il più diplomatico dei vetri, questo attorno al quale l'esistenza di Mineo si aggira come stesse attorno all'asse, troneggia nel centro di un quadro semplice: mobili e arredi comuni, spiranti borghesia da ogni più modesto angolo.

Quando il giornalista s'è avvicinato al bicchiere, esso era momentaneamente fermo, ma continuava a trasudare, nel suo interno, goccioline, a quanto pareva, di rugiada.

— Chi ha scoperto al bicchiere la sue singolari capacità?

— Io — ha risposto al giornalista la giovane Zimbone. — Io, tre mesi fa.

Ma come sia avvenuta la scoperta non è stato possibile apprendere. Piuttosto, è stata data facoltà al visitatore di rimirare l'oggetto del miracolo, che spicca sullo sfondo di tre alti lumi a petrolio, testeamente dipinti, di quelli che nel Mezzogiorno usano un po' a decorazione delle case borghesi un po' — dove l'elettricità non è penetrata ancora — a far luce, oggi come nell'Ottocento. Sembra che siano questi lumi, le colonne del tempietto nel cui centro è collocato il bicchiere prodigioso. Al due lati dell'oggetto prodigioso, inoltre, tre altri bicchieri minori, satelliti di quello vero ed autentico. Ma si tratta di bicchieri normali, che non si sognano di trasudare, nè, assolutamente, di muoversi.

Ecco, si muove

Ha raccontato la signora Zimbone al giornalista il [illegible] del [illegible] ragazzo di dodici anni, avvenuto due giorni prima che il bicchiere si rivelasse per quel che è. Gli apparve, pare, in sogno il suo nonno, morto da qualche tempo; e gli sussurrò: « Domattina, appena svegliato, andrai nel cortile e sotto la pietra accanto al pozzo troverai quattro numeri e cinquanta lire. Giocherai la quaterna, ma zitto ».

Ma sotto la pietra non fu trovato nulla. Accadde qualche cosa di straordinario lo stesso: il bicchiere divenne da normale mobile a trasudante. C'è correlazione fra i due fatti? Gli Zimbone giurano di sì.

E proprio mentre giuravano, si è verificato davanti agli occhi del giornalista il prodigio. Il bicchiere è scivolato lieve sul marmo. « Ecco, si muove... », ha avvertito la signorina Zimbone; e tutti gli occhi si son volti al esso. Si è mosso, si è fermato un momento, si è mosso ancora fino a giungere sull'orlo del marmo. Si è udito allora un lieve rumore: «tin»; l'acqua che penetrava nel calice. Pareva che dovesse precipitare, tanto che il giornalista si è avvicinato, come per fermarlo.

— No, non cade — lo ha rassicurato la signora Zimbone.

E infatti, non è caduto. Più tardi, la stessa signora ha rimesso il bicchiere al suo posto; e ho guardato quindi il giornalista come per avvertirlo che le rappresentazione era finita, e chiava la tela. Tanto valeva un congedo.

La rappresentazione, tuttavia, è tutt'altro che finita, su a Mineo le donnette che attendono un figlio, a voglione che sia maschio, si raccomandano nelle preci ai bicchiere; e così chi spera la buona vendemmia e chi la sciagura del nemico. La divinità è più che mai potente; e non soltanto per il popolino, nè per gli ignoranti: e non soltanto a Mineo.

La miracolosa guarigione
di una pellegrina di Lourdes

Intra, 6 notte.

Affetta da paralisi nelle gambe e dal tremendo morbo di Pott, l'operaia Elisa Marchenie, di anni 29, residente nella nostra città da oltre un anno, si trovava completamente immobilizzata a letto, inesorabilmente condannata dalla scienza. Ogni speranza non aveva però abbandonata la povera donna, che riceveva quotidiano conforto dalla sua fede.

Il 10 agosto, per interessamento di alcune pie persone, essa si recava a Lourdes con il « treno violetto » ed alle amiche che le porgevano auguri manifestava la certezza di ritornare completamente guarita. Nella città santa dei Pirenei la Marchenie arrivò aggravatissima, tanto che i medici la proibirono una immediata immersione nella piscina miracolosa. Due o tre giorni dopo le condizioni della poveretta divennero normali e i sanitari videro il divieto. La Marchenie venne immersa quattro volte, ma, anzichè migliorare, essa peggiorò. Ciò nonostante l'infelice continuò ad avere fede nella Vergine Bianca, alla quale rivolgeva quotidianamente fervorose preghiere.

Ritornata a casa, l'inferma accusò subito un lieve miglioramento e pensò di affidarsi alle cure del prof. Genari di Pallanza. Oggi si è sparso improvvisamente la voce che la poveretta era in grado di camminare; la notizia rispondeva a verità. La Marchenie, ormai in via di completa guarigione, si reggeva senza difficoltà sulle proprie gambe ed il capo, prima irrigidito sulla spalla destra, era ha ripreso la sua normale mobilità.

L'abitazione della « miracolata » è divenuta meta di un continuo pellegrinaggio di cittadini di ogni ceto sociale; tutti vogliono felicitarsi con l'umile popolana che, durante la lunghissima e straziante malattia, ha sofferto inenarrabili dolori senza lasciarsi sfuggire un lamento, dando prova di eroismo veramente sovrumano. « E' stata la Madonna che ha esaudito le mie preghiere ». Con queste parole la Marchenie accoglie i visitatori.

I medici che ebbero in cura la donna hanno dichiarato che la sua guarigione ha veramente del miracoloso; si tratta di uno di quei casi di cui la scienza non può dare spiegazione alcuna.

Un misterioso ferimento
La moglie e la figlia del ferito «irmate» la sorella ricercata

Milano, 6, notte.

Stamane, con un'automobile della Croce Rossa, veniva trasportato all'Ospedale Maggiore l'operaio Francesco Laneve di Giovanni, di anni 41, da Bari, dimorante a Bergamo, con la moglie Lucia Pellegrini, di 48 anni, e la figlia Rosa, di anni 20, il quale presentava una profonda ferita di coltello al terzo spazio intercostale sinistro. Le sue condizioni vennero giudicate gravissime. Sulle cause del ferimento regna per il momento il più fitto mistero, sebbene la moglie del ferito, dopo molta reticenza, abbia riferito agli agenti di servizio al nosocomio che il Laneve, durante il pranzo, maneggiando un coltello, si sarebbe involontariamente ferito al costato. La Polizia, mentre sta svolgendo le indagini del caso per far luce completa sul fatto, non credendo veritiera la versione fornita dalla Pellegrini, ha trattenuto in Questura la moglie e la figlia del ferito. E' poi ricercata una sorella del Laneve, Antonia, di 32 anni che si trovava da qualche giorno ospite della cognata e appena avvenuto il fatto abbandonava la casa.

Mortale caduta di un motociclista

Cremona, 6 notte.

Il ventenne Riccardo Sangiovanni, di Crema, mentre percorreva a grande velocità il viale Santa Maria della Croce, imboccando la curva che immette sulla strada provinciale, per un errore di manovra andava a sbattere su un grosso cumulo di ghiaia, battendo il capo con grande violenza contro il muro attiguo di una casa. I passanti accorsero per aiutare il disgraziato il quale però era morto sul colpo.

I PROCESSI

Anselmi-Clerici
L'istruttoria è finita
Altri due mandati di comparizione

Roma, 6 notte.

L'istruttoria per la truffa di 7 milioni, commessa in danno della Società delle Paludi Pontine, affidata al sostituto Procuratore del Re cav. Roberti ed al giudice istruttore cav. Maiorana, può dirsi virtualmente terminata e a giorni tutto l'incartamento sarà trasmesso alla Procura del Re per la requisitoria. Come già vi informammo la sentenza di rinvio a giudizio è [illegible] entro il mese, onde il processo potrà essere fissato per la fine dell'anno.

Oltre al mandato di comparizione nei riguardi del capo contabile cav. Fanelli, un secondo ne è stato spiccato dal giudice istruttore per il cassiere signor Gustavo Tassani. A costui, a quanto si ritiene, si muove lo stesso addebito di cui deve rispondere il cav. Fanelli, ambedue si sarebbero cioè prestati ad eseguire quella fittizia chiusura contabile di fine d'anno del conto corrente Clerici-Anselmi, che avrebbe consentito ai Clerici di compiere, con la complicità dell'ing. Anselmi la nota truffa. Si ignora naturalmente come i due impiegati si siano giustificati dinanzi al giudice istruttore avanti al quale hanno dovuto nuovamente presentarsi, perchè citati con mandato di comparizione.

Come si ricorderà appena presentata dal comm. Mazzotti, assistito dall'avv. Tommaso Gasparri, la denunzia per la truffa di 7 milioni commessa in danno dell'istituto, il giudice istruttore, su richiesta del Sostituto Procuratore del Re cav. Roberti, spiccava mandato di cattura contro l'ing. Anselmi, che fu subito arrestato e trovasi attualmente detenuto al carcere di Regina Coeli e contro il comm. Gino Clerici, che è tuttora latitante. Le varie perquisizioni eseguite portarono al sequestro di carte e documenti importanti e si sentirono vari testimoni. A quanto si apprende, dopo ciò si circostanze di notevole importanza il conte Ludovico Mazzotti, che aveva avuto dai Clerici la confessione dei milioni sottratti, e l'avv. Guido Treves, membro del Consiglio d'amministrazione della Società, che, prima di presentare la denunzia, aveva eseguito una inchiesta sull'operato dei Clerici e dell'Anselmi. Tutti gli imputati — il comm. Clerici essendo latitante non è stato interrogato — si sono protestati innocenti.

L'ing. Anselmi, che ha subito vari e lunghi interrogatori, ha cercato di dimostrare la sua completa innocenza, sostenendo di avere agito con la massima buona fede e senza alcun lucro personale. Il Clerici ha affidato, come è noto, la sua difesa agli on. l'onaro e Cassinelli; l'Anselmi agli avv. Cesare Grassa ed Ernesto D'Aquila, e i due imputati sentiti con mandato di comparizione, all'on. Alessio, ed all'avv. Andrea Malcangi.

Di pari passo alla procedura penale per la truffa si svolgono le procedure del concordato fallimentare della Società di cui era « mente pars » il comm. Gino Clerici. I curatori avv. Saverio Pugliese per il fallimento della Società Anonima Hotel di Napoli, Giuseppe Giordano per il fallimento della Società Anonima Gestioni Immobiliari, Mario Carnisi per il fallimento della Società Anonima Istituto Investimenti fondiari per costruzioni edilizie (fra le quali l'albergo degli Ambasciatori) e l'avv. Piero Petrilli, per il fallimento della Società Anonima per le colonizzazioni pugliesi, hanno nel termine di legge presentato al studio delegato cav. Petrazzi le loro prime relazioni, riservandosi di accennare nelle seconda relazioni alle cause e circostanze del fallimento ed al tempo a cui risalgono i dissesti. Prima dell'adunanza di chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti, i curatori chiederanno di fare risalire la cessazione dei pagamenti a due anni (art. 9 della nuova legge sul fallimento), perchè fino da allora i dissesti erano avvenuti. Intanto alla Cancelleria commerciale del nostro Tribunale sono incominciate a giungere le insinuazioni di numerosi creditori; e quanto prima il giudice nominerà la Commissione di vigilanza ed i rispettivi Presidenti.

Licenziamento per immoralità
Interessante decisione
della Magistratura del Lavoro di Venezia

Venezia, 6 notte.

La Magistratura del Lavoro della nostra città ha dovuto prendere in esame un caso interessante: può un datore di lavoro licenziare senza indennità una impiegata per il motivo che essa notoriamente ha rapporti amorosi con un ammogliato, anche in considerazione del fatto che la moglie tradita ha denunciato la relazione peccaminosa?

Al quesito il Pretore di Padova aveva risposto negativamente, decidendo di una vertenza sorta fra la Società Setificio Nazionale, di Torino, e una impiegata del Setificio stesso. Davanti alla Magistratura del Lavoro di Venezia, chiamata a decidere in appello, il giudizio non fu altrettanto favorevole all'impiegata.

Dopo una discussione che non mancò di interesse giuridico, perchè trattavasi di stabilire fino a qual punto il datore di lavoro possa sindacare la vita privata dei propri dipendenti, la Corte d'Appello, su conformi conclusioni del Procuratore Generale, ammise la Società a provare che l'adulterio dell'impiegata si svolgeva in condizioni tali da nuocere al decoro della Ditta, riformando conseguentemente la prima sentenza, che aveva condannata la Società a pagare l'indennità di licenziamento. Resta così stabilito il principio che il datore di lavoro può licenziare senza corresponsione di indennità quell'impiegato il cui contegno, fuori d'ufficio, possa ragionevolmente ledere il decoro della Ditta presso la quale è occupato.

Il caso di un recluso
(Corte d'Appello di Torino)

Una ventina di reclusi venivano tradotti il 30 aprile scorso dinanzi al Tribunale di Cuneo in seguito agli episodi di violenza svoltisi alcuni giorni prima nel penitenziario di Fossano. Tra gli imputati un certo Raffaele Di Nardo, da Giuliano Campania, il quale venne condannato a 2 mesi di reclusione per minacce e violenza contro gli agenti di custodia. Contro questa sentenza il Di Nardo appello, protestando di essere stato estraneo agli episodi di violenza cui si erano abbandonati gli altri detenuti.

Particolare interesse presentava per il Di Nardo l'esito dell'appello. Condannato a 9 anni di reclusione, per omicidio, egli aveva ottenuto, sotto condizione di non incorrere in altre condanne, il condono di 3 anni. E appunto in forza di questo indulto egli avrebbe dovuto lasciare [illegible] di pena allorchè si verificarono gli episodi di rivolta. La pena — lievissima in sè — che gli era stata inflitta per la sua pretesa partecipazione ai fatti portava per lui a [illegible] conseguenza gravissima: la revoca del condono ed il suo ritorno nella casa di pena per ultimare di scontare la pena maggiore.

Assistito dall'avv. Gatta, il Di Nardo ha ripetuto ai giudici di appello le sue proteste d'innocenza e la Corte (Pres.: comm. Renattini; P. G.: commendatore Drovetti), dopo un ampio riesame della causa, lo ha assolto per non provata reità.

Svaligiatori d'alloggi
(Tribunale Penale di Torino)

L'arresto di Almone Chiorat, di ignoti, trentaquattrenne, e Luigi Nigra di Battista, trentatreenne — due pregiudicati in linea di furti e autori di un colpo ingresso perpetrato la notte del 24 febbraio in un alloggio di via Berthollet, 37 — fu del tutto casuale. La notte del 12 aprile un pattuglione di agenti si imbatte nei due individui che stavano parlottando tra di loro e li invito in questura. Il fermo era momentaneo, determinato, come suol dirsi, da « misure di P. S. ». Ma [illegible] presto il fermo si mutò in arresto. Tra molte altre spiegazioni, i due furono invitati ad indicare la loro abitazione. Essi dividevano con una donna — certa Maddalena Morando — una camera in via Ghiacciaie.

Operata una perquisizione in quei locale, i risultati che se ne ottennero furono stupefacenti. Dei mobili fu tratto tutto un armamentario istrice: ferri per lo scasso, scalpelli, chiavi, ecc. E con gli strumenti necessari per la realizzazione dei colpi audacissimi venne fuori anche il frutto dei colpi consumati dai due mariuoli: oggetti d'arredamento, biancheria, vestiario, ecc. Infine la Mobile egerta che decisive il covo dei due malfattori venne trovato in possesso di alcuni gioielli — un orologio d'oro, braccialetti e anelli d'oro — che gli agenti non tardarono a ritenere il compendio di un furto consumato due mesi primo nell'abitazione della signora Maria Inés in Valente, in via Berthollet, 37.

La notte del 24 febbraio, i ladri si erano introdotti con chiave falsa nell'abitazione di questa signora e vi avevano fatto un bottino vario e discreto. A tremila lire ascendeva il danno toccato alla vittima. Orbene nei gioielli sequestrati alla Venere di via Ghiacciaie la signora Valente riconobbe i preziosi che le erano stati involati dai ladri. A queste prove contro i due arrestati un'altra si aggiunse: nella camera da essi occupata fu trovata una chiave la quale apriva perfettamente la porta di ingresso dell'abitazione della signora Valente.

I Chiorat ed il Nigra sono stati portati ieri a giudizio, incolpati di furto qualificato; il Nigra anche di contravvenzione agli obblighi della vigilanza. Il Tribunale (Pres. barone Accusani, P. M. cav. Sommella, canc. dott. Gabrielli) ha condannato il Chiorat a 2 anni 6 mesi e 10 giorni di reclusione; il Nigra a 3 anni e 2 mesi e 10 giorni della stessa pena. Ad entrambi è stata inflitta la vigilanza della P. S. per un [illegible]

Il delitto del canneto
L'amante assassino tuttora latitante

Roma, 6 notte.

La Polizia continua le ricerche per trarre in arresto il meccanico Alfonso Rossi, l'assassino dell'ex-domestica Teresa Ragni. Costui non era ben visto neppure negli ambienti della malavita per il suo carattere violento e sanguinario; era sempre pronto, anche per un nonnulla, a percuotere e trar fuori il coltello. L'atroce delitto di cui il ricercato si è macchiato ha prodotto notevole impressione anche tra i suoi amici, qualcuno dei quali avrebbe dichiarato ai funzionari che il criminale, privo com'è di soldi, che non può sperare di ottenere neppure dalla malavita, dovrebbe presto cedere; di più, da molti mesi non lavora ed è privo di denaro, quindi, se non sarà subito arrestato, dovrà ben presto costituirsi.

Nulla di nuovo è emerso intorno ai moventi del delitto; la versione più attendibile è che il macellaio abbia colpito la sua amante in un accesso di gelosia. L'appuntamento era stato fissato dalla donna per avere del denaro; essa credeva realmente che il macellaio fosse ricco e che da lui avrebbe potuto ottenere di quando in quando delle discrete somme. Quando però la verità si è fatta strada, la donna ha creduto bene di voltare le spalle all'amante dicendogli, nel contempo ove si erano rifugiati per parlare più liberamente, di volerlo abbandonare. A questo punto il Rossi, accecato dall'ira, avrebbe estratto il coltello colpendo la disgraziata tre volte alle spalle ed al petto.

Tutto ciò sarebbe peraltro in contrasto con quanto la Ragni aveva più volte detto a qualche amico, di avere fatto cioè una grande conquista, tanto che pochi giorni prima del delitto aveva inviato una lettera all'ex-amante del Rossi, Adalgisa Lasch, dicendole che finalmente era riuscita a togliersi l'amico. Sembra strano che la Ragni, che si dimostrava così attaccata al Rossi, lo avrebbe poi abbandonato perchè non la dava quattrini.

Per riuscire a rintracciare l'assassino sono state interrogate altre persone che in passato avvicinarono il Rossi.

Stamane, al Procuratore del Re, sono stati rimessi le biancheria e i vestiti insanguinati della Ragni, compresa una copia di un giornale del mattino, in data 27 settembre, trovati insanguinati nel [illegible] presso il cadavere della donna e che si crede porti la data del giorno del delitto. La famiglia dell'uccisa si è costituita parte civile a mezzo dell'avv. Sotis.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

La ricostituzione della sezione fascista di Lu Monferrato è stata autorizzata dalla Direzione del Partito per il tramite della Federazione di Alessandria.

Il Superiore Generale dei Servi di Maria, padre Soave, è stato solennemente ricevuto nella chiesa-convento di San Giacomo della Vittoria.

DA ASTI.

Per bancarotta e per truffa è stato condannato dal Tribunale a cinque mesi e 20 giorni di reclusione Negro Giuseppe fu Lorenzo, da Canelli.

DA CASALE.

Cadendo da una impalcatura tale Luciano Palandella ha riportato ferite e contusioni multiple al viso, alle braccia ed al torace.

Per omicidio colposo tale Giovanni Stalteri, di S. Germano, è stato condannato a mesi uno e giorni 10 di detenzione.

DA CREMONA.

Cadendo dal tram a vapore, presso Bagnolo Cremasco, tale Emma Vailati ha riportato gravi ferite alla gamba.

Colpevole di incendio doloso, è stato arrestato il contadino Francesco Stomati che, allo scopo di riscuotere il premio di assicurazione, ha dato alle fiamme il [illegible] colonico di Spinadesco.

DA CUNEO.

Il Segretario Federale avv. comm. Attilio Bonino, ha visitato Orsiera. Dopo aver pronunciato un discorso in piazza Vittorio Emanuele, applauditissimo, ha voluto visitare le opere pubbliche in costruzione nella cittadina, accompagnatovi dalle autorità locali.

DA SETTIMO

I numeri della lotteria pro asilo infantile estratti domenica 5 corr. sono i seguenti: 6526, 7582, 3662, 7305, 6971, 4788, 3750, 4716, (0057, 3733, 3781, 0868, 6716, 3650, 7657, 0807, 6477, 8494, 8685, 8311, 7013, 3002, 6739. I premi non ritirati prima del 25 ottobre verranno [illegible] all'asilo a beneficio dell'Asilo.

DA STRADELLA

Per furto continuato di uva in danno dei fratelli Mazzola, è stato tratto in arresto a Chignolo Po, il contadino Vittorio Lavelli, d'anni 36.

Mentre attraversava il Po su di una barca, nei pressi di Mezzana Corti, certo Alessandro Torelli, d'anni 32, precipitava in acqua, annegando miseramente; la salma non è stata ancora ripescata.

DA VALENZA

E' stato tratto in arresto l'orefice Pietro Vecchio, d'anni 35, in seguito a mandato di cattura della Procura del Re di Alessandria, sembra che il provvedimento sia da porre in relazione alla recente dichiarazione di fallimento dell'arrestato.

Travolto da una locomotrice il contadino Federico Viliani, d'anni 41, riportava lo schiacciamento di una gamba e la frattura della mano destra.

AVORIOLINA BERTELLI
CREMA DENTIFRICIA IDEALE

LINOLEUM
IL MIGLIOR PAVIMENTO
AGENZIA DI E. PEDROLI — TORINO — Via dei Mille, 19 — Tel. 48-074

POSATERIA ALPACCA KRUPP - LA MIGLIORE! MAGNIFICA - ROBUSTA - INALTERABILE
SERVIZI IN STILE, signoro - signora argentin - argento massiccio
Articoli completi per regali
POSATE PER FAMIGLIA ALPACCA KRUPP Lire 2—
Prezzo speciale: Per cerimonie ed pranzi
ALPACROM Le cucchiaiate passate con il coltello ne al coltello ne al cucchiaio. Si mantiene sempre brillante. Non occorre lucidarla. Si lava solo con acqua calda. Igienico e pratico. Modelli finci ed in stile. Richiedere gratis Catalogo posateria e articoli casalinghi.
Si eseguono pure posate e qualsiasi altro oggetto di metallo. Provate e ne resterete entusiasti!
G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 10 Telef. 47-436 TORINO

ALPINO PRINCIPE
i più deliziosi CIOCCOLATINI a £ 26 il Kg esclusiva della:
Confetteria TALMONE
Via Roma 29 - ang. Via Cavour - Tel. 48-062

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 200.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVE L. 50.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA
ANNO DI FONDAZIONE 1880

SITUAZIONE AL 31 Agosto 1930 - A. VIII

ATTIVO

Cassa e fondi presso l'Istituto di emiss. L.		180.284.060 96
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'

Tutti gli sport in tutto il mondo

Fra gli arrampicatori dolomitici

Con Re Alberto del Belgio sulla Torre del Diavolo

Una settimana di ascensioni nelle Dolomiti ampezzane - La conquista della Torre per la via aerea e per la via delle roccie - Alpinisti d'eccezione nella cordata di un Re in incognito - Come si salgono i «camini» - Accademico di fatto, non decorativo

CORTINA D'AMPEZZO, ottobre.

Come i quattro arrivarono dove si trovano adesso nella forcella, misero a terra i sacchi e le corde e tirarono il fiato Camminavano da due ore sull'erta ghiaione, e si e no avevano scambiate venti parole da quando, scesi a Misurina dall'automobile, si erano incamminati pel Colin della Neve, tutto in giro proietto da una selva di pinnacoli, di guglie. Di fronte, dall'altra parte della valle, sei o sette chilometri in linea d'aria, la superba architettura delle Cime di Lavaredo rispicandeva con dei barbagli dorati.

Un Re che viaggia in terza classe

Bevuto un sorso e cambiati gli scarponi con le leggere pedule, si legarono. Quasi Angelo attaccò la roccia nel punto dove dall'alto scende un camino nero e umido, dalla verticalità impressionante. Sotto di lui c'era il fratello Giuseppe, tenendo sollevata la corda perchè non strofinasse contro gli spigoli. Qualche passo più in giù gli altri due uomini stavano a guardare con attenzione. Fra qualche minuto sarebbe venuta la loro volta, ed essi volevano sapere dove avrebbero dovuto mettere mani e piedi per seguire quegli indemoniati dei Dimai, che arrampicano come gatti. Colti dal sole tutt'e due, con certe braccia muscolose uscenti dalle maniche della camicia rimboccate, scambiavano qualche parola sommessamente, come temessero di disturbare con le loro voci il primo che adesso era già a metà del camino. Si vedeva soltanto metà del suo corpo, e una mano che di tanto in tanto usciva dall'ombra per sfiorare la parete alla ricerca d'un appiglio.

— Il monte très bien — disse uno dei due, quello alto, con gli occhiali, e i capelli grigi, che pareva il capo della comitiva.

— Sì — confermò il compagno, e ricadde nel suo mutismo.

Si sarà già capito che il primo era il Re dei Belgi, amante delle ascensioni alpine come pochi altri, e un quale non c'è giornalista che si rispetti che non abbia scritto il suo bravo pezzo. Perciò la sua presentazione è inutile. Era arrivato tre giorni prima a Cortina prendendo alloggio al «Bellevue» in compagnia d'un segretario e del conte Aldo Bonacossa, col quale da un mese andava su e giù per le Alpi.

Dallo appuntamento a metà agosto alla stazione di Saint Moritz. Il Conte dalla vettura cercarlo nei vagoni di prima, ma l'ospite era già sceso dalla terza classe, sacco in spalla e pipa in bocca. A Lucerna aveva affittato una motocicletta, e via di corsa verso Coira per salire sul treno elettrico. Abile quanto una guida di professione, salì come le rupi sulle quali passa da trent'anni allo stesso modo, e lo sconosciuto divenne a stabilirsi fra il Cobbo e la Torre del Diavolo. Pei Dimai dei muscoli d'acciaio e dell'ardimento proverbiale fu affar da poco portarsi dall'altra parte, e i compagni lo seguirono, riuscendo a mettere piede sulla vergine vetta. Gli anni passarono, parecchi acrobati della roccia ripercorsero la strada, dall'altra parte della valle, sul Popèno, un'altra arditissima punta fu vinta allo stesso modo, e lo sconosciuto prese un nome allora a noi carissimo: Guglia Edmondo De Amicis.

Finchè una giorno d'agosto del 1913 arrivò a Cortina il grande Dülfer. Fu più fortunato di Antonio Dimai e di Tita Piaz oppure più abile?

Andò sotto la Guglia de Amicis, le girovagò tutta una giornata attorno, poi ne afferrò la roccia e salì direttamente in vetta. Una settimana dopo andò a studiare la Torre del Diavolo; fattosi persuaso che dal basso era assolutamente impossibile arrampicarsi per quel muro levigato, nè per una via mezza alla Torre Leo e trovò nel «salto» la chiave del problema, mentre il figlio von Bernuth teneva la corda della Leo per evitare una catastrofe. Le «vie Dülfer» mettono sempre un po' il soggezione, e questo spiega perchè quella salita fosse ripetuta pochissime volte.

Venti anni di alpinismo regale

Il primo italiano a riuscirla fu l'ancora scorso Zanetti di Belluno; Angelo Dimai lo seguì nel luglio scorso, una mattina che col giovane Verzi ricostituirono sull'esempio dei genitori la storica équipe Dimai-Verzi. Ma stavolta non c'erano Inglesi che pagavano a sterline. Il muoveva il desiderio tutto sportivo di fare un'arrampicata nuova, di riconoscere una via non percorsa, di procare un'emozione inusitata.

— Che cosa ha detto il Re? Quali sono state le sue impressioni? — mi provo a domandare. Bonacossa fa il sordo: Angelo capisce molto bene, ha troppo, ma siccome ha l'ordine di non parlare si limita a sorridere.

Aveva sfogliato la settimana scorsa i libretti di guida di tutta la famiglia Dimai. Sono venti anni che ogni salita salvo la gloriosa parentesi della guerra, Re Alberto viene da queste parti, dopo aver trascorso qualche settimana sulle Alpi svizzere e italiane del versante occidentale. Dopo le classiche e faticose ascensioni su ghiaccio e granito, un po' di roccia dolomitica ci vuole per ridare agilità alle membra. Prima della guerra cominciò a conoscere i monti che fanno corona alla Valle di Fassa: lo parete est del Catinaccio, le Torri di Vajolett, la parete sud della Marmolada. Conoscenze, come si vede, dirette, e non per sentito dire. Nè Egli si limitò a stringere dei rapporti puramente personali con le crode, perchè volle condurvi anche la Consorte.

In una pagina di un vecchio libretto ho trovato questo autografo di «Albert, Prince de Belgique»:

«Du 15 sept. au 7 octobre j'ai fait avec Antonio Dimai les courses suivantes: 1. Pomagagnon (via Phillimore); 2. Col Rosà; 3. Becco di Mezzodì (camino Barbaria); 4. Cinque Torri; 5. Pomagagnon (via Phillimore); 6. Punta Fiammes (parete est); 7. Torri di Vajolett, Auz Cinque Torri et à la Punta Fiammes ma femme nous a accompagnés. Antonio Dimai est un homme si sur qu'il n'est pas des courses que l'on n'entreprendrait avec lui». Con una tale fiducia nel capo cordata, come si fa a non ritornare ogni settembre ad arrampicare con lui?

E il Principe, divenuto Re, nella pratica d'eccezione vuol salire anche il Campanile di Val Montanaia, e una chiara mattina di settembre di quattro anni fa lo vide ritto sulla cima di quel dirupato monolite, seguito nella stessa cordata dal principe ereditario Umberto. Va in Brenta e sale il «Basso»; poi si prova nelle ascensioni ultra-difficili, quelle che anche dal secondo e dal terzo di cordata richiedono grandi doti di coraggio, di forza di volontà.

L'emozionante momento del passaggio dell'arrampicatore dalla Torre Leo alla Torre del Diavolo.

«Andiamo subito sulla Guglia»

L'anno scorso arrivò a Cortina con la corriera delle 3 del pomeriggio. I tre Dimai erano ad aspettarlo sulla piazzetta della Posta e si scaldarono subito:

— Andiamo subito a fare la Guglia de Amicis per la Dülfer.

Il padre guardò i figli.

Mica che il Re non dia fiducia di saper salire anche su quella punta: che pare un app, ma è tardi, si farà in tempo? La Guglia è la Guglia, ci sono quindici chilometri di strada da qui a Misurina e poi almeno tre quarti d'ora, sul andare svelti, per portarsi all'attacco. Si decide di tentare. I Dimai caricano a casa e riempiono i sacchi di due corde di 36 metri, moschettoni per assicurazione e anelli per le discese a corda doppia. Alle 3 le guide sono pronte. Il Re è prontissimo. Manca soltanto il tè, la bevanda preferita del Sovrano. Alle 3 e cinque minuti anche il tè è nei sacchi e si parte con un'automobile da nolo verso Passo tre Croci. A Misurina attraversano su pei prati verso le roccie, e Angelo che s'era fermato un paio di minuti a bere un bicchier di vino, dandole subito tutto per raggiungere i suoi compagni. Presero fiato prima d'iniziare la scalata, preparandone le corde, infilarono le scarpette da nuto e, Angelo in testa, poi suo padre, poi il Re, attaccarono la parete. Alle 5 erano in vetta, avendo impiegato soltanto 40 minuti nell'arrampicata. Tutto nel Re dei Belgi esprimeva la più grande soddisfazione di aver compiuto con perfetto stile quella classica seppur breve scalata effettuata da alpinisti di tutte le nazionalità soltanto undici volte in ben sedici anni.

Arrampicatore senza stanchezza

Arrampicatore che non conosce stanchezza, la sera stessa del suo arrivo a Cortina e dalla salita alla Guglia, combinò di andare all'indomani alla Torre Grande per la «via Myriam». Chi ha avuto la fortuna di compiere questa bellissima arrampicata, sa dire quanto bisogna essere abili e coraggiosi per cimentarsi in straordinarie difficoltà. Eppure alle 9,30 del mattino il Re-alpinista era già al rifugio delle Cinque Torri; alle 10, Angelo (che sul libretto di guida Re Alberto ha definito «inseparable grimpeur, ... degno erede delle eccezionali qualità paterne, ... ammirevole per la naturalezza con la quale supera le più grandi difficoltà»), Angelo era alle prese col primo strapiombo; alle 10,10 arrivava dal primo terrazzino: — Avanti! — e il Sovrano lo seguiva con la calma e l'economia di movimenti degli arrampicatori di classe.

Due giorni dopo, Angelo e Giuseppe salivano lo spigolo della Punta Fiammes, e il Re con esso. Chi vuol farsi un'idea di questa arrampicata, esca da Cortina un pelo il chilometro sulla strada di Dobbiaco e si metta a guardare il Pomagagnon. Alla estrema sinistra di quella immane muraglia rossegiante c'è un altissimo lastrone roccioso che fra la parete a sinistra e la gola di destra spinge avanti uno spigolo ascensionato e acrobatico. Tanto «interessante» che il Re ci andava per la seconda volta.

Ma quest'anno, bisognava che l'Olimpo fosse condotto su qualche nuova punta, per qualche nuovo itinerario. Ai suoi rispettosi amici di Cortina non pareva vero di offrigli una... passeggiata che uscisse dall'ordinario. E poichè Egli è solito su quasi tutte le cime che compongono attorno a questo cittadino un anfiteatro senza pari, la scelta non poteva cadere che sull'ultima scoperta — la Torre del Diavolo.

Prima, due prove d'allenamento: la Croda Cestellin e il Pomagagnon per il camino. Questo nome forse dirà poco a chi non conosce i luoghi. Andar su pel gran camino è un'impresa che per arrampicatori comuni richiede il record.

Tre quarti d'ora di cammino

E due giorni dopo, eccoli alle prese con la roccia gialla della Torre del Diavolo.

Prima di arrivarci dovettero fare i conti col camino Dülfer che sale all'intaglio fra le due punte. Furono tre quarti d'ora di rude lavoro fra due pareti nere, umide, in certi punti così distanti da rendere impossibile guadagnare altezza per aderenza di schiena. Aderenza di schiena, che significa? E' un modo di dire molto in uso in queste faccende e, che consiste nell'appoggiare il dorso e le mani da una parte del camino e le piante dei piedi dall'altra: si fa alternativamente pressione di fronte e di dietro, e si sale che è un piacere. Provare per credere.

Bonacossa, abituato al granito delle Alpi che offre ravi appigli ma larghi come una mano, guardava di sotto in su i due Dimai che procedevano come per miracolo su per quella parete di apparenza levigata come marmo. Ma dove non salgono i «sesto grado» dell'arrampicamento moderno? Si chiamino acrobati fino alla noia; si dica che non fanno nè più nè meno di quanto ogni giorno compie il carpentiere fra le armature d'un grattacielo o il marinaio fra le sartie d'un veliero: si irrida alla brevità di certe scalate su queste roccie.

Gli l'ho detto a uno di quegli Assi ch'io m'incontrai durante le mie peregrinazioni dolomitiche.

— Lasciali dire, mi rispose. Noi sottovalutiamo le nostre possibilità e le nostre conquiste, ed è per questo che abbiamo stabilito una graduatoria dei nostri valori. Quelli che ci criticano è perchè non ci conoscono.

Re Alberto, che conosce tutte le Alpi e tutti gli stili — dalle guglie di Chamonix alle vette ghiacciate dell'Oberland, dalle guide quadrate e possenti di Zermatt e di Courmayeur agli agili roccialori di Trento e di Cadore — è di quelli che comprendono ed apprezzano anche questa speciale forma dell'alpinismo.

Angelo è già salito, ed ora si trova dieci metri più in alto, accoccolato su un ripiano dove fa assicurazione con la corda. L'ordine di marcia ha subito una variante. L'altro Dimai è rimasto ultimo, ed è fissato sulla vetta della prima torre, all'altro capo della corda. Prima Re Alberto, poi il conte Bonacossa, dovranno scendere cautamente fino alla nicchia gialla; poi ancora qualche metro, voltarsi con la faccia verso la Torre del Diavolo...

— Pronta? — domanda Angelo dalla sua invisibile... poltrona.

— Pronta — risponde il Re.

— Ale — ordina la guida.

Ma le emozioni non sono finite: altre ne riserba questa torre bellezza, chiusa perchè, dalla ingenua fantasia dei valligiani con quest'appellativo orripilante. Uno strapiombo giallo e una fessurina che obbligano a «lavorare» con tutto il corpo esposto nel vuoto lasciano quasi senza respiro, eppoi la discesa dal versante del «Gobbo», tutta nel vuoto, due metri distante dalla parete. La corda si attorciglia, la persona gira come un fuso, si chiudono gli occhi finchè si tocca terra e si dice: — E' già finita? Che peccato!

L'ascensione alla Torre del Diavolo fu effettuata il 24 settembre; l'indomani, per nulla stanco, Re Alberto era di nuovo in roccia, sulla classica «via degli inglesi» della Tofana di Mezzo. Cordata di sensazionale, prettamente accademica: in testa Terschak, poi i suoi due compagni. Quando alla sera ritornarono per la forcella Fontanabuona, appellù sulle ventitre, pipa all'angolo della bocca e carde a tracolla, ci sarebbe voluto un incontro coi damerini che fanno la saison a Cortina e gli par di sporcarsi le capra si apprestavano al rifugio Cantore.

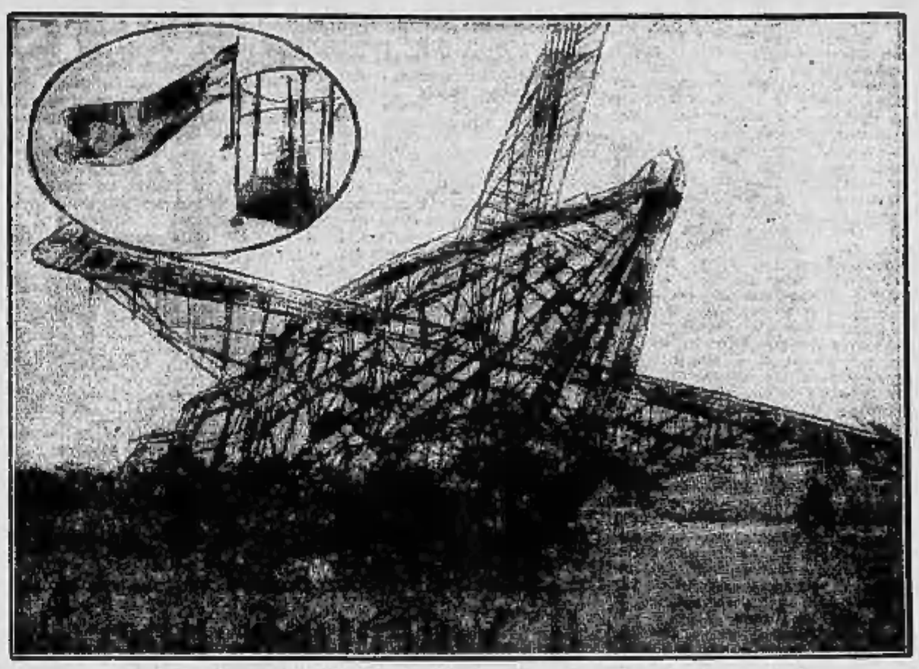
L'altra mattina, quando ripartì in automobile per Innsbrück, c'erano davanti all'albergo cinque o sei persone, i suoi amici, la sua guide. I Dimai erano giunti in motocicletta, per fare in tempo a salutare ancora una volta il loro «signore».

Girando il berretto basco fra le mani, il più giovane di essi si fece coraggio e domandò se l'anno venturo si sarebbero rivisti.

— Certainement! — Certamente! — rispose vivacemente il Sovrano, porgendogli con affabilità la mano sulla spalla. Come si potrebbe vivere senza le Dolomiti?

Giuseppe Dimai si prese per sè quel complimento regale, e arrossì. Mi disse poi che in quel momento si sentì legato fisso. Giurò che quella è stata l'unica confidenza fattagli sulla settimana cortinese del Re del Belgio.

VITTORIO VARALE.



Quel che rimane del dirigibile R. 101. La prima fotografia, dopo la catastrofe. Nel tondo: il dettaglio della prua con la bandiera rimasta intatta.

Il campionato di calcio

Juventus e Bologna a pieno punteggio

Dopo due giornate di torneo solo Bologna e Juventus procedono a punteggio pieno, ciò che vuol dire che la lotta è assai equilibrato tanto che parecchie delle squadre più in vista hanno perso già qualche punto prezioso. Il Bologna che comanda il gruppo avendo realizzato nei due incontri splendidi punteggi ha giocato sinora in casa e contro avversari di valore più modesto. Questo, se può far pensare che la squadra rosso-blu deve mostrarci ancora di poter marciare a grande andatura anche sui campi avversari, non può togliere meriti agli ex-campioni che effettivamente hanno raddoppiata l'efficienza dello scorso anno. Si ha l'impressione che il Bologna sia uscito finalmente da quel periodo di crisi che seguì l'avvenuto svecchiamento della squadra. Non poteva lo squadrone emiliano sostituire quegli elementi che per molto tempo erano state le vere colonne della compagine e che ultimamente si erano mostrati ormai non più atti ad occupare posti di grande responsabilità senza accusare il colpo ed il campionato della scorsa stagione fu incerto e poco brillante per i rosso-blu. L'a squadra compagine incompleta e malsicura è però balzata fuori, con l'innesto di qualche ottimo giocatore la forte unità attuale che ha mostrato già segnando undici punti in due incontri, di aver raggiunto un notevole grado di fusione e di poter quindi sfoggiare potenza non comune.

Se la rinascita del Bologna riporta in primo piano una squadra che per il passato fu una già di più memorabili trionfi, la marcia sicura della Juventus non è che la conferma di quanto si prevedeva nel periodo di preparazione. La nuova ingaggiatura studiata dai tecnici bianco-neri, che ha permesso all'undici concittadino di rafforzarsi in quei reparti che per il passato si erano dimostrati i meno efficienti, sta collaudandosi nel migliore dei modi e si può anzi dire che finora la Juventus non ha trovato ancora l'avversario capace di impegnarla a fondo. Durante tutte le prove che precedettero il campionato e nei due primi incontri del torneo la Juventus ha vinto facilmente, ottenendo gran numero di punti all'attivo, dotati dall'attacco realizzatore in sommo grado e mostratosi, come per il passato, di una solidità a tutta prova in difesa.

E' indubitato pertanto che la vittoria sul Milan è la più bella e la più chiara che i torinesi abbiano sinora ottenuto. Pura il Milan avere attenuanti per il punteggio troppo severo, ma è indiscusso che una squadra non vince con tre goals di scarto in campo avversario, mancando per di più di uno dei suoi uomini migliori, se non è di classe nettamente superiore. E la Juventus lascia tanto più sperare in bene per le prossime partite, in quanto tutti sono concordi nel constatare che la poderosa macchina d'attacco ancora non funziona alla perfezione, e che in mediana è suscettibile di non pochi progressi. Ci pare infatti che, se pur non essendo al massimo dell'efficienza, la squadra può già conseguire risultati veramente magnifici, essa potrà addirittura essere formidabile quando pecche e nèi saranno scomparsi del tutto. La Juventus è, come il Bologna, attesa all'opera. Ha partite più severe di quelle giocate sinora, ma già si può dire senza tema di sbagliare che tanto i torinesi quanto i felsinei si annunciano rivali pericolosissimi per l'Ambrosiana, rivali che tendono con tutte le loro forze a riconquistare quel titolo che fu loro in tempi non lontani.

Abbiamo accennato all'Ambrosiana. A parer nostro, la prova dei milanesi a Vercelli è stata delle migliori. I soliti malcontenti possono dire che i campioni si sono lasciati riprendere un punto che già pareva di loro e cuore appannaggio, ma a parte il fatto che le partite durano novanta minuti e che quindi vale un *goal* segnato nella parte centrale del *match* quanto nelle ultime battute, si deve considerare che una divisione di punti sul campo di Vercelli è sempre un successo, tanto più quando, come avvenne per l'Ambrosiana domenica, si è costretti a giocare a squadra incompleta, mancò cioè parecchie riserve al posto di titolari infortunati. L'Ambrosiana, resistendo alla folata offensive di una Pro Vercelli che quest'anno è particolarmente agguerrita, ha mostrato di possedere anche nel reparto mediano e nella difesa una saldezza che molti le negavano ed ha dato a vedere che se l'attacco è l'arma sua preferita, la squadra può, quando le circostanze lo richiedano, trasformarsi da unità d'assalto a squadra di difesa. La partita di Vercelli è quindi stata istruttiva sul conto del campione e, ripetiamo, da considerarsi più come un'affermazione, che non come un mezzo scacco.

Secondo quanto risulta dai commenti, l'incontro meno regolare nel suo risultato è stato quello di Genova. Il Napoli, che si trovava staccato di un punto dal Genova, si è visto privato di colpo di due dei suoi uomini migliori. Proprio mentre stava tentando di conquistare il pareggio. Naturalmente, la squadra azzurra, ridotta a nove giocatori per le decisioni inopportune dell'arbitro, non ha potuto più reggere agli avversari ed ha toccato una sconfitta severa. La poca regolarità del risultato (non vogliamo dire che il Genova non avrebbe egualmente vinto di fronte ad un Napoli al completo, ma certo meno facile sarebbe stato il conseguimento del successo) non condanna il Napoli che potrà nel gresto riprendersi e non riceotta pienamente per il Genova la precedente sconfitta del Lagnano.

A parer nostro sarebbe stata assai più significativa una affermazione del Genova con uno scarto minimo di punti sul Napoli non menomato che non il rotondo bottino su avversari rimasti in gara per onor di firma.

Gli altri risultati non ci sembrano degni di particolare rilievo. Prevista la vittoria della Pro Patria sulla Lazio e quella del Torino sulla Triestina, per quanto si pensasse che i granata potessero fare assai meglio. Il Casale incappò nel *match* nullo ospitando il Legnano e l'Alessandria s'è fatta battere a Roma: queste due squadre piemontesi non tarderanno a riprendersi e ad ottenere risultati ben diversi. L'Brescia, evidentemente fuori forma, si è arreso nel proprio terreno al ritorno Modena.

L. G.

Il ritorno delle atlete torinesi dai Campionati Italiani

Ieri mattina, alla stazione di Torino P. N. sono ritornate le atlete torinesi che hanno partecipato domenica scorsa ai campionati italiani svoltisi a Firenze sul campo del «Giglio Rosso». Le atlete sono le seguenti: della Società Ginnastica signorina Borgiovanni Lidia; Vivenza Vittorina, Vizzaro Giovanna, Maltese Adriana, Minuto Anita, Morra Giovanna; dello S. C. Michelin: Negri Guglielmina, Seccol Attilia; del Dopolavoro di Ivrea: Caffaro Nora Libera.

Tutte si sono dichiarate soddisfatte del viaggio compiuto benchè esso abbia recluso una non lieve fatica. Partite sabato mattina, sono giunte a Firenze nel pomeriggio e domenica hanno iniziato i campionati. In tutte le gare si sono impegnate a fondo e specialmente la Vivenzo e la Vivenza hanno vinto due gare ciascuna. La Borgiovanni e stata in parte sfortunata riuscendo sei cronometrati ai secondi posti in classifica ma nessuna vittoria. Le atlete erano accompagnate dall'avv. Stefanini che è stato per esse veramente un buon papà. A Porta Nuova erano parenti ed amiche che hanno improvvisato alle reduci una simpatica dimostrazione.

Bosisio combatterà per il titolo europeo

Roma, 6 notte.

La Federazione Pugilistica Italiana ha avuta comunicazione da parte dell'I.B.U. che sono stati scelti quali competitori per il titolo europeo dei pesi medi Mario Bosisio e Marcello Thil. L'incontro dovrà effettuarsi non oltre il 25 novembre 1930.

Gli avvenimenti di domenica

La undicesima Maratona Internazionale «de la Stampa» e «La Gazzetta dello Sport» hanno organizzato con il concorso dello S. C. Palatino, chiamando alle «starts i campioni di tre Nazioni, ha scritto il migliore dei successi. Abituano quindi motivo di essere soddisfatti perchè assumendoci il compito di far disputare la classicissima gara torinese abbiamo permesso ai nostri atleti di conquistare una grande vittoria in campo internazionale ed a Rossini di vincere a tempo di record una corsa che ha impegnato il consenso pieno ed incondizionato della folla torinese, la quale lungo tutto il percorso si è entusiasmata alla bellissima lotta impegnata dai nostri migliori corridori con i campioni stranieri. Rossini è stato indiscutibilmente il migliore.

Pertanto la nostra Maratona non ha mancato neppure quest'anno di rivelare giovani forniti di grandi mezzi e capaci di valere i migliori.

Ottima è stata anche la prova dei signori Peirano che con Roccati, è stato la vera rivelazione della gara. Egli ha saputo valere i più forti in molti tratti del percorso e come Roccati è rimasto fortissimo alla distanza.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. ROSSINI Luigi della Società Atletica Giglio Rosso di Firenze, che impiega ore 2.32'27" a percorrere i chilometri 42.750 del percorso alla media oraria di Km. 14,200; 2. Roccati Francesco della U. S. La Pedistica di Torino, in ore 2.41'30" (1.o dei juniores);

3. Peirano Giuseppe dell'U. S. Maurina di Imperia, in ore 2.41'37"; 4. Natale Stolfo dell'Audace Sport Club di Roma, in ore 2.43.21"; 5. Prato Luigi del Gruppo Sportivo Capossi di Milano, in ore 2.47'17"; 6. Ringoni Marius del Club Marsiglia di Marsiglia in ore 2.47'40"; 7. Bovone Natale della III Legione Ferroviaria di Genova, in ore 2.50'10"; 8. Chiusa Cesare dello Sport Club Rolmi di Piacenza, in ore 2.53'50"; 9. Lhuen Jean del Vercheim Sport di Mailleni, in ore 2.59'07"; 10. Soro Vittorio del Centro Educazione Fisica Torres di Sassari, in ore 3.00'26".

Guerra campioni italiani. — La Coppa Calvano, ultima prova valevole pel campionato italiano ciclistico doveva servire dell'assegnazione della maglia tricolore. E la maglia è passata da Binda a Guerra. Il cittadinesco, che la deteneva da cinque anni, vittima di una crisi morale quando nessuno poteva sospettare — nè vi erano le ragioni — un ritiro, abbandonava la lotta. Guerra è così il nuovo campione d'Italia. Egli è ben degno del titolo. Una prova superiore a ogni più rosea previsione e stata quella di Mariano. Ecco pertanto l'ordine di arrivo: 1. Guerra Learco di Mantova, che ha impiegato a compiere i 200 Km. del percorso ore 10.14'20", alla media oraria di Km. 19,697; 2. Binaldi Angelo di Silvano d'Orba, in ore 10.18'22"; 3. Bini Aldo di Cesena; 4. Cazzulani, in ore 10.21'22"; 5. Mariano Giuseppe di Olevano, a ruota; 6. Camusso Francesco di Cumiana, in ore 10.31'16"; 7. Giacobbe Luigi di Novi Piemonte, in 10.32'30"; 8. Dattesini Fabio di Mantova, in 10.32'39"; 9. Pancera Giuseppe, in 10.37'06"; 10. Imperia Gennaro; 10. Falola Mariano Seguono altri sei in tempo massimo.

Bastia batte Sabaz. — Mario Rodella, campione d'Italia dei pesi medi, ha difeso brillantemente il titolo dall'attacco di Dobrez, e lo ha battuto per k. o. tecnico alla 13.a ripresa. Nella stessa riunione il giovane Orlandi, già campione di impiombo, battuto il campione d'Italia Locatelli, mentre un altro dilettante, Tamagnini, batteva Turchio.

Varzi vittorioso in Spagna. — Il campione d'Italia Varzi è riuscito vincitore del Gran Premio Automobilistico di San Sebastiano, che erano convenuti migliori assi francesi, Varzi, su Maserati, è arrivato primo, seguito da Magri e da Sommer, Ferrand, Fourny, ecc. Vittoria di milesi e di macchina italiana veramente superba, conseguita alla presenza dei Reali di Spagna e di 200 mila persone.

GRAN MAGISTERO
dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
VENDITA DI PIANTE
Negli Uffici dell'Ordine (Viale Stupinigi) verranno venduti nel corrente mese lotti boschivi ad asta pubblica: il 10, Tenute di Staffarda e Scarnafigi; il 14, Tenuta di Stupinigi; il 17, Tenuta di S. Antonio di Ranverso.
Per condizioni rivolgersi Ordine Mauriziano ed agli Economi locali.
Il Direttore Generale
LANZA.

CRONACA CITTADINA

Demolizioni

Una piazza trasformata
dalla scomparsa di due case

Da oltre un decennio, cioè dalla fine della guerra, quando cominciò la crisi della mancanza di alloggi, ci si era talmente abituati alle costruzioni, che l'idea di assistere alla demolizione di una casa, nonchè irrealizzabile, pareva di una stranezza pressochè impossibile a concepirsi. Questa impressione devono aver provata i molti curiosi che nel volgere degli ultimi quaranta giorni si sono attardati a osservare le squadre di operai intenti ad abbattere le due case daziarie di piazza Bernini, di cui già ci eravamo occupati.

Le demolizioni, di solito, sono di due specie: quelle destinate al risanamento di una zona, che hanno per presupposto la ricostruzione; e quelle che tendono invece a liberare un'area, destinata a diventare parti di una via o di una piazza. E di questa ultima che si credeva non dovesse più giungere l'epoca propizia, giacchè quanto alle prime, racchiudendo in se stesse il principio utilitario di un maggiore e più moderno sfruttamento, tutti, non solo ammettevano che si dovessero effettuare, ma le affrettavano con i voti, tanto più che esse avrebbero dovuto concretarsi nel rinnovamento di un'intera e grande arteria cittadina. Eppure anche questo miracolo, sebbene in piccolo, si è verificato. Le due case daziarie più sopra accennate, sono state rase al suolo. Come non sperar bene per le demolizioni dell'altro gruppo, il gruppo tipo via Roma?

La piazza Bernini, ora, è diventata semplicemente superba. Caduti i muri e rimosse le macerie, le aree su cui fino a ieri sorgevano le due case appaiono spianate, ma non ancora livellate in armonia col centro del corso Francia e delle parti laterali della piazza. I lavori al riguardo sono stati intrapresi e saranno certo condotti rapidamente a termine. Tuttavia anche così com'è, in piazza ha un aspetto ariosa, ridente, e la sua funzione di anello collegante sei sbocchi con cinque denominazioni diverse, emerge in piena evidenza. Rimossi i due fastidiosi ingombri, ora corso Ferruccio, che una prima quasi applaudito dietro uno di essi, guarda liberamente corso Tassoni, in faccia a lui, e a sua volta sbarazzato dal secondo molesto ostacolo, i due lati di corso Francia spaziano per conto proprio non più intralciati da quelle anacronistiche sporgenze marginali, superate prima dalla nuova barriera, poi dalla definitiva abolizione anche di questa. Via Duchessa Jolanda, infine, può idealmente congiungersi col sesto sbocco, l'unico nuovo, formato in perfetta corrispondenza di esso, dal prolungamento della via Giacomo Medici, attraverso l'ex-spianata, ogni ricoperta in gran parte di edifici, dalla Cascina San Paolo. La Casa del Balilla, nello stendo un quest'ultima via e il corso Tassoni, largo e maestoso, emergo in tutta la sua mole imponente.

Qui siamo in piano fervore di trasformazioni. Il prolungamento di via Giacomo Medici da via Roma a piazza Bernini, si può dire un fatto compiuto. La nuova strada è lacerata da buche profonde per il passaggio delle fognature e dei cavi sotterranei, ma l'arteria è già aperta e quanto prima avrà anche tutta la sua sistemazione a base di ghiaia e di asfalto. Così la via, dall'altezza di corso Lecce, dove svolta a gomito, fino a piazza Bernini, costituirà tutto un rettifilo, che, lungo via Duchessa Jolanda, si arresterà soltanto al superstite trincerone di Porta Susa in corso Inghilterra. E', rispetto all'asse di corso Francia, un'altra di quelle diagonali che sono provvidenzialmente venute a rompere la linea quadrata della città antica, ma che purtroppo nel perimetro di questa sono rimaste circoscritte alla ex-via della Zecca con l'ardimentosa costruzione posteriore della via Pietro Micca, seguita, più tardi ancora, dal passaggio attraverso il giardino reale.

Ci narrano di alcuni anziani che, vi consentono di attraversare rapidamente i quartieri, senza farvi perdere un tempo prezioso a svoltare angoli su angoli. Ma meglio degli anni, c'è da attendersi una radicale trasformazione in questo senso, una via possibile, dall'intuito pratico con cui il Podestà, modernamente coadiuvato dall'Ufficio tecnico dei lavori pubblici, procede a risanare igienicamente e ad abbellire la città. Diciamo ove sia possibile, il implicito che intendiamo alludere agli sventramenti che, secondo le comunicazioni recentemente fatteci dallo stesso Podestà, saranno eseguiti nelle vie del centro e precisamente nei punti nei quali il quadrato, stabilitovisi sino dal tempo dell'imperatore Cesare Augusto, ha piantato più profonde e più salde le sue radici.

Intanto piazza Bernini, per nulla sua irregolarità assimmetrica, scomparse le due case che la soffocavano, respira in tutta l'ampiezza dei suoi vasti polmoni. Corso Francia attrezza così sempre più le sue attrattive. E Torino, in via di assestamento alla periferia, e di imminente, decisiva trasformazione al centro, corre veloce al traguardo delle più belle città del mondo.

La chiamata di controllo
delle classi dal 1901 al 1904

Il Comando del Distretto Militare di Torino comunica: «Per la chiamata di controllo delle classi 1901-02-03-04 dei sottufficiali e militari di truppa appartenenti al Distretto di Torino oppure ad altri Distretti, ma residenti nel territorio del Comune di Torino, la presentazione degli iscritti, come è già stato comunicato nel manifesto di chiamata, avverrà il 12 ottobre alle ore 8, nelle caserme sotto indicate:

«Classe 1901: presso il 4.o Bersaglieri ciclisti, caserma «Alessandro La Marmora» via Asti, 24. — Classe 1902: presso la sede del Distretto Militare di Torino «Caserma Arimondi» via Giuseppe Verdi (già via della Zecca) n. 18. — Classe 1903: presso il 1.o Reggimento Artiglieria Pesante, Caserma «Ferdinando di Savoia», corso Valdocco n. 9. — Classe 1904: presso il 90.o Fanteria, Caserma «Pietro Micca», via Sebastiano Valfrè n. 5.

«Sono esclusi da detta chiamata i riformati delle quattro classi dette perchè considerati in congedo assoluto e quelli che, pur avendo fatto servizio con una delle classi 1901-2-3-4, appartengono per leva ad altre classi».

La udienza del Principe

L'ex-Governatore dell'Eritrea — Il nuovo comandante dell'Accademia Militare
Il nuovo Bibliotecario Reale

A Palazzo Reale il Principe di Piemonte ha concesso ieri mattina tre speciali udienze a personalità illustri del mondo coloniale e militare, che gli hanno recato il loro omaggio. Primo ad essere ricevuto è stato S. E. Gasperini, ex-governatore per l'Eritrea, e che partirà prossimamente per la capitale dell'Abissinia, Addis Abeba, ove avrà luogo una grande e suggestiva cerimonia: l'incoronazione, cioè, di Ras Tafari a Capo del vasto Impero africano. La cerimonia, come è noto, si svolgerà in forma solennissima ed avrà un particolare significato per l'ambita presenza di un augusto personaggio di Casa Savoia: S. A. R. il Principe di Udine.

Il Principe di Piemonte, graditi gli omaggi augurali, ha intrattenuto a colloquio con affabilità S. E. Gasperini, ricevendo, poi, subito dopo, il generale Calcagno, nuovo comandante della Reale Accademia Militare, e col quale si è compiaciuto per la nuova importante carica assunta nelle gerarchie dell'Esercito.

Infine nei reali appartamenti è passato il generale Renzi, testè nominato da S. M. il Re, bibliotecario reale, in luogo del compianto generale Brancaccio.

La festa decennale dei Battaglioni Coorti

L'unanime impegno
delle Camicie Nere torinesi

E' noto come in questi giorni siano pervenuti al Duce, Capo della Milizia, gli impegni solenni dei Battaglioni Coorti di Camicie Nere. Anche le Camicie Nere di Torino hanno fornito le dichiarazioni impegnative per assumere servizio decennale nei riparti di guerra della Milizia.

Infatti gli ufficiali, capi-squadra e militi del 1° e 2° battaglione Camicie Nere di Torino, ad assoluta unanimità, hanno assunto per iscritto solenne impegno di ferma decennale al servizio della causa della Rivoluzione.

Al Circolo Filologico

La Sezione femminile diurna del Circolo Filologico di Torino inizia quest'anno il suo 61° anno di attività. Col 5 novembre avranno principio le lezioni per tutti i corsi ordinari e straordinari, ed anche per un nuovo corso preparatorio che viene aperto quest'anno e al quale saranno ammesse le signorine di età inferiore ai 18 anni. Questo corso preparatorio impartisce lezioni di italiano, francese, storia, geografia, aritmetica, scienze, lavori e disegno, e in due anni di studio porta le giovinette alla possibilità di frequentare con profitto i corsi ordinari di lingue e di lettere. Le iscrizioni si ricevono dal 18 ottobre alla Segreteria del Circolo (via del Carmine, 13), dalle ore 15 alle ore 18.

Il Valentino liberato
dei residui dell'Esposizione

Ogni tanto, ossia ogni qualche decennio, un grave cataclisma si abbatte sul nostro tranquillo e verde Valentino, imperversando per siquanti mesi. Scoteana pesti sradica perfino qualche pianta, sconvolge in più tratti il terreno, e quando finalmente si allontana, esso lascia traccia tanto profonde e durature da rendere necessario il corso di un paio d'anni, almeno, perchè siano cancellate.

Il cataclisma — come molti avranno compreso — è costituito dal periodico ripiersi di Esposizioni, le quali trovano nella vasta area del nostro parco, nei suoi prati soffici e radi, nei suoi fitti boschetti, una sede veramente ideale. Ma l'Esposizione ha delle necessità che non sempre si possono conciliare col rispetto per le bellezze naturali: padiglioni, chioschi, recinti sconvolgono l'assetto dei prati, il livellamento, obbligano ad abbattere persino qualche pianta, ed i danni che risultano sono lunghi e difficili da riparare. Al male, s'intende, non c'è rimedio, in quanto quelle grandi manifestazioni delle forze economiche nazionali che sono le Esposizioni hanno imperiose esigenze di vita che trascendono ogni altra considerazione. E nessuno vorrà certo rimpiangere il danno — del resto transitorio — prodotto al Valentino, se questo ha permesso alla nostra città di organizzare, a distanza di diciassette anni l'una dall'altra, due esposizioni che hanno costituito, ed loro completo successo, una prova magnifica non solo delle forze nazionali in esse rappresentate, ma altresì delle capacità organizzative e fattive di Torino.

Il sacrificio delle piante

Bisogna poi ricordare che ogni qualvolta le Esposizioni hanno invaso il Valentino, si è sempre cercato, nei limiti del possibile, di non recare danni permanenti o di limitarli del tutto al minimo. Questi danni sono rappresentati dal sacrificio — certo doloroso — delle piante; ma si è cercato di non abbatterle se non in numero piccolissimo, e si possono anzi contare sulle dita di una mano gli alberi abbattuti per l'ultima esposizione. In quanto agli altri danni, sono sempre riparabili. Questione di mesi o di pochissimi anni. Poi tutto ritorna come prima.

In questi giorni si sta appunto lavorando alacremente a cancellare le ultime traccie della passata Esposizione, della quale rimanevano purtroppo segni visibili, anzi visibilissimi: prati scotennati e peggio ancora, infoltiti di erbe selvatiche, tra le quali non mancano certo le ortiche; spazi che ancora santono i segni dei picconi e delle zappe che li hanno smossi, delle marze che li hanno spianati e battuti. Tra le zone più danneggiate c'è la riva del Po tra il Castello Medioevale e quello del Valentino, dove sorgevano i padiglioni della Sanità Militare, della Croce Rossa e varii piccoli padiglioni. Spariti i prati, è restata solo la terra battuta e brulla, grigia e polverosa. Assomigliia ad un gioco da bocce, quel terreno!

Altri luoghi non si trovano in condizioni migliori. Il pendio dove sorgevano le trincee, i camminamenti, e tutto insomma il simulacro di una posizione difensiva «organizzata», l'avvallamento dove sorgeva il padiglione di caccia e pesca è del tutto brullo. Ed il sottomarino? Lasciata lì, circondata da una siepe di filo spinato, la gloriosa reliquia del *Premuda* ha assunto un aspetto piuttosto malinconico. Erbacce e pezzi di carta fanno poco bella mostra di sè negli interstizi dello scavo, tra i ferri e le lamiere rugginose. Un po' dappertutto, insomma, si riscontrano i segni delle burrasche.

Cure di riordino il Parco

In questi giorni, però, con l'approssimarsi dell'autunno, che è propizio ai lavori di giardinaggio, ferve il lavoro per ridare al Valentino il suo tradizionale aspetto. Dove sorgevano i padiglioni e dove è rimasta terra smossa ed erbaccia, il terreno è stato vangato, ripulito, fino a mettere allo scoperto la terra fresca, nuova, fervida di «humus». In questi giorni schiere di lavoranti procedono alla seminagione del trifoglio e di altre erbe prative.

I lavori continueranno ancora varie settimane, perchè molto rimane da fare, ed è augurabile anzi che essi procedano fino a togliere ogni ricordo visibile del... passato. Necessità di cose, del resto, impedirono di effettuarli prima. Ma sappiamo essere intendimento del competente e benemerito ufficio municipale non solo di ripiantare, ma altresì di migliorare il Valentino, accrescendone le bellezze, ed assestando definitivamente — fra l'altro — lo sperone antiquo alla riva del Po nel tratto già accennato — quello dove ora si potrebbe giocare alle bocce! Lì

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Il fidanzamento della Principessa Giovanna

La risposta dei Sovrani e del Principe
al Prefetto e al Podestà

Agli augurali omaggi di S. E. il Prefetto Ricci inviati a nome dei Consessi amministrativi della Provincia di Torino alle Loro Maestà, il Re e la Regina, in occasione del fausto fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna con S. M. Re Boris III, i Sovrani hanno risposto al Prefetto Ricci col seguente telegramma, a firma del Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, generale Asinari di Bernezzo:

«*Gli Augusti Sovrani ringraziano con l'E. V., i Consessi amministrativi ed i funzionari partecipi della manifestazione molto gradita*».

Il Principe di Piemonte ha fatto seguire alle felicitazioni di S. E. il Prefetto Ricci per il fidanzamento dell'Augusta Sorella:

«*S. A. R., il Principe di Piemonte sensibile gentili felicitazioni espressegli, ringrazia vivamente V. E. e i funzionari dipendenti e corpi amministrativi della Provincia.*

F.to Generale *Clerici*
1.o Aiutante di Campo di S. A. R.».

Al Podestà, che a nome della Civica Amministrazione e della cittadinanza torinese aveva inviato espressioni di omaggio e di felicitazione, sono pervenute le seguenti risposte:

«*Gli Augusti Sovrani, ben sensibili alle gentili felicitazioni della cittadinanza torinese, mi incaricano di rendermi interprete dei loro più cordiali ringraziamenti.* - *Il Primo Aiutante di Campo*: generale Asinari di Bernezzo».

«*Sono molto grato a Lei ed alla generosa popolazione torinese per i sentimenti gentilmente espressimi nella presente lieta circostanza* - Umberto di Savoia».

S. M. il Re ha fatto inoltre rispondere in questi termini al telegramma inviato dal Preside dell'Amministrazione della Provincia:

«*Per incarico di S. M. il Re ringrazio l'Amministrazione della Provincia delle gentili gradite felicitazioni* - *Il Primo Aiutante di Campo*: generale Di Bernezzo».

Il generale Tappi, in qualità di Presidente della Fondazione Diaz per i ciechi di guerra del Piemonte e quale vice-Presidente della Federazione Provinciale torinese dei Combattenti, ha ancora inviato alle Loro Maestà vibranti telegrammi di augurio.

Sul mercato della frutta

Controversia tra mussulmani e venditori a proposito d'igiene

Le norme igieniche dal competente Ufficio Municipale di Igiene sui commestibili esposti per la vendita nei banchi dei mercati cittadini, hanno in questi primi giorni di autunno, nei quali più attivo si svolge il commercio di alcuni generi di frutta, una occasione per essere applicate con maggior frequenza ed opportunità.

E' noto infatti come, per tali norme, sia fatto divieto agli avventori di toccare la frutta prima di acquistarla, ciò che invece si usava fare, specialmente dalle massaie, per sincerarsi dello stato di maturità del prodotto ed anche talora per semplice malvezzo. La merce esposta, e rimasta inventata, veniva così ad essere manipolata da un numero indefinito di assaggi tattili, non sempre compiuti da mani perfettamente disinfettate, e ciò con risultati igienici assai poco confortanti. La massaia che, dopo aver anch'essa assaggiato lo stato di maturità dell'uva o delle pere o d'altro, si accingeva infine a farne acquisto, doveva subito prospettarsi la necessità di provvedere ad una radicale pulizia della frutta acquistata, pulizia che molte volte significava addirittura buttare nell'immondezzaio la merce comprata, in fatto di igiene le precauzioni, si sa, non sono mai troppe!

L'avventore non può, secondo le norme attuali, toccare la merce esposta; egli deve limitarsi ad osservarla ed indicare al negoziante quella che ha scelto per l'acquisto. L'igiene ne guadagna, e le norme stabilite — bisogna dirlo — sono osservate e fatte osservare, quando è necessario, dagli agenti incaricati della sorveglianza del mercato. Tuttavia la generale ed uniforme applicazione della regola ha suscerito ad alcune lettrici nostre, tutte madri di famiglia, osservazioni che non sono ingiustificate, a proposito di un inconveniente, che talora si verifica.

Dato che il compratore non può sincerarsi col tatto, sullo stato di maturità della frutta — stato che potrebbe anche essere... eccessivo — lo stesso compratore deve limitarsi a giudicare la merce guardandola. Ma tale esame visivo è spesso insufficiente. Chi sa, infatti, che cosa si nasconde talora — ci fanno osservare le massaie — sotto la buccia di qualche pera o di qualche pesca vellutata? Paiono mature e sono sono invece fradice. Il venditore — inflessibile e ligio ai regolamenti — non permette verifiche. «Guardate e scegliete» egli dice. Toccare è proibito. Così anche il guasto può passare sovente per buono...

Le massaie quindi propongono che la norma, giustissima fin che si vuole, sia applicata con qualche larghezza. D'altra parte, se il cliente non può toccare la merce con le sue mani, che non sempre son un modello di linderezza, il venditore la tocca per conto quando e quanto gli piace, e non esistono norme che obblighino i venditori ad una disinfezione speciale delle loro mani. Ma qualcuno deve pur toccare la merce. E per questo sarebbe forse possibile un temperamento alle norme vigenti, un temperamento pratico, che consenta cioè al compratore la possibilità di constatare con il tatto lo stato di quelle frutta che presentano la particolarità di essere maturi fradice nella polpa e di conservare fresca, ingannevole ed intatta, la buccia. Questo diciamo perchè una giustificata e necessaria norma igienica, qualora troppo rigidamente applicata, non finisca per creare uno stato di eccessivo favore per il venditore a tutto scapito della massaia, costretta ad acquistare e pagare per ottima della merce scadente.

Feste dell'uva

A San Raffaele presso Gassino si è celebrata l'altro ieri la Festa dell'uva, con un convegno di trecento gitanti torinesi. La gita, organizzata dal Circolo rionale fascista Lucio Razzani e dal Circolo rionale dei combattenti di San Salvario, è ottimamente riuscita. Alla festa hanno preso parte, tra gli altri, il cav. Croce per il Segretario Federale, il Podestà di San Raffaele cav. uff. Palazzi e le locali Associazioni mutilati e combattenti.

Falsa denuncia per pratiche illecite
contro una signorina e una levatrice

Una gentile signorina, a nome Olga, abitante con la famiglia alla Venaria, per ripararsi dagli attacchi calunniosi di un anonimo, che elevava contro di lei sospetti per un reato che essa non aveva commesso, si è rivolta, per essere tutelata nel suo onore, all'autorità. I sospetti erano stati originati da una lettera anonima inviata alla Tenenza dei reali carabinieri di Venaria Reale. Nella lettera era specificato che la signorina, venutasi a trovare un giorno in condizioni anormali, si era recata presso una levatrice, abitante nella stessa cittadina, la quale l'aveva sottoposta a pratiche illecite. Veniva pure specificato che il compenso per tale atto era stato stipulato in 600 lire, fornite da un vecchio signore, cui la signorina era solita chiamare — così diceva la lettera — «il suo lutore».

L'anonimo concludeva dicendo che egli avrebbe rivelato il suo nome quando l'autorità avesse preso i provvedimenti del caso sia contro la signorina che contro la levatrice.

Dalle indagini esperite dall'Arma dei carabinieri era risultato con una certa attendibilità che la signorina si era recata a visitare la levatrice, ma che questa non era in alcun modo intervenuta nel senso cui intendeva alludere l'ignoto avvisatore.

Alle precise dichiarazioni della Olga corrispondevano quelle non meno esaurienti e precise della levatrice. La prima anzi volle che il maresciallo dei carabinieri, che la interrogava, la accompagnasse, per un supplettivo accertamento, presso un medico, il quale rilasciava una dichiarazione comprovante come la signorina non fosse mai stata sottoposta a nessuna operazione illecita.

Il giudice, cui era stata affidata l'istruttoria, su conformi conclusioni del P. M., ritenendo che la lettera denunciatrice fosse l'opera di uno sconosciuto animato da spirito di vendetta, dichiarava il non luogo a procedere contro le persone indicate dall'anonimo.

Se la Olga era rimasta dolorosamente impressionata per tutti i guai che la denuncia le aveva procurato, non meno indignata appariva la levatrice, la quale voleva ad ogni costo che l'anonimo subisse le conseguenze previste dalla legge per i calunniatori. Ieri, dopo una serie di ricerche, che si conclusero con una perizia calligrafica, affidata al prof. Mario Turco, denunciava quale autore della lettera anonima un suo conoscente, il quale — essa diceva — nutriva ragioni di rancore contro di lei perchè, molti anni addietro, aveva denunciata, appunto per il reato di pratiche illecite una sua congiunta. Interrogato con mandato di comparizione il signore in questione negava ogni addebito. Ma un'altra perizia, ordinata d'ufficio dal giudice istruttore e redatta dal prof. Vitali, confermava quella del Turco.

Dopo questa constatazione, il sospettato inviava una particolareggiata denuncia, firmata, nella quale diceva che le pratiche illecite concordate dalla signorina con la levatrice, e il cui compenso era stato stipulato in 500 lire consegnate subito e altre 100 ad operazione eseguita, erano rimaste sospese solamente dopo l'anonima denuncia-sporta. Il denaro — afferma il denunciante — già nelle mani della levatrice, era stato poi restituito alla ragazza per mezzo di un'amica di lei.

Questa denuncia non ha avuto esito, poichè ora il Procuratore Generale, compilata la requisitoria, chiede alla Sezione d'accusa il rinvio a giudizio dell'indiziato.

Questi continua a proclamare, nonostante i risultati delle perizie, che sembrano ritenerlo con tutta sicurezza autore della lettera anonima, la sua assoluta innocenza, e confida che la giustizia farà luce sull'intricata matassa, dichiarandolo immune da ogni accusa.

Scontro fra due automobili
Una signora lievemente ferita

Ieri sera, poco dopo le ore 18, in corso Palestro è avvenuto uno scontro tra due automobili. Una delle macchine, contrassegnata con la targa numero 5697 TO era guidata dall'industriale Avalle Mario di Ezidio, da Rosignano, abitante in via Saluzzo n. 30. Su questa automobile si trovava la signora Giovanna Mariano in Miniggio, fu Enrico, di anni 32, abitante in via Ospedale 9. La seconda automobile, contrassegnata dalla targa 110 TO era guidata dallo «chauffeur» Antonio Lanfranco, di anni 28, abitante in via Madama Cristina 34.

Le due macchine all'angolo del corso suddetto con via Bertola, si sono scontrate. Nell'urto, la signora Mariano ha riportato una lussazione all'anca sinistra che, all'ospedale San Giovanni, dove si era recata a farsi medicare è stata giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Le automobili hanno riportato danni di lieve entità.

Le lezioni serali
dei Fratelli della Scuola Cristiana

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola serale diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane per quattro corsi di commercio e quattro professionali, Titolo di ammissione: licenza elementare.

Personalità in viaggio

Ieri mattina, col treno delle ore 9, sono transitati alla stazione di Porta Nuova, provenienti da Parigi e diretti a Roma, S. E. il Visconte di Fontenay, Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, e S. E. Perez, Ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Quirinale.

Il marito del treno Parigi-Roma

A causa del deviamento del vagone-bagagliaio di un convoglio nei pressi della stazione di Saint-Amour, ieri mattina il treno lusso Parigi-Roma, che doveva giungere a Torino alle ore 7,45, è arrivato alle 9,2 e cioè con 77 minuti di ritardo. Il treno ha guadagnato qualche minuto nella manovra in stazione ed è ripartito alle 9,13 per Roma.

Dopolavoristi tramvieri in gita

Domenica una comitiva di tranvieri intercomunali, appartenenti alle Società Tramways di Torino e Torinese Ferrovia Economiche unitamente alle loro famiglie (circa 150 persone) si sono recati in gita dopolavoristica alla Sagra di San Michele passando per Valgioie. Guidava la comitiva il segretario del Dopolavoro sig. Falappa Mario, coadiuvato dai sigg. Zeppegno Alberto e Ridone Natale, consigliere municipale per i Sindacati; e dal sig. Portalupi Luigi. Il Presidente ing. conte Salvadori di Wiesenhoff mise gentilmente a disposizione della comitiva due treni speciali sulla tranvia di Giaveno. A tutti i partecipanti il Dopolavoro offrì scelta uva da tavola oltre ad altre facilitazioni. Il sig. Friedemann Arturo fece la storia della Sagra, dai tempi più remoti, riscuotendo vivi applausi.

Persona al capo con una bottiglia

Verso la mezzanotte, in un bar di via Palazzo di Città, certo Vittorio Salomone di Angelo, di anni 25, giocava a carte con alcuni compagni. Ad un tratto agli è venuto a diverbio con uno di essi, di cui non ha saputo ricordare il nome. Quest'ultimo, afferrata una bottiglia, la colpì al capo il Salomone, il quale fu riportata una ferita lacero contusa al cuoio capelluto giudicata guaribile in 10 giorni dai sanitari del San Giovanni.

Cade da un fienile

All'Ospedale San Giovanni, l'altra notte a tardissima ora, è stato ricoverato per contusioni alla colonna vertebrale, certo Alfonso Isabello, di anni 79, il quale, poco prima, saliti su di un fienile di una casa di via Sospello 46 per dormire, era scivolato precipitando al suolo.

Nelle Scuole Secondarie
di avviamento al lavoro
Riduzione di tasse d'iscrizione

Il Ministero con disposizione recentissima ha stabilito che le tasse di iscrizione e di frequenza alle classi delle Regie Scuole secondarie di avviamento (ex-complementari) siano ridotte in un unico contributo annuale di lire 25 da pagarsi metà all'atto della iscrizione e per l'altra metà durante il mese di febbraio. Possono ottenere l'esonero o il semiesonero dalle tasse gli alunni di condizione disagiata che abbiano dato buona prova nello studio. Per ulteriori informazioni rivolgersi alle segreterie delle Regie Scuole di avviamento che sono: G. Sommeiller (maschile) con indirizzo industriale via Ottavio Revel 8; C. I. Giulio (maschile e femminile) via Saluzzo 57; Maria Letizia (femminile) via Meucci 8; G. Lagrange (maschile e femminile) via Verdi 20; Regina Elena (femminile) via Montenegro; Valperga Caluso (maschile e femminile) via Porta Palatina 30. Le ultime cinque hanno indirizzo commerciale.

Morte improvvisamente
nel cortile dei Tribunali

Il manovale Massimo Carabia, di anni 58, abitante in via San Dalmazzo 9, ieri, mentre trasportava nel cortile del Tribunale una tavola di legno, colto da improvviso malore si è accasciato esanime al suolo. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, con autoambulanza della Croce Verde, il Carabia è stato trasportato all'Ospedale Maurizio dove è giunto cadavere. Il medico dott. Viditi, ha riscontrato che il manovale era morto per paralisi cardiaca.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 28 settembre al 4 ottobre 1930.

M. M., lire 100 — N. N. (Novara) per i poveri della «Stampa», 100 — A. e B. per i poveri di S. Rita da Cascia e in Vergine addolorata che sempre mi protegga, 500 — N. N., 100 — Gli inquilini della casa di via Cibrario 29 bis, in memoria del prof. cav. Giuseppe Cavalli, ai poveri della «Stampa», 82 — Alla Mad. 30 — L. A. Z., 50 — N. N. ai poveri, 50 — Una mammina felice, in morte di S. Rita da Cascia, per una povera bimba, 50 — Stefanino Carlo, 25 — G. e C. per i poveri di Sant'Antonio, 20 — Per i poveri di Sant'Antonio, F. B., 10 — E. Dvedi M., 10 — L'Associazione Benefica Opera Pia Luisa Marasiti per alcuni posti nella Colonia Balneare educativa a favore di giovanette e giovanni madre povera designate dalla «Carità del Sabato» e dal Consorzio per la tutela della prima in Piemonte (opera IMA), 25 — Per i poveri di Sant'Antonio F. S., 10 — Per i poveri, 50 — Offerta mensile a S. Rita, invocando una preghiera, Tina, 5 — Ezio, 5 — R. L., 5 — I. G., in ringraziamento alla Consolata, 5 — Implorando Sant'Antonio che interceda per me di una grazia tanto bisognosa, C. C., 5 — Totale L. 1003.

Ufficio di collocamento

Cercansi: un saldatore autogeno pratico; un lattoniere idraulico; un pulitore metalli; un apprendista lattoniere da banco giovane; un tracciatore; un tornitore; un tappezziere in stoffa provvettissimo; due scrittori insegne provvettissimi; un cuoitore calzature lavorazione a mano (cucitura Blak) provetto; quattro donne robuste per adibirle al reparto calzature per tennis; una stiratrice; una ragazza anni 14-15 per commissioni; tre apprendiste anni 15 ricamo arazzi, teppeti; lavoranti confezionate abilissime; due abili macchiniste a motore; una lavorante sarta uomo; tre macchiniste lingeriste abilissime; una lavorante modista provetta; un apprendista pasticciere 14-15 anni; una pantalonista; una lavorante sarta provetta da uomo; una rimagliatrice calze uomo; tre rammendatrici per stoffa lana provette.

Per fuori Torino: una macchinista vordeuse provetta.

Per l'estero: una sarta pratica confezioni mantelli e tailleurs; torcitori e torcitrici sete naturale preferenza con famiglia avente numerosa prole femminile.

Gli interessati inscritti all'Ufficio di collocamento possono passare oggi 7 corr. per essere avviati al lavoro.

M. V. S. N. Comando 6.o Gruppo Artiglieri C. A. F. Fassi. — Tutti gli Ufficiali che hanno preso parte alla scuola di tiro di Andora devranno immancabilmente trovarsi martedì 7 corrente, alle ore 21, all'Istituto Tecnico Sommeiller in corso Oporto N. 3.

M. V. S. N. 2.o Gruppo Art. C. A. «C. Facta» 10.a e 11.a Batteria C. A. — I Capisquadra Militi che hanno partecipato alla Scuola di Tiro di Andora, sono pregati di trovarsi in via Bogino 6, questa sera alle ore 21, per comunicazioni.

Società M. S. Alpini in congedo — Domani sera, mercoledì, alle ore 21, assemblea generale dei soci con rendiconto 1.o trimestre e relativo ordine del giorno.

Seguendo la Cronaca

TUTTA LA MODA da ROMANA CALCAGNI

La più bella collezione di modelli: *abiti da giorno e da sera, mantelli, ricche pellicce* è pronta.
Le migliori stoffe.
La più accurata confezione su misura.
I prezzi più miti.
Una visita agli eleganti negozi di via Roma, 2, e via Garibaldi, 18 a interessarsi.

VENITE!
Ecco l'invito della SIRT a tutte le signore eleganti.
VENITE
a visitare l'assortimento che vi offre la SIRT.
VENITE
perchè vestirsi con eleganza significa abbellire la propria vita e la SIRT vi aiuterà in questo compito fornendovi le migliori stoffe ai prezzi più bassi.
VENITE:
alla SIRT troverete tutti i colori che la moda impone:
VENITE:
alla SIRT i prezzi sono modicissimi e non sarete obbligate a comperare se il vostro interesse non ve lo suggerirà.
Venite Venite Venite
SIRT, v. XX Settembre 60 ang. v. Ilerzola
La SIRT non ha succursali.

Fino al 15 ottobre p. v.
potrete comperare
tende e tendine
a prezzi ribassatissimi
alla speciale vendita autunnale organizzata direttamente dalla produttrice *Manifattura di tende e tendine di Annibale Rodi*, nel suo negozio di via Consolata, 5. Si tratta di una vendita seria, di propaganda, e di una particolare dimostrazione di buona volontà della nota *Manifattura di Annibale Rodi* verso la propria clientela e verso la cittadinanza, in un periodo in cui ogni minor costo effettivo è un vero atto di solidarietà sociale. Intendo che i *prezzi specialissimi* sono per merce di fabbricazione recentissima.

ISTITUTO
«Leonardo da Vinci»
(già Barberis - fondato nel 1887)
Convitto, semiconvitto, pensionato studentesco. Corsi accelerati diurni e serali. Chiedere informazioni e programmi alla Direzione in Torino, via Nizza num. 127 - Telefono 65-858.

Ondulazione permanente
L. 60
eseguita dalla Ditta **Pozzi**, via Roma 2, col premiato sistema **Kafka** di Berlino, quale omaggio dei coniugi Ferrua, nuovamente alla direzione della Casa stessa.

CHIUSURA ASTA HOTEL D'EUROPE
E' stabilita per questa settimana la definitiva vendita di oggetti e mobili già appartenenti al cessato Albergo d'Europe. Orario d'asta 16,30 precise. **Magazzini Gondrand, corso Stupinigi, 73**

GRANDE LIQUIDAZIONE
800 stufe, 500 cucine, nuove e d'occasione, vendita e noleggio.
Bernardo Benedetto
corso Duca di Genova, 1 (*tel.* 43-021)
e via Gioberti, 26 (*tel.* 42-200).

Tappezzerie in carta
tipi lusso, medio ed economico, sono vendute direttamente al consumatore dalla Fabbrica *Soc. Ritaldi Carta da Parati*, via Mad. Cristina, 125, ang. corso Dante, Tel. 41-960. Tram 7-18-21-15-1.

CARBONI - F.lli CENESA
Scrupoloso servizio, consegna domicilio ai migliori carboni in sacchi piombati. Per tutte le occorrenze, rivolgetevi o telefonate Uffici F.lli Cenesa.

Poltrone, divani in pelle
Nel vostro interesse, acquistate dalla fabbrica. Facilitazioni pagamento. Regnoli Corso Dante, 32, tel. 65-098.

Per chi non lo sa
alla LIBRERIA DI CULTURA
in via *Roma* 4 (vicino a Piazza Castello) si vendono i testi scolastici per tutti i gradi di Scuola ed anche i libri dello Stato per le elementari.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia operetta O. Alfieri). — Ore 21: «La campana di Cornerville» di Planquette.
ROBBINI (Comp. drammatica piemontese M. Casalegno). — Ore 21: «A l'han rifia la Mole», vaudeville di Bar e Pas.
CIANDUJA — Riposo.
ODEON — Ore 21: «Milly-Bernard», revue.
ALFIERI — Ore 21: Varietà - 20: Dancing.
GARDEN-DANCE: Ore 21: «Tutta allegria».
GAY-DANZE: Lezioni. 16,30 e 21: Trattenimento.

I divertimenti

SALA REGIS «Thé-Tango»
Un appassionato, languido tango; un elettrizzante valzer, nell'interpretazione di una nota coppia, oggi, martedì, al nostro thé, dalle 16,30 alle 19. Stasera, dalle ore 21, cotillon.

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «La cognata delle belle». Protagonista: Betty Balfour - «Topolino».
VITTORIA — «Zarevich» - Jean Parrondin, Marisette Millner - Numeri di varietà.
ROYAL — «Annapolis» - Jeannette Loff.
ITALIA — Hulà - Clara Bow, Clive Brook.
SPLENDOR — «Ulisse» con Dorothy Revier, Ismael - «Il soccorso» - M. Colman, Genzina.
ALPI - «La battaglia dei sessi» - Griffith.
BOSSA — «I tre moschettieri» di Dumas.
SAVOIA: «Avventura d'alto bordo» - Laglen.
ALFIERI — Dalle 15: «La canzone dei cosacchi del Don» e arte varia. Successo.
VITTORIO EM.: «La grande parata».

«La canzone dell'amore»
da venerdì 10 ottobre
**al SALONE

ULTIME NOTIZIE

Vivo allarme in Francia
per le parate militari tedesche

Parigi, 6 notte.

La recente rivista degli « Elmetti d'acciaio » sul Reno ha improvvisamente fatto passare allo stadio acuto quell'allarme che nell'opinione francese serpeggiava da varie settimane allo stato cronico, più o meno smorzato dalla propaganda addormentatrice della stampa ufficiosa.

Varii giornali, che fino a pochi giorni addietro assecondavano rumorosamente la politica di Briand, e fra questi l'*Echo de Paris* e l'*Intransigeant*, battono precipitosamente in ritirata e cercano come meglio possono di riguadagnare il terreno perduto.

Marcello Hutin telegrafa da Coblenza che

« qualunque teoria va in frantumi, di fronte all'accecante realtà che la Germania non solo si prepara alla guerra, ma è già pronta a farla ».

Un drammatico appello all'unione

Il *Figaro* lancia dalle sue colonne una specie di drammatico *S.O.S.* al Paese, scrivendo:

« Occorre uno sforzo energico. Occorre un raddrizzamento. Ma questa nuova politica non si creerà da sola. Quello che le circostanze consigliano, quello che, anzi, impongono, non si compirà per incanto, senza l'intervento della volontà umana, senza un metodo, senza una continuità di disegni. Chi si desterà? Chi agirà? Tutto concorre, nella pratica del nostro regime, ai rinvii e alle negligenze. Il pubblico non amerà essere turbato nella sua quiete, né disiolto dalle sue illusioni. Il Parlamento ha orrore delle decisioni che urtano la *routine* elettorale, esso preferisce le facili imprudenze alle verità alquanto rudi. I Governi sono ostacolati dai vincoli parlamentari e portati a rinviare il momento dell'azione. Tuttavia, quale ora richiede maggiore attenzione e maggiore volontà di quella che passa? La Nazione oggi, se sa e se comprende, deve mostrarsi cupida, come potrà, di imporre per la salvezza dei domani i provvedimenti divenuti indispensabili. E tutti coloro che sono consapevoli della gravità delle circostanze attuali debbono unirsi ».

Ma Paul Boncour, specialista della questione del disarmo, è di opinione che gettare l'allarme nel Paese non basta, giacchè questa politica non potrebbe condurre la Francia se non ad un nuovo incremento di armamenti, e tale non gli sembra il mezzo migliore per sfuggire al pericolo.

« Corriamo verso la guerra »

Egli scrive sul *Journal*:

« Noi corriamo verso la guerra, giacchè sarebbe altrettanto assurdo negare che la corsa agli armamenti conduce alla guerra quanto l'affermare che le Nazioni disarmate boleranno d'accordo come agnellini ».

Tuttavia, convinto qual'è che, perdurando la situazione attuale, la Francia non potrebbe far altro fuorchè intensificare la propria politica di sicurezza militare, Paul Boncour dichiara che la sola via di uscita per essa consiste nell'abbandonare la tattica ostruzionistica fin qui seguita verso la Conferenza del disarmo e nel prendere, al contrario, la iniziativa di una Conferenza immediata, nella quale si trattino simultaneamente, e l'una in funzione dell'altra, la questione del disarmo e quella della sicurezza.

« Ci viene rifiutata continuamente — scrive — la garanzia precisa di un Patto, senza l'inserzione del quale nel Trattato di Versailles non si potrà mai parlare di disarmo. Da parte nostra, ci rifiutiamo a qualsiasi nuova riduzione, dopo quella — d'altra parte importante del servizio militare di un anno — che ha seguito Locarno, finchè non ci siano fornite nuove garanzie di sicurezza internazionale analoghe a questa, o meglio ancora, concepite su un piano generale quali esistevano nel Protocollo del 1924. Perchè mai alla stessa tavola di una Conferenza, che noi dovremmo affrettare anzichè darci talvolta l'aria di volerla ritardare, non recheremmo i due piani, subordinati l'uno all'altro, di una serie di riduzione di armamenti e di una efficace organizzazione di sicurezza internazionale? ».

Il lato lodevole di questa come della precedente analoga iniziativa dell'ex-delegato francese alla Conferenza del disarmo, sta nel fatto che egli ricondusse sempre il problema alla famosa domanda di una Convenzione di scala negli armamenti militari da lui posta innanzi nel 1928 a Ginevra e a suo tempo respinta dalle altre parti. Limitare gli armamenti sulla base dell'attuale superiorità francese equivarrebbe a fissare una volta per sempre la egemonia di questo Paese, ed è chiaro che una proposta simile non può avere maggiori probabilità di successo oggi di quanto non ne avesse due anni or sono.

Un mercato che non può riuscire

Il solo elemento nuovo che sia dato riscontrare nell'articolo di Paul Boncour è l'espressione del suo desiderio che la Francia, in luogo di rimandare o far rimandare la Conferenza sul disarmo, si adoperi a affrontare il più possibile la riunione, osata affrontì la situazione invece che richiedere dei rinvii che, se possono servire alla pigrizia di qualche ministro, hanno per risultato di esporre il Paese a situazioni inrealizzabili.

Questa insolita fretta è senza dubbio un sintomo della gravità degli allarmi francesi cui or ora accennavamo. Sennonchè, quale dovrebbe essere la funzione effettiva della Conferenza proposta da Paul Boncour? Un baratto tra la situazione offerta dagli altri alla Francia e il disarmo che la Francia concederebbe agli altri? Ma quante volte non si è già tentato tale mercato e sempre con esito negativo? E come sarà mai possibile che sia altrimenti se per la Francia « sicurezza » significa mantenimento dello *statu quo* e se è precisamente questo *statu quo* che tante altre Nazioni di Europa non vogliono accettare?

Se la Francia intendesse davvero avviarsi alla soluzione duratura della propria difficoltà internazionali, i suoi rappresentanti non dovrebbero tanto promettere il disarmo quanto la rinuncia a un certo numero di capisaldi di quel sistema politico-territoriale a beneficio del quale invocano oggi la sicurezza.

I due compiti che Paul Boncour assegna alla ventilata Conferenza si escludono dunque a vicenda, ed ecco perchè si può dire sin da ora che nemmeno questo progetto ha grande possibilità di offrire serie prospettive di miglioramento nella difficile situazione europea.

C. P.

Hitler a colloquio con Brüning
Situazione sempre oscura

Berlino, 6 notte.

La sosta domenicale, sebbene sia stata segnata da un ricevimento impressionante da parte del Cancelliere, non ha portato mutamento nè chiarificazione alla situazione. Il Cancelliere aveva, durante la giornata, ricevuto gente di casa, vale a dire gente del suo partito, avendo avuto una conversazione col capo del Centro, prelato Kaas e coi due vice-presidenti della frazione del partito stesso, Esser e Perlitius. Quando iari sera, proprio alla fine della giornata, tutto a un tratto, si è presentato al Palazzo della Cancelleria il Capo del partito nazionalsocialista, il vincitore del 14 settembre, Adolfo Hitler in persona.

L'arrivo di Hitler alla Cancelleria era totalmente inatteso: ed il Cancelliere stesso — si afferma — non ne era stato minimamente avvertito. Nè egli d'altronde avrebbe avuto modo a ragione d'aspettarsi una tale visita, essendo Hitler, come è noto, soltanto il capo del partito nazionalsocialista; ma non avendo però minimamente a che fare con il Parlamento tedesco, nè, a parlare propriamente, nemmeno con la politica tedesca e con il Reich, poichè, come si sa, Hitler non è nemmeno cittadino della Germania. E, come anche si sa, non è nemmeno austriaco, avendo perduto la cittadinanza austriaca. Prossimamente — nota ironicamente un foglio comunista — manderemo Stalin a trattare con un Cancelliere tedesco ironie e paradossi della realtà.

Brüning, dunque, come si sa, aveva da giorni invitato a venire a conferire alla Cancelleria i rappresentanti della frazione parlamentare del nazional-socialisti; e si era sparsa la voce che questi si sarebbero fatti rappresentare dal ministro della Turingia, Frick, e da qualche altro deputato, Stohr o Frankel o Göring. Ma da alcuni giorni Frick si faceva attendere, adducendo sempre occupazioni di Stato a Weimar. Ora, si vede chiaramente tutta la ragione del suo ritardo: Hitler stesso in persona intendeva venire a Berlino, ed incontrarsi col Cancelliere. E' quello che ha fatto, inaspettato ospite. Egli era accompagnato tuttavia dal ministro Frick e dal deputato Göring.

Nessun commento, e nemmeno la minima indiscrezione, si ha o si diffonde sul tenore della conversazione: ma l'impressione generale è che essa sia stata priva dell'importanza che a prima vista potrebbe sembrare avesse dovuto e potuto avere, dato soprattutto questa espressa decisione di Hitler di venire personalmente ad incontrarsi col Cancelliere. L'atto di Hitler, che potrebbe lasciar presumere essere stato ispirato all'intenzione di rompere un ghiaccio dannoso alla situazione, o di presentare a intavolare discorsi di portata politica, non pare — sempre stando a quanto ne dicono i giornali, per la massima parte democratici — sia stato ispirato da niente di simile, e nemmeno sia stato colto a volo dal Cancelliere, per analoghi scopi.

Da parte di Hitler e dei nazionalsocialisti esso sarebbe stato — sempre secondo i suddetti giornali — soltanto un gesto, un gesto col quale si è voluto accantuare semplicemente questo, che il partito nazionalsocialista, frazione parlamentare, parlamento, maggioranza e la rappresentanza sono tutte belle cose che però non hanno la minima importanza; perchè per essi la sola cosa che ha importanza è la volontà del loro capo: se dunque volete trattare, è con Hitler che bisogna trattare.

Da parte del Cancelliere par che egli si sia limitato unicamente ad esporre, come ha fatto con tutti gli altri, la sostanza del suo programma e pregato di rendergli informata la rispettiva frazione parlamentare perchè deliberi la sua attitudine in proposito.

Un solo giornale, ma autorevole, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, raccoglie la voce, che dice accreditata soltanto da alcuni circoli politici, che la conversazione sarebbe andata ben più a fondo che non alla semplice informazione del programma governativo e che Hitler vi abbia avuto occasione di esporre le condizioni per la partecipazione dei nazional-socialisti alla maggioranza ed al Governo, e cioè, come già si sa, scioglimento della Dieta prussiana, Ministero dell'Interno e Ministero della Reichswehr; in altri termini Hitler avrebbe detto: « Niente partecipazione dei nazional-socialisti alla maggioranza; se volete la collaborazione dei nazional-socialisti bisogna volerli al Governo ed alle condizioni suddette ».

Secondo queste voci, la conversazione non sarebbe stata esaurita e dovrebbe avere ancora un seguito. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo di fondo, nel quale però si guarda bene dall'accreditare per conto suo tale voce, alla quale anzi mostra di non credere, si compiace dell'atto di Hitler come, in ogni modo, un buon segno. Del resto, per conto suo, il giornale consiglia a Brüning di fare qualche ritocco al suo Gabinetto prevenendo gli avvenimenti che, una volta o l'altra, finiranno per costringervelo: ma ciò indipendentemente da una partecipazione dei nazional-socialisti.

I nazional-socialisti, intanto, come ha detto Hitler in un suo discorso di sabato a Francoforte, non intendono affatto riposare sugli allori del 14 settembre: essi intendono raggiungere il potere presto per le vie legali.

G. P.

Crisi in Rumenia
Il Gabinetto Maniu dimissionario
Situazione oscura

Bucarest, 6 notte.

Il Gabinetto Maniu nel pomeriggio di oggi si è dimesso. Il Presidente del Consiglio alle 3 del pomeriggio fu ricevuto a Sinaia in udienza da Re Carol. Mezz'ora più tardi Maniu usciva dal palazzo reale e comunicava ai giornalisti che il Sovrano aveva accettato le dimissioni del Governo.

Verso le 6 di stasera è uscito un comunicato ufficiale, il quale dà come motivo delle dimissioni le precarie condizioni di salute del Presidente del Consiglio, Maniu. Sembra però che le cose siano altrimenti. Maniu avrebbe dichiarato al Sovrano di non poter governare, se Re Carol non gli assicurava almeno ancora un anno di vita del Gabinetto. Infatti il Governo intende presentare un bilancio che sarà certamente accettato con protesto tutti i Partiti. Si tratterebbe di un bilancio di eroici risparmi su tutta la linea. Siccome il Re non ha potuto dare a Maniu nessuna garanzia, questi ha deciso di ritirarsi.

Un telegramma dell'Agenzia *Europa Press* dice stasera che la soluzione della crisi è ancora del tutto incerta. Si teme che Maniu, capo del Partito nazional-zaranista, possa anche rifiutare l'appoggio del suo gruppo parlamentare, che costituisce l'assoluta maggioranza, a un nuovo Governo. Siccome però Re Carol non ritiene il momento opportuno per nuove elezioni, e quindi non vuole sciogliere la Camera, alcuni ritengono che si vada verso un Governo personale del Re. L'amico intimo di Re Carol, Mannilescu, che fece parte dell'ultimo Gabinetto per espresso desiderio del Sovrano, già da alcune settimane si sarebbe messo d'accordo con varii capi politici in merito al da farsi, nel caso che appunto i nazionalisti non volessero sostenere un Governo non nazionalzaranista.

Il Principe Nicola, fratello del Re, che doveva partire per un lungo viaggio all'estero, ha rinviato la partenza in vista della situazione incerta. Titulescu, rappresentante della Rumenia a Londra, è stato richiamato telegraficamente alla capitale.

Un discorso politico di Hoover
agli ex-combattenti americani

Boston, 6 notte.

Il Presidente Hoover ha pronunziato oggi un discorso al dodicesimo Convegno annuale dell'*American Legion* (Associazione nazionale degli ex-Combattenti).

Il Capo della Confederazione ha detto che il periodo post-bellico ha dimostrato la necessità di una fattiva partecipazione della Legione stessa alla vita nazionale.

« Ci sono stati momenti nella fase di assestamento — ha soggiunto Hoover — che sono apparsi una sfida alle istituzioni democratiche, allorchè il mondo ha dovuto reagire a manifestazioni di violenza. Ancora oggi una metà della popolazione del mondo si trova in uno stato di grande organismo, o addirittura in uno stato di rivoluzione ».

Hoover ha rilevato a questo punto che parecchi esponenti del mondo politico straniero inclinano a credere che gli Stati Uniti con l'aumento della propria entrata e con il crescente sviluppo dei propri traffici « tendono a creare una nuova potenza imperiale con lo scopo di dominare i destini e la libertà degli altri popoli ».

« Frase questa — ha soggiunto il Presidente — che noi ben conosciamo e che rivela chiaramente la scarsa conoscenza che si ha dell'America. Benchè questi timori siano infondati, tuttavia il nostro primo dovere è quello di dimostrare in ogni atto e con ogni sua di governo ma anche da parte dei cittadini che la nostra guida è la giustizia e che la più ampia fiducia può essere riposta nel nostro senso di giustizia ».

Dopo avere accennato al Patto Kellogg Briand ed al Patto navale di Londra delineandoli due importanti tappe della marcia verso la pace mondiale, Hoover ha rilevato che molte nuove democrazie sono sorte nel dopo guerra.

« Noi abbiamo veduto parecchie di esse cadere però lungo il cammino, alcune in mano di uomini forti, altre in mano di irresponsabili. Nuove dottrine ci vengono esposte con seducenti parole e con esse si cerca di seminare dubbi sulla efficacia dei Governi popolari. Noi però d'America, forti dell'esperienza, restiamo fedeli ai principii democratici di governo ».

Il Presidente ha concluso dicendo che il popolo americano deve dimostrare in forma efficace il suo buon volere verso tutte le Nazioni ed insegnare che il fondamento di ogni buon Governo è il rispetto della legge.

Il maggiore Pabst potrebbe ritornare in Austria

Vienna, 6, notte.

Oggi si dichiara che l'ex-capo dello Stato Maggiore delle Heimwehren, il maggiore Pabst, espulso mesi or sono dall'Austria per iniziativa del Ministro degli Interni nel Gabinetto Schober, l'agrario Schuny, tornerebbe ora a Vienna.

L'azione penale iniziata contro Pabst effettivamente è stata sospesa già sabato per deliberazione del Ministro della Giustizia, Hueber (uno dei rappresentanti delle Heimwehren).

Il ritorno di Pabst in ogni modo potrebbe avvenire solo se il Ministro degli Interni, Starhemberg (altro rappresentante delle Heimwehren nel Gabinetto) lo vorrà acconsentire. La cosa è messa in dubbio da molti per la ragione che Pabst e Starhemberg non sarebbero mai andati troppo d'accordo. Se Pabst dovesse tornare in Austria a riprendere la sua attività politica in seno al movimento delle Heimwehren la lotta elettorale, secondo le previsioni, dovrebbe prendere carattere molto aspro specialmente nel Tirolo.

La disoccupazione in Inghilterra

Roma, 6 notte.

L'*Agenzia di Roma* pubblica le seguenti notizie ricevute dal Segretariato del Ministero del Lavoro britannico, sullo stato della disoccupazione in Inghilterra. Al 22 settembre scorso, data dell'ultimo censimento, i disoccupati erano complessivamente 2.190.658, con un aumento di 6235 rispetto alla settimana precedente, e di 958.718 rispetto all'anno precedente. Il fatto inquietante rilevato negli ambienti britannici del lavoro è la progressiva ascesa delle cifre di assicurazione, che segna un massimo di settimana in settimana.

Lo stato d'assedio al Brasile
Gli Stati di S. Caterina e di Parana si alleano con Rio Grande - Tutte le Banche della Repubblica chiuse per 10 giorni.

Rio Janeiro, 6 notte.

Il Diario Officiale ha pubblicato un decreto presidenziale che estende lo stato d'assedio a tutto il territorio della Repubblica e fino al 31 dicembre prossimo. Un altro decreto presidenziale impone la chiusura di tutte le banche brasiliane per un periodo di 15 giorni a partire da oggi.

Il Presidente Luis Pereira ha oggi indirizzato un messaggio alle Camere in cui fra l'altro dice:

« La gravità della situazione è aumentata dal fatto che il disordine interno è favorito e diretto dai Governi responsabili degli Stati ribelli ».

Le truppe ribelli brasiliane stanno compiendo intensi lavori di fortificazione nel porto di Rio Grande per metterlo in condizioni di resistenza. Le fortificazioni sono dirette da un ex-ufficiale di Marina, Castarto, e sono compiute contro l'eventualità di un attacco per mare da parte delle cannoniere federali.

Sembra poi che elementi ribelli dello Stato di Rio Grande del Sud siano oggi entrati nella città di Santa Catarina capitale dello Stato omonimo per prestare aiuto ai ribelli locali e per coadiuvare una offensiva che si afferma sarà iniziata da parte delle truppe dello Stato di Parana. Tanto lo Stato di Santa Caterina quanto lo Stato di Parana hanno oggi completamente stretto causa comune con i ribelli di Rio Grande del Sud.

Il generale Azevedo è stato fatto prigioniero dagli insorti.

Anche un reggimento federale si stanzia a Caiagrete ha fatto causa comune con i ribelli mentre gli ufficiali attraversavano la frontiera e si rifugiavano nel Paraguay.

Morti e feriti a Bilbao
negli scontri fra sovversivi e Polizia

Cariche di cavalleria - Un deposito di armi sequestrato - L'adunata dei monarchici si è svolta regolarmente

Madrid, 6, notte.

Per imporre la propria volontà ai rivoltosi di Bilbao, il Governo non ha potuto fare a meno di ricorrere all'uso della forza. Nelle diverse cariche di Cavalleria eseguite a scioglier sanguinose e durante l'incrociarsi di nutrite scariche di fucileria e colpi di rivoltella, hanno lasciato la vita tre individui e si sono avuti numerosi feriti. Negli ospedali e nei posti di pronto soccorso sono state ricoverate quindici o venti persone — alcune in gravissimo stato — che presentavano ferite prodotte da colpi di sciabola e d'arma da fuoco.

Il teatro *Eukaldunu*, ove si è svolto il comizio monarchico e l'hôtel dove, dopo la manifestazione politica è stato servito il banchetto al figlio di De Rivera e ai capi nazionalisti, erano guardati da cordoni di poliziotti. I quali non hanno acconsentito il passo a nessunissimo elemento estraneo.

La prima rivolta dei comunisti e dei repubblicani contro le forze dell'ordine è avvenuta nella notte verso l'una. I rivoltosi si erano asserragliati nei pressi dell'ex-Caserma di San Francesco, da dove sono stati scacciati dopo un fuoco di fucileria intensissimo, prolungatosi quasi un'ora, e che è stato udito in tutti i punti della città.

Stamane, poi, i comunisti hanno preso d'assalto un deposito d'armi nel centro della città in via di Ribera. Sfondata la porta, si sono impadroniti di tutte le munizioni, rivoltelle, fucili, pugnali, contenuti nel deposito. Gli agenti sono arrivati troppo tardi, quando già la folla aveva abbandonato il luogo, dirigendosi verso un altro punto della città. Indi è stato rovesciato un tram di grandi dimensioni della linea Bilbao-Durango. La medesima sorte hanno subito altre tre vetture tramviarie. Questi disordini si sono svolti in mezzo ad una confusione enorme. Sono state effettuate alcune decine di arresti.

Don Juan Primo de Rivera, il conte De Guadalorce e gli altri propagandisti dell'Unione monarchica hanno fatto ritorno stasera a Madrid, soddisfatti di aver potuto tenere il comizio che ha dato origine allo sciopero generale in tutta la Biscaglia.

Il lavoro nelle miniere e negli altri forni e in vari centri cittadini della regione è stato ripreso in maniera irregolare.

G. P.

La Conferenza balcanica di Atene

Atene, 6 notte.

Ieri è stata inaugurata qui con grande solennità la Conferenza balcanica. Intervennero 150 delegati dei sei Paesi balcanici: Bulgaria, Albania, Jugoslavia, Turchia, Grecia e Romania.

Erano presenti anche alcuni osservatori dell'Ufficio internazionale della pace e della Società delle Nazioni.

L'Unione pan-balcanica non esiste ancora, però ha già la sua bandiera che è stata messa insieme componendo i colori delle bandiere dei sei Paesi. Il vessillo è bianco, blu, verde, rosso, giallo e ha in mezzo sei stelle in un campo bianco.

All'apertura della Conferenza ha preso la parola il greco Papanastasiu, il quale ha esortato i Paesi rappresentati alla concordia.

Quindi è salito alla tribuna il Presidente del Consiglio ellenico Venizelos, che, dopo un breve esordio, ha detto:

« Lasciatemi manifestare la mia gioia nel vedere qui riuniti i rappresentanti di tutti i popoli balcanici convenuti per lavorare al riavvicinamento dei loro Paesi e cercare i mezzi di condurli ad una stretta unione. Nessuno ignora la difficoltà che presenta l'attuazione di una tale unione. Tutti noi ci rendiamo conto che essa non potrà effettuarsi che per gradi. Ma se voi vi metterete all'opera, incominciando dai punti sui quali l'accordo è più facile, voi crearete, ne sono sicuro, una atmosfera che renderà possibile il regolamento progressivo delle questioni più ardue e che dànno luogo attualmente alle divergenze più profonde. L'ideale che perseguite è così elevato e così bello da meritare che noi tutti ci ispiriamo ad esso e dedichiamo tutte le nostre forze per assicurare il suo successo definitivo. A nome del Governo e del popolo ellenico vi rivolgo un caloroso saluto e formulo i voti dal profondo del cuore per il successo della vostra grande impresa ».

Il congresso dei commercianti della Provincia di Novara

Novara, 6 notte.

Indetto dalla Federazione dei commercianti della provincia, ha avuto luogo oggi il Congresso provinciale, cui hanno preso parte il presidente confederale, on. Ferruccio Lantini, il segretario generale, on. Machelli, il Prefetto S. E. Baratono, i vice-prefetti Sechi e Pallante, il Segretario federale cav. uff. Calori, il Podestà marchese Tornielli, l'on. Venino ed altre autorità e personalità. Erano pure intervenuti assai numerosi i commercianti dell'Ossola, del Verbano e del Cusio, nonchè un folto gruppo di ragazze ossolane, che vestivano i caratteristici costumi delle vallate.

Dalla sede della Federazione i congressisti si sono recati in corteo alla cattedrale, dove vennero gagliardetti di nuove Sezioni della provincia sono stati benedetti da mons. Castelli. Il quale ha rivolto parole di incitamento ai commercianti perchè la loro opera sia feconda di bene.

Seguì un grandioso raduno nel cortile del Broletto, dove il presidente, dott. Hostilio, fece un dettagliato esame della situazione commerciale e della crisi attuale, e accennò ai diritti ed ai doveri della classe. L'oratore inoltre esaminò la funzione del commerciante, che deve essere tutelata nell'ambito della legge; illustrò il problema della battaglia dei prezzi, inclassò i presenti ad avere fiducia nell'avvenire del commercio, e concluse, vivamente applaudito, rivolgendo un saluto entusiastico al Capo del Governo.

L'on. Lantini ha reso quindi omaggio allo spirito di disciplina di cui hanno dato prova i commercianti, affermando che il commercio è un fattore vitale nella vita della società.

Il presidente confederale ha poi esaminato i problemi della domanda e dell'offerta, dell'aumento dei prezzi, delle percentuali minime, della concorrenza commerciale, illustrando la funzione del commerciante, concludendo con un diligente esame dell'acquisto e della vendita al minuto. L'oratore pose in rilievo che ogni commerciante deve avere il senso della responsabilità e la coscienza del suo dovere in difesa della economia nazionale. Il brillante oratore è stato applaudito entusiasticamente.

Il Congresso si è chiuso tra rinnovate dimostrazioni al Duce ed alla autorità presenti.

Commerciante in sete ricercato
per bancarotta falso e truffa

Milano, 6 notte.

Il polesellano Cesare Sieg fu Guglielmo, di anni 43, che esercita un negozio di seteria in via Pergolesi, spesso lo trovate costretto a chiudere bottega, scomparendo dalla circolazione. La sua vita gaudente e dispendiosa lo aveva ridotto a sperperare non solo il suo patrimonio ma anche i denari altrui: per una cifra che si calcola di circa cento mila lire, mediante truffe e falsi in cambiali. Spiccato mandato di cattura e dichiarato il fallimento, la magistratura ha compiuto nei confronti dell'Sieg una istruttoria penale che si è ultimata oggi con la richiesta del sostituto Procuratore del Re cav. Sgarami di rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta, falso e truffa. Con l'Sieg sono stati rinviati a giudizio altri sei commercianti.

La causa Guglielmiasotti-Pitigrilli

Roma, 6 notte.

Il dibattito dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione per il ricorso interposto da Amalia Guglielminetti, Anselmo Jona e Piero Brandimarte si annunzia assai interessante sia per le questioni di diritto che saranno dibattute, sia per i nomi dei difensori. Apprendiamo che Pitigrilli, il quale, come è noto, si è costituito parte civile sarà assistito dagli avv. Arturo Orvieto di Milano, Giuseppe Zapparoli di Genova e Alfonso Sermoneti di Roma. I tre ricorrenti saranno così difesi: la Guglielminetti dall'avv. Giuseppe Podditore, che verrà espressamente da Torino e che presenterà a suo tempo i motivi principali di ricorso e dall'avv. Giovanni Persico di Roma; Anselmo sono dagli avv. Farinelli e Barosio di Torino, e il Brandimarte dall'on. avv. Bertacchi e dall'avv. Todaro di Roma.

Accoltellato da sconosciuti

Biella, 6 notte.

Il falegname Marcello Mazzia fu Giuseppe, di 46 anni, da Pettinengo, avendo scorto in un sito fondo quattro individui in cerca di funghi, nonostante che fossero ben visibili i cartelli di divieto, affrontava gli sconosciuti, ingiungendo loro di allontanarsi. Due di essi per tutta risposta, afferravano il falegname e cominciavano a picchiarlo ferocemente. Poichè il Mazzia veniva di difendersi e di colpire a sua volta, uno dei malviventi gli vibrava una coltellata alla schiena. Ferito gravemente, il Mazzia si è arrestato al suolo. Intanto gli aggressori si davano alla fuga. Soccorso da alcuni contadini, il ferito fu trasportato alla sua abitazione, dove ha avuto le cure del medico. I carabinieri hanno iniziato attive indagini per identificare e arrestare i malviventi.

CRONACA

La morte del decano del Foro torinese

Nella sua quieta dimora di Bardassano (Gassino) è deceduto ieri nel pomeriggio l'avvocato comm. Giovanni Porrone, di anni 86, decano del Foro torinese. L'avv. Porrone, notissimo nella nostra città e in provincia, era consulente amministrativo della Real Casa e direttore del Contenzioso del Regio Ricovero di Mendicità. Il defunto lascia un largo rimpianto di sè non solo nell'ambiente forense ma tra i numerosi estimatori.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 8,30 in Bardassano, quindi la salma verrà fatta proseguire per Torino.

SPORT

Elogi della stampa spagnuola alla vittoria di Varzi

San Sebastiano, 6 notte.

I giornali di oggi — politici e sportivi — recando i particolari della meravigliosa prova compiuta da Varzi e Maggi nel Gran Premio Automobilistico, elogiano senza riserve la gara dei piloti e delle macchine italiane. Si può dire anzi che uno solo sia il motivo su cui i giornali ricamano i loro commenti.

« Le macchine italiane sono le migliori vetture finora viste correre in Spagna ».

In onore dei nostri rappresentanti sono stati oggi dati ricevimenti e stamane il Console generale italiano ha in occasione del banchetto offerto dalla Colonia italiana, complimentato Varzi, Maggi e Seriorio, a nome del Governo italiano per il successo che onora lo sport e l'industria nostra.

Stamane è stato poi comunicato alla stampa a correzione parziale di quanto era stato denunciato dai cronometristi ieri, che la media effettiva oraria è di km. 130,200, anzichè di 129,560.

Ciò malgrado la media è sempre superiore di più che 10 chilometri orari, a quella stabilita da Cairon nel 1928 (km 120,859).

Tennis
L'incontro Italia-Ungheria vinto dalla nostra squadra

Bologna, 6 notte.

L'incontro italo-ungherese di tennis è concluso oggi, al Littoriale, con la vittoria della nostra squadra, vittoria di misura, come dice il punteggio totale di 3-2, uscito dall'avvicendarsi di fasi emozionanti, che hanno tenuto in sospeso gli animi degli spettatori.

Superbo artefice del nostro successo è stato De Stefani, che con la vittoria da lui riportata su Kehrling ha deciso le sorti dell'incontro a nostro favore. Settorio invece, sceso in campo a disputare il suo match contro Tuckner, ha offerto una cattiva esibizione e dopo un primo set conquistato per 6-, si lasciava superare dall'avversario per tre successivi. In tal modo tutto l'interesse dell'incontro è venuto a concentrarsi sull'esito della partita De Stefani-Kehrling, che l'italiano ha liberato magnificamente dopo una gara combattuta. Con questa vittoria De Stefani ha dunque sanzionato ciò che quella valevole agli effetti della contesa, ed egli ha ottenuto un meritato plauso da parte del pubblico.

Ecco i risultati:

Tolmen batte Settorio 4-6, 9-7, 7-5, 6-3.
De Stefani batte Von Kehrling 8-3, 6-4, 4-6, 7-5.

Risultato definitivo dell'incontro: Italia batte Ungheria 3-2.

Pel titolo europeo dei medio-massimi
Donaglia incontrerà Pistella

Parigi, 6 notte.

Il Segretariato della International Boxing Union, comunica che per l'aggiudicazione del titolo di campione d'Europa dei pesi medio-massimi, sono stati designati i pugili Pistella, campione di Germania, e Donaglia, campione d'Italia. In conseguenza, conformemente ai regolamenti, un termine di 61 giorno, che scadrà il 4 dicembre 1930, è accordato ai due pugili per la disputa del titolo.

Ultime finanziarie
La Banca del Giappone riduce il tasso di sconto

Tokio, 6 notte.

La Banca del Giappone ha ridotto il tasso di sconto al 5,11 %.

(*United Press*).

Borsa di New York

New York, 6, notte.

La settimana borsistica s'è aperta oggi con un mercato ulteriormente debole. All'apertura i corsi erano mediamente inferiori a quelli di chiusura di ieri. La tendenza al ribasso è andata accentuandosi per tutta la giornata così che alla chiusura le perdite salivano in media da 2 a 14 punti. Le contrattazioni però non sono state grandi. Solo sei titoli scambiati durante tutta la giornata 4.300.000 titoli e il tasso del denaro è rimasto al 6 %.

Le obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	97,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	95 —
Id. id. 7 % 1937	96,25
Città di Milano 6,50 % 1950	85 —
Città di Roma 6,50 % 1952	85,25
Fiat 7 % 1946 con warrants	99,25
Id. id. senza warrants	96,25

AZIONI

Pirelli	33 —
Italian Super Power	8,50
American Telephon e Telegraph	200,75
Consolidated Gas Co. of New York	100,75
General Electric Company	60 1/8
General Motors Corporation	38 —
Kennecott Copper Corporation	38 5/8
National e Biscuit Company	80 3/8
New York Central Ry Company	146 7/8
Radio Corporation	22,25
Standard Oil Co. of New Jersey	36,25
Texas Gulf Sulphur Company	35,75
United States Steel Corporation	133,75

Amsterdam, 6. — Il mercato si è aperto stamattina molto irregolare. La tendenza verso la chiusura era nettamente al ribasso. La maggior parte dei titoli ha perduto terreno. Le più colpite sono state le Philips e le Royal Dutch che hanno perduto ciascuna otto punti.

Londra, 6. — Una notevole irregolarità si è manifestata oggi nelle quotazioni alla Stock-Exchange. Il volume degli affari è stato estremamente ridotto: sono rimasti fermi i fondi Statali e nella sezione industriale i soli eventi notevoli sono stati il deprezzamento delle Transatlantiche e delle Petrolifere e il forte miglioramento prodotosi nelle quotazioni dei Cotoniere, le quali hanno guadagnato otto punti.

Sola 4,19 ½, 3,50 ½. Cavi e arma 3/8 7, 8, 7, 3, 34, 75, 15, 15.

Il mercato del cotoni

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani tendenza calma. (1930: ottobre 5.18, novembre 5.16, dicembre 5.16; 1931: gennaio 5.62, febbraio 5.65, marzo 5.71, aprile 5.77, maggio 5.81, giugno 5.87, luglio 5.97, agosto 5.95, settembre 5.86, ottobre 5.48, ottobre 6; 1932: gennaio 6.00, maggio 6.17, luglio 6.25). Futuri egiziani tendenza poco stabile. Saheis Fully Good Fair: novembre 8.25, dicembre 8.51, gennaio 8.60, marzo 8.79, maggio 8.92, luglio 9.04. Upper F. G. F.: novembre 8.45, dicembre 8.59, gennaio 8.67, marzo 8.79, maggio 8.83, luglio 8.94. Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. American Middling p. 5.06; Sakellaridis F. G. F. 8.06 fd. Upper id. 7.49; M. G. Sutee F. G. 6.40; M. G. Broach 5.55; American Sind Punjab 5.60; M. G. n. 1 Oomra 5.55; M. G. Dengal 5.55; M. G. Scinde 5.55.

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 16.25. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura poco stabile. Gennaio (N. C.) 10.47, febbraio 10.01, novembre 10.29, dicembre 10.36-38, Gennaio (N. C.) 10.46-47, febbraio 10.56, marzo 10.65, aprile 10.74, maggio 10.81, giugno 10.92, luglio 11, agosto 10.93, ottobre 10.11, novembre 10.22, dicembre 10.36-37.

New Orleans, 6. — Disponibili Middling 16.16. Futuri: ottobre 10.06, dicembre 10.35-36, gennaio 10.45-46, marzo 10.64, maggio 10.83, luglio 10.91-92.

LA TEMPERATURA

6 ottobre 1930.

I rilievi della Stazione Nardelli:

Temp. min. notte dal 5 al 6 + 19
Temp. massima del giorno 6 + 21,5
La stessa di ieri: sereno, vento.

Segnalazioni degli Osservatori. Meteorici

	mass.	min	cielo	mare
Roma	21	17	coperto	agitato
Milano	17	14	»	»
Genova	21	18	¼ »	»
Venezia	17	14	»	calmo
Firenze	21	17	»	»
Ancona	18	15	»	mosso
Bologna	17	14	nebbia	
Napoli	21	18	coperto	»
Taranto	20	20	coperto	»
Palermo	24	17	nuvoloso	»
Catania	25	17	¼ coperto	legg. m.
Cagliari	22	15	sereno	calmo
Tripoli	25	15	»	legg. m.
Messina	20	17	¼ coperto	calmo
Trieste	18	15	piovoso	»
Trento	21	11	coperto	»
Pisa	20	14	piovoso	agitato
Bari	23	18	»	»
San Remo	21	17	¼ coperto	calmo
Spezia	20	16	½ »	legg. m.
Siena	22	17	½ »	mosso

Le previsioni

Roma, 6, notte.

Situazione barica — Profonda depressione con centro sulla Sicilia meridionale, influ

"Hai la lingua sporca, purgati!,,

Questa frase è fuori di moda.
Oggi si dice: "Hai la lingua sporca, prendi l'**Euchessina**,,
Perchè l'**Euchessina** non è una purga fastidiosa, disgustosa, pericolosa come tante altre, ma è una dolce pastiglia purgativa.
Provatela questa sera andando a letto. Siccome tutti han bisogno di svelenare ogni tanto l'intestino, la prova non potrà farvi che del bene.

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA
costa L. 3.60 e serve 16 volte per un adulto e 32 per un bambino.

Garanzia Se la prova non vi sarà soddisfatta potrete rispedire, a mezzo cartolina raccomandata, la scatola incominciata allo Stab. Marco Antonetto - Torino il quale vi ne rimborserà immediatamente l'importo.

Stabilimento Specialità Medicinali Stab. Chim. Farm.
Marco Antonetto di Torino

Il piccolo gigante
125 cmc.

Il motociclista che desidera una macchina che, per quanto di modico prezzo, gli procuri il godimento della velocità, sarà soddisfatto dalla scelta del Modello 125 cmc.

RALEIGH

Rappresentante per Torino
FIRENZE BORGANELLO
Via Cameraua, 2
TORINO

La Bronchite L'Asma ed il Catarro Possono Essere curate

Dirk P. Vonkerman, lo scopritore del nuovo rimedio per le predette malattie.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha curato queste orribili malattie anche nei loro stadio avanzato. Nessuno vorrà dubitare che la Bronchite, l'Asma ed il Catarro non possano essere curate dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi curati con questa meravigliosa scoperta, alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e regola per trattamento della Bronchite, dell'Asma e del Catarro e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi, gratis, scrivendo alla Dirk P. Vonkerman Co. Ltd., No. A 335, Rapido Indiano, 178/179, Fleet Street Londra, E.C., Inghilterra. Non mandate denaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a voi in di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Bronchite, Asma o Catarro Cronico, dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola e dei polmoni, scrivete ogni stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e nessun primo che non sia troppo tardi.

Per tutti gli usi
Qualità a prezzi Imbattibili
C. CAPELLO - Via Cernaia, 6 - Tel. 61-537

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMO subito abili rammendatrici maglia seta e tagliatrice provetta. Lumello, 14 bis Blocco 68. 30730

CERCASI domestico non giovane, pratico casa signorili, pulizia giornaliera ad ore, esigonsi referenze. Scrivere cassetta 124 M, UPI, Torino. 96387

CERCASI ingegnere dirigere ufficio (compilazione ordinazioni e controllo lavori) per stabilimento costruzione apparecchi, 600 operai, esigonsi nazionalità italiana, perfetta conoscenza lingua tedesca, buona preparazione teorica, pratica d'officina, talento organizzativo e carattere energico. Inviare offerta con certificati, referenze, curriculum vitae, fotografia, a cassetta 30 M, Unione Pubblicità Milano. 5098

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualunque giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali stenografia contabilità, macchine calcolatrici corrispondenza, calligrafia, lingue. Tasse minime. Scuola Moderna, via Venti Settembre 71, presso via Garibaldi.

DISEGNATORI tecnici, pratici attrezzature, cercansi per stabilimento industriale (el ken). Torino. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati cassetta 138 R, UPI, Torino.

GIOVANI buona cultura, studenti universitari, impiegati, appartenenti distinte famiglie, cercansi per collaborazione promuovere affari, lavoro indipendente, adeguato guadagno. Scrivere cassetta 250 C, UPI, Torino. 10750

IMPORTANTE casa costruttrice cerca capo officina da ferro, praticissimo costruzioni veicoli ferroviari. Indicare stato servizi, pretese, referenze cassetta 26 D, UPI, Milano.

ISTITUTO scolastico cerca insegnante di francese. Scrivere cassetta 174 M, UPI, Torino.

ORTOLANO cercasi affidargli terreno compartecipazione. Scrivere cassetta 122 B, UPI, Torino. 96985

PETTINATRICE espertissima, 2me, ingaggio subito. Flavio, via Illioni 10, Bologna. 5444

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

BRAVA contabile corrispondente, lingua prima commerciale, offresi mitì pretese. Scrivere cassetta 135 M, UPI, Torino. 96900

CAMERIERA offresi cash signorile. Ottime referenze. Bertoloti, Miglietti 20. 96950

CINQUANTENNE professore pensionato, diplomato ragioniere, accetterebbe modesta occupazione, eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 92 B, UPI, Torino. 96994

DONNA soli, buonissima referenze, disponga cucinare, cercano portineria. Scrivere cassetta 224 C, UPI, Torino. 95353

GIOVANETTA ed aiuto, apprendista ufficio, aiutante sarta, mitì pretese, serie referenze, offronsi. Scrivere cassetta 91 B, UPI, Torino. 95282

CORRISPONDENTE tedesco, inglese, francese, disponibile subito. Scrivere cassetta 115 B, UPI Torino. 95281

DISEGNATORE meccanico esegue lavori domicilio. Scrivere cassetta 21 N, UPI, Torino.

DISEGNATORE meccanico disposto recarsi anche estero, ottimi certificati, referenze. Scrivere cassetta 120 M, UPI, Torino. 10750

DOTTORE legge impiantorebbesi studio legale, notarile, mitì pretese. Carella, Tirano 37. 96895

EX-carabiniere vedovanze, istruito, dattiloscrito, offresi impiegato fiducia, fattorino, guardia notturna, magazziniere; referenze. Scrivere cassetta 90 B, UPI, Torino. 96279

EX-sottufficiale carabinieri, presenza, referenze, pratico guida, tutte fasi, occuperebbesi custode, guardiano, impiegato fiducia, ovunque. Scrivere cassetta 101 M, UPI, Torino.

GIOVANE ventenne volonteroso, attivo, contabilità generale e di officina, mano d'opera, corrispondente inglese, francese, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 181 M, UPI, Torino. 96277

GIOVANE 24 anni, educazione, istruzione commerciale, cerca impiego anche fuori Piemonte. Scrivere cassetta 174 M, UPI Torino.

MATERASSAIO provetto occuperebbesi anche fuori Torino. Scrivere Mario Navarra, strada Pianezza 16. 30631

PARRUCCHIERE signora finissimo tutto ramo, permanentista, cerca posto ovunque. Scrivere cassetta 194 M, UPI, Torino. 50015

QUINDICENNE, licenza ginnasiale, dattilografo, conoscenza francese, pratico lavori ufficio, impiegherebbesi. Serie referenze. Scrivere cassetta 28 N, UPI, Torino. 77060

RAGIONIERE ex-capitano combattente, ex-funzionario banca, lunga pratica tenuta contabilità industriale commerciale, cerca posto quale contabile presso importante azienda, disposto recarsi anche in provincia; serie referenze, mitì pretese. Scrivere cassetta 125 M, UPI, Torino. 2978

SIGNORINA giovane, presenza, diplomata scuole superiori, conoscenza perfetta francese, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 193 M, UPI, Torino. 30014

TRENTACINQUENNE meccanico chauffeur, già capo officina riparazioni automobili, offresi per garage o ditta, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 101 M, UPI, Torino.

TRENTASEIENNE già funzionario banca, referenze ineccepibili, ottima qualità amministrative contabili, cerca impiego adeguato primaria ditta anche provincia. Disposto versare duecentomila cauzione purchè assolutamente garantita. Scrivere cassetta 102 M UPI, Torino. 30007

VENTISETTENNE studi fiscali, attivissimo, occuperebbesi ineccepibilmente. Scrivere cassetta 105 M, UPI, Torino. 95974

VENTITREENNE commesso banchiere, lunga pratica generi alimentari e pasticceria. Esperto esposizione merci. Favorevole a qualunque condizione. Scrivere cassetta 21 B UPI, Torino. 24990

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALIMENTARIO lussuoso, angolo con vasto alloggio attiguo, affitto 365 mensili, causa separatio rimesto a buon mercato. Scrivere cassetta 69 B, UPI, Torino. 96752

EMBRIACATOGRAFO modernissimo, avviato, posizione centrale, redditi ingaggiamente. Scrivere cassetta 165 M, UPI, Torino. 96796

FARMACIA compreresbesi in Torino a prezzo conveniente, pagamento rateanti, esclusi mediatori. Informazioni dettagliate alla Chimica dott. Morario, Novara. 20081

OCCASIONE. Cedesi rilevantissima del Varesotto avviata panetteria con pasticceria. Per informazioni scrivere cassetta 199 B, UPI, Torino 96176

PER sviluppo azienda redditizia offro stabile impiego a persona qualsiasi senza disponga prestito quindici-ventimila, garantite, buon interesse. Scrivere cassetta 15 N, UPI, Torino. 30088

PROPRIETARIO hotel primordine importante centro turistico invernale Trentino, offre ad eredien signora, disponga sessantamilaquinquanta, vantaggiosissima combinazione. Scrivere cassetta 99d, Unione Pubblicità, Trento. 5803

RILEVEREI avv.ta rivendita pane pasticceria, affini forti, permanenti. Scrivere cassetta 108 M, UPI, Torino. 95470

RILEVEREI piccola [illegible] oppure latteria con pensione; indicare prezzo, località. Scrivere cassetta 180 M, UPI, Torino. 95160

URGONO milleseicento garantite a serio proprietario. Scrivere cassetta 172 B, UPI, Torino. 96947

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI palazzina libera subito sei camere, accessori comodità moderne, con servizio garage, giardino, presso Galileo Ferraris-Peschiera. Scrivere cassetta 167 M, UPI, Torino. 30168

ANTICO castello, porzione splendida Canavese, vendo. Esclusi intermediari. Scrivere [illegible] B, UPI, Torino. 24089

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittansi due-tre camere centrali, comodità moderne, via Cignaroli 8. 94700

A Affittansi grandi grandiosi signorili locali, uffici, magazzini, San Secondo 78. 26700

A. Alleghi signorili liberi subito vendonsi. Piffetti 32, ore 15-17. 77091

AFFITTASI alloggi quattro cinque sei camere, ottima ubicazione, termosifone. Corso Urbano 35. 24013

AFFITTASI, Cernaia 36, locali uso negozio, ufficio, alloggi cinque dieci vani, comodità moderne. 26543

AFFITTASI alloggio cinque camere, altro ad disimpegni, liberi, canon rilievo, fisso pulite. Via Arcoli 18. 30570-71

AFFITTASI bellissima, ammobiliata: due camere letto, salone, cucina, bagno, entrata, termosifone. Bilazio 9. 24078

AFFITTASI palazzina, divisibile due alloggi, otto camere, due cucine, due gabinetti bagno, solitta abitabile, garage, giardino, Perlinaia, corso Taliedi 9. 2503

AFFITTASI, vendesi, alloggetto e vani annessi, primo piano, riscaldamento. Portanuova, Saluzzo 47. 30668

AFFITTO, vendo, alloggi signorili, vari locali uso ufficio, magazzini, depositi nel nuovo reclame tra via S. Domenico, Santa Chiara, Piave, Quattro Marzi. Rivolgersi Impresa Debernardi, San Domenico 32. 94707

A Porta Nuova, via Nizza 7, affittasi, vendesi piano nobile cinque bellissime camere, alloggio, laboratorio, studio. 7709

APPARTAMENTI signorili 4-6 camere [illegible] do. Via Vittorio Amedeo, 9. 94697

RAGIONIERE milanese cerca in Torino, presso studio avvocato, recapito principalmente postelefonico. Minimo disturbo. Scrivere a Galletto, via Calandra 46, Torino

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI subito camera bella ammobiliata. Corso Francia 78, pianterreno. 96977

AMMOBILIATE nuovissime, due lati, novanta, centocinquanta l'una. Scrivere cassetta 110 B, UPI, Torino. 95987

CERCASI ammobiliata indipendente, ingresso panerottolo, presso piazza Vittorio; indicare pretese. Scrivere cassetta 126 M, UPI, Torino. 95998

UFFICIALE cerca mobiliata con salotto possibilmente indipendente, termosifone. Escluso periferia. Indicare condizioni. Scrivere cassetta 208 M, UPI, Torino. 95965

150 pensione famigliare, vino compreso, Portanuova San Francesco Paola 8. 70200

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A.A.A.A.A. Gioielli di valore compero a pronto attissimo gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Civetta Ghersi. 94940

A. Alla Mobiliare, via Belfiore 19, liquidasi vasto assortimento mobili, lane, sedie, letti fantasia, reti, sofà, divanetto, pratici imbottiti. Lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. 24063

ACQUISTO occasionalissima grande stile, cucina, anticamera, camera signorine. Scrivere cassetta 900 M, UPI, Torino. 95984

ALLA grandiosa liquidazione mobili, pregiatissimi, Corso Regina Angolo via Vanchiglia. 94600

A. L'Italiana Mobili, corso Francia 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili divani, letti ferro, sofà, materassi, sedie. Facilitazioni pagamento. 24865

AMMOBILIAMENTI completi, vastissimo assortimento camere letto, pranzo, moderne fine millecento, barocco, barocchino tremilla. Rinascimento quattromilacinquecento, Luigi sedicesimo tremilla. Infinità mobili isolati, letti lastrone cinquemilacinque, lana, materassi, crine, rali metalliche quarantacinque, sediame, uffici completi quattrocento, armoir trenta, guardarobe centoquaranta, comodini cinquanta, buffet duecentocinquantacinque, attaccapanni, cuscino, ottomane, sofaletto centotrenta. Prezzi contanti. Metropoli, via Rosmini 8, rimpetto via Nizza 107. 94896

APPROFITTATE prezzi di liquidazione stock poltrone, divani pelle, Gaidano, via Goldoni corso Siccia.

AUTOPIANI, pianoforti, barmonium fabbrico, ripara, affino, vendo solamente prezzi ribassatissimi, garanzia assoluta. Rastagno corso Vittorio, 90. 94702

CAUSA partenza vendo mobilio, pulitezza inaudita, tendaggi, marmino cucine. Scrivere cassetta 205 M, UPI, Torino. 95283

CAUSA partenza vera occasione Singer, incidatore Colombo, nuove. Mazzola, 66.

COLUMBIA, fonografi garantiti, [illegible] bassissimi, riparazioni, vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 40. 50003

ESPATRIANDO vendo salottino lussuoso, matrimoniale, quarto valore 3000 Borgone 9.

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marzini, 44.

OCCASIONE pelliccia nuova visone, persian, castorino, altre qualità. Agenzia, Monte Pietà, 22. 94070

PELLICCIA persiana, collo visone come nuova, vendesi, Bonelli, Villafranca, 48. 70600

PELLICCIE Persianer, Breitschwanz, Castorino, Ellerich, Renard argentè. Prezzi speciali. Giorgi, Garibaldi, 37. 76702

RICCHISSIMA pranzo, studio, matrimoniale nuova, entrata, vendo, causa urgente, vera occasione. Corso Re Umberto, 78. 30975

STRAORDINARIO vendo quadri, arazzi, dipinti e pelliccia. Guelfo, Ormea, 3.

VENDO ricca collezione francobolli Europa in tre [illegible] per dotti. Scrivere [illegible] 194 M, UPI, Torino.

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Imparate le lingua alla Scuola Lyale. Istituto Linguistico Moderno. Via Bogino, 2. Telefono 53-830. 76784

IMPARTISCONSI lezioni ragazzi scuole elementari, scuola media. Scrivere cassetta 193 B, UPI, Torino. 30013

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Brescia chiedesi preventivo termosifoni e scaldabagni elettrici. Officina Beneglia.

ARTICOLI scolastici, cartelle, quaderni, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 44043

CELORON originale Diamond per ingranaggi silenziosi. Ivaldi, Ospedale, 44. 70665

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI rappresentante Piemonte per introduzione ottimi condizionatori elettrostatici. Cassetta 21 D, UPI, Milano. 3843

FARMACEUTICO. Viaggiatore importante stabilimento Varmaceutico, munito abbonamento ferroviario tutta Italia, bene introdotto da oltre 20 anni presso grossisti, disposto assumere vendita articoli farmaceutici affini. Combinazione reciproca convenienza. A richiesta recasi di persona per trattative. Scrivere cassetta 17 B, UPI, Torino. Altro corrispondenza fino 12 Ottobre. 94907

MEDICINALI, cerchiamo concessionari propagandisti introdotti medici. Cassetta 27 D, UPI, Milano. 3445

PRATICISSIMO elettricista viaggerebbe, conoscenza perfetta articolo, referenza. Scrivere cassetta 103 B, UPI, Torino. 95101

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

LICEO ginnasio-classico femminile Principessa Maria, Torino, Giannone, 5. Apertura Corsi Ginnasio, Liceo, Corsi Cultura 14 ottobre. 50655

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMMERCIANTE sposerebbe signorina, vedova, quarantenne, buona, agiata, disposta coadiuvarlo con capitale sviluppo commercio. Scrivere cassetta 200 M, UPI, Torino.

TRENTENNE distinto, buono, piccola industria, sposerebbe affettuosa civilmente signorina, preferibile con dote, disposta coadiuvarlo; trattasi anche parenti. Scrivere cassetta 230 C, UPI, Torino. 95130

[illegible] industriale, ex-capitano, sposerebbe signorina, vedova, forestiera indipendente, moralità, dote, inessenziali. Scrivere cassetta 16 D, UPI, Torino. 24669

GENNE rappresentante, finemente educato, ottima posizione, sposerebbe prontamente signorina, vedova, piacente, buona situazione finanziaria; serietà. Scrivere cassetta 76 B, UPI, Torino. 95156

IMMIGRATE prendete matrimoniale Nachhuson 1921. La conoscete? Meravigliosa! Regina 156. 77056

CAMION militare tipo 3 P, occasionissima, 2000. Giambuzzi, 5, Massimo, 44. 51060

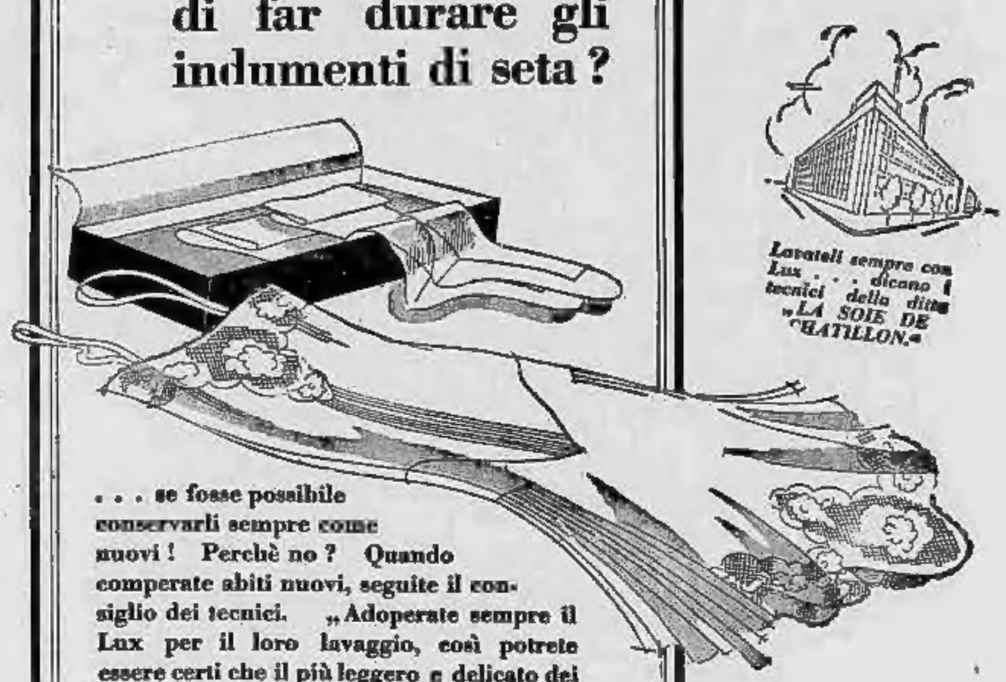
GIUBBE cuoio fabbrica prezzi imbattibili. Cubilo, Nizza, 76. Telefono 61-411. 70655

RETTIFICATURA cilindri, presa, consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale P15, via Nizza, 30. Telefono 61-677. 3073

TRENTA autocarri, autovetture demolite, pezzi ricambio occasione, vendo separatamente, oppure blocco. Corona, Carrù.

15 DLA camion d'occasione, perfetto, stato, impianto elettrico, vendesi anche a rate, presso Vittorio Fulotti, corso Alfieri, 24, Asti.

Conoscete Voi il modo di far durare gli indumenti di seta?



. . . se fosse possibile conservarli sempre come nuovi! Perchè no? Quando comperate abiti nuovi, seguite il consiglio dei tecnici. „Adoperate sempre il Lux per il loro lavaggio, così potrete essere certi che il più leggero e delicato dei tessuti manterrà la sua grazia e la sua freschezza affascinanti. La soffice schiuma del Lux è il mezzo ideale per il lavaggio delle sete artificiali in genere.“ Questo è stato provato dai tecnici delle più grandi Industrie seriche, i quali sanno come i prodotti comuni o liscive danneggino irrimediabilmente i tessuti fini.

Lavatelli sempre con Lux . . . dicono i tecnici della ditta „LA SOIE DE CHATILLON.“

Raccomandato dalla grandiosa organizzazione per la seta artificiale
S.A.P.I.V.
(S.A. Produttori Italiani Viscosi)
SUSA-CHATILLON-CISA-VARADO

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

FRIGOBOR
è il pistone duro e che dura. Fabbricato da
E. MICHELE BORGO
Il primo costruttore di pistoni d'alluminio
Via Clemente 24 - Torino

Chi non digerisce bene prenda la
PEPTOPROTEASI
dell'Istituto Sieroterapico Milanese
che determina una vera digestione anche nello stomaco malato e lo ritorna alla sua funzionalità normale.
L. 10 in tutte le Farmacie
TORINO - Farmacia PORINELLI
Corso San Maurizio, 39

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, V. [illegible] 16

BLENORRAGIA
GONOLO
cura rapida, radicale, indolore
Dott. E. GAZZONE - P. Statuto, 16
Istituto Clin. Finger, Vienna, 1908-09
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1911
Ore 11-12 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

CUCINE
IL SOFA' LETTO PIU' CONVENIENTE!
MOBILI TAPPEZZERIE ® POLTRONE CUOIO
TORINO V. dei Mille, 20 - Tel. 49-193

SIFILIDE VENERE PELLE
BELLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. BASAMONO, v. XX Settembre, 22, 2. p.
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. urine — MICROSCOPIA
Dott. Cav. GALVE — EMOCROMIA
Via Cernaia, 6 — Ore 8-12 - 13-20 - Festivi 8-12

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO — **SIFILIDE** — Ore 10-12 e 15-20
Via Saluzzo 5 — Ridicolosi per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENERIE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 19bis. Ore 13-17, 18-20; fest. 10-12
ESAME BAHDUN, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 10-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 — 17-19

LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Ormea, 40.
LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (37)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

Gridò al guidatore:

— Non così in fretta!... Che cosa vi salta in testa? Ci romperemo il collo, con questa corsa pazzesca!

Nella sua voce risuonava un timore confuso, causato da ben altro movente che non la paura di un banale accidente.

Flosch frenò bruscamente davanti all'enorme portale di legno.

Si volse verso il compagno, con viso gioviale e contento, e gli disse:

— Che cosa ne dite, della mia macchina? Non siavate molto tranquillo, confessatelo pure! Ma con una macchina simile, non c'è da aver paura di nulla! Mi sentirei di far cento chilometri all'ora in montagna...

Rosenmarck rise alla sua volta, non tanto per le parole dell'intendente, quanto per bollarsi dall'inesplicabile timore che l'aveva stretto improvvisamente, quando quell'uomo inflavolito lo trascinava ad una velocità infernale.

— La mia! — esclamò Flosch. — Questo si chiama essere puntuali. Il principe e il barone saranno ben contenti di vederci arrivare. Certamente avranno trovato un pretesto perchè la signora non abbiano a sospettare il regalo che le aspetta sorpresa... Troveranno una bella sorpresa tornando dalla passeggiata!

Rosenmarck si rimise senz'altro del malessere che aveva provato senza poterne analizzare le cause.

Flosch tirò la cordicella e un suono formidabile si ripercosse attraverso le sale vuote, risvegliando una eco che sembrava senza fine.

Un passo affrettato fece scricchiolare la ghiaietta del viale.

Il maiordomo trasse un respiro di sollievo.

Erano attesi e i due complici avevano seguito le istruzioni impartite.

La porta massiccia cigolò sui cardini.

Sulla soglia apparve un domestico imponente: calzoni corti e la giubba scintillante di alamari d'oro facevano dimenticare la fisionomia poco rassicurante.

Fece un profondo inchino e con rispetto chiese:

— Il signor intendente ha fatto buon viaggio? Il signor intendente è stanco?

Flosch gli gettò di sottecchi un'occhiata soddisfatta e invece di rispondere alle domande chiese:

— E' in casa il principe?

— Sua Altezza attende i signori, — rispose il domestico inappuntabile. — E' in camera col barone.

— Avvertitelo che il signor Rosenmarck è giunto.

Favorevolmente impressionato dalla messa in scena, il gioielliere seguì l'elegante cameriere attraverso cortili immensi in rovina, senza notare la lugubre desolazione che regnava dappertutto.

Fu introdotto con Flosch nella sala dei cavalieri, che non era stata arredata, dato che le tarlature e gli anelli delle pareti potevano mascherare il vuoto degli ambienti sinistri.

Pel presero un corridoio semi oscuro, dove, ora un arazzo appeso al muro, ora una cassapanca scolpita potevano dare l'impressione che degli esseri umani occupassero quell'antica dimora di predoni da strada.

L'intendente spiegava a bassa voce a Rosenmarck:

— Sua Altezza aspetta i mobili. Non vi sono che alcuni locali già in ordine. Ohi Bisognava proprio che il capriccio di Aida Caponi fosse ben radicato, perchè Sua Altezza ci pregasse di rassegnarci a venir qui, quando tutto era ancora in disordine!

Il servitore gallonato aprì infine una porta.

Si trovarono in un vasto salone dove il freddo umidore s'infiltrava nella casa, quantunque si fosse all'inizio dell'estate e che il sole fosse radioso fuori.

Quella camera era arredata.

Un secondo domestico, vestito colla medesima livrea lussuosa, fingeva di essere occupato a togliere la polvere. Si irrigidì in attitudine rispettosa, poi si inchinò, vedendo entrare l'intendente e la sua vittima.

L'effetto era raggiunto.

Rosenmarck non aveva fiatato. Nè la desolazione della lugubre abitazione, nè il vuoto dei locali visti passando, nè risvegliarono in lui alcun dubbio.

— Caro signore, — disse Flosch con affabile premura, — il principe ed il barone saranno immediatamente avvertiti del vostro arrivo. Scenderanno subito. Aspettateli qui. Vi troverete meglio che nel salone dove, malgrado la stagione, si gela.

Così dicendo spingeva dolcemente il gioielliere, sempre con la preziosa valigietta in mano, verso l'ampia camerata che doveva figurare da salotto per fumare perchè, nell'ambiente orientale improvvisato, figurava anche un «narghilè» che attirò l'attenzione di Rosenmarck, collezionista a tempo perso.

Mentre tutto il resto del castello sembrava privo di mobili e di comodità, la saletta aveva larghi drappeggi e portiere da dar quasi un senso di oppressione.

Vi regnava un profumo nauseante e dolciastro che attirò un sorriso fuggevole sulle labbra del gioielliere.

Forse il vecchio principe e la sua sposa si concedevano l'ebbrezza gioia dei paradisi artificiali?

Fumatori di oppio in quel castello sperduto nel Limosino! Era un caso ben strano, ma spiegava perchè la bella Aida si fosse incapricciata di quel romitaggio senza comodità e senza attrattiva.

Certo provava un piacere segreto e profondo ad unire i ricordi sinistri di quel tragico rifugio alle allucinazioni della droga!

Una frase ambigua di Flosch, che sembrava leggere nel suo pensiero, rafforzò la sua idea.

— Ecco una saletta dove non si farebbe entrare nè il sindaco nè la guardia campestre di Saint-Leonard... Sedetevi, caro signor Rosenmarck... Questa poltrona è soffice, guardate... Volete una sigaretta?...

Con gesto naturale Flosch prese una scatola d'argento sul tavolo e la porse al disgraziato gioielliere che tolse una sigaretta, l'accese e la portò alle labbra senza la minima difficoltà.

Comodamente sdraiato, seguendo il fantastico volteggiare del fumo, pensò:

— Ho fatto male a bere tanto a colazione! Quei «Chablis» e quei «Saint-Emilion», bevuti insieme, mi son saliti alla testa. Sarò in un bello stato per discutere d'affari!

L'intendente se ne andò, con un sorriso amabile.

Rosenmarck aveva l'impressione di vedere allontanarsi un po' al disopra del pavimento, come se una nuvola separasse i suoi piedi dal tappeto.

Con vago timore si chiese:

— Sono ubriaco, forse? E' impossibile... Non mi è mai accaduto...

Riprese a fumare, sperando che il tabacco avrebbe dissipato il suo malessere.

Con spavento si accorse che le strane stordimento impadronitosi di lui da qualche secondo andava aumentando.

Pensò:

— Passerà... Bisogna che respiri un po' d'aria fresca.

Fece per alzarsi, cercò di avvicinarsi ad una di quelle tende che potevano dissimulasse una finestra, ma un torpore straniesimo lo paralizzò.

Gli pareva che lo stordimento del suo spirito gl'invadesse anche la membra, in modo tale da provare difficoltà anche ad abbozzare il minimo gesto.

Si ripetevà:

— Ho bisogno di aria... Un po' di aria...

Ma continuava a guardare disperatamente dalla parte dove pensava esserci un'apertura, senza muoversi.

I nervi ed i muscoli non obbedivano più al debole impulso del cervello, invasi da una ebbrezza singolare.

Nello stesso tempo quell'aroma acre e dolciastro che prima gli aveva fatto pensare all'oppio, aumentava, se ne rendeva ben conto.

Una sonnolenza invincibile lo prendeva a poco a poco; poi improvvisamente lo scagliò cadde in un sonno definitivo, un sonno da cui nulla ormai poteva più risvegliarlo...

Dopo un'ora Flosch spinse dolcemente la porta e con un sorriso d'intensa soddisfazione, contemplò la sua vittima profondamente addormentata.

Aveva avuto la prudenza di mandare i due complici a preparare la strada per la quale sarebbero passati per calare nei sotterranei del castello quel corpo inerte; egli preferiva essere solo per dare un'occhiata alla valigetta della quale ardeva dal desiderio di esaminare il contenuto.

(Continua)